

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ritardi Inps, disagi per i pensionati

Ancora disagi per i pensionati. Uno scorporo degli addetti al Centro meccanografico provocherà ritardi nel pagamento delle pensioni. Ma ci sono cause più lontane che inceppano di tanto in tanto la macchina dell'Istituto previdenziale. Arvedo Forni, da noi intervistato, ricorda le gravi carenze di personale, aggravate dal

bolcoccaggio che alcuni enti e ministeri fanno nello spostare personale in soprannumero verso l'INPS. Nuovamente vengono in luce i gravi problemi di riorganizzazione del maggior istituto previdenziale italiano. E sono i lavoratori a pagare il prezzo di tutto questo. LE NOTIZIE A PAGINA 7

Le consultazioni del presidente incaricato

Pci e Psi da Andreotti

Colloqui interlocutori

Dichiarazioni di Berlinguer dopo l'incontro di Montecitorio - Nelle posizioni espresse finora dalla DC non vi sono le garanzie richieste - Oggi la Direzione del Partito

ROMA — Prima l'incontro con la delegazione del Pci (Berlinguer, Natta, Perna), poi quello con la delegazione socialista. Così hanno avuto inizio, ieri sera a Montecitorio, le consultazioni del presidente incaricato. Si tratta del primo approccio di Andreotti con le forze politiche — tutte le forze politiche — dopo l'apertura della crisi. Una fase ancora preliminare, prima che il discorso venga ricordato, così come ha preannunciato lo stesso Andreotti, ai partiti della maggioranza che si è dissolta.

I giornalisti hanno quindi rivolto al segretario generale del Pci una serie di domande.

D. — C'è un'alternativa valida da parte della Dc alla garanzia, chiesta dal Pci, della fine della discriminazione nei confronti dei comunisti per quanto riguarda la loro partecipazione al governo?

R. — Nelle posizioni sinora espresse noi non vediamo ancora questa garanzia da parte della Dc.

D. — Voi andrete ugualmente nella maggioranza se non vi fossero queste garanzie?

R. — Assolutamente no.

D. — Il presidente incaricato ha fatto qualche controproposta concreta alla vostra richiesta di partecipazione al governo?

R. — Il presidente incaricato ha fatto alcune idee, che però ci sembra girino ancora attorno al problema che noi abbiamo posto.

D. — Per voi rimane ferma la condizione di partecipare

direttamente al governo, o questa posizione può essere attenuata?

R. — Noi abbiamo detto: la soluzione di cui il paese avrebbe bisogno è la costituzione di un governo di coalizione democratica comprendente anche il Pci. Valuteremo le proposte che verranno dagli altri partiti. Giudichiamo, cioè, se vi sono proposte che offrono uguali garanzie di stabilità, di operatività e di solidarietà. Adesso abbiamo sentito alcune proposte, poi sentiremo quelle degli altri partiti, riservandoci di sottoporle alle decisioni dei nostri organi dirigenti.

D. — Lei ha ribadito la posizione comunista: ed ha parlato di fase interlocutoria. Ma c'è un margine da sfruttare? Ci sono delle altre strade da tentare per evitare il rischio di elezioni anticipate?

R. — Nelle posizioni sinora espresse noi non vediamo ancora quelle garanzie che riteniamo necessarie per costituire una effettiva solidarietà tra i partiti...

D. — ... nemmeno nelle idee che vi ha esposto il presidente del Consiglio?

R. — Sulle idee che ci ha esposto il presidente del Consiglio devo mantenere un riserbo. Non posso essere io a dirlvi quali sono.

D. — Si può almeno sapere se queste proposte vi hanno soddisfatto?

NATTA — Per noi quella garanzia di stabilità è la nostra proposta.

Il colloquio di Craxi e dei dirigenti socialisti con Andreotti è durato un'ora circa. Il segretario del Psi ha dichiarato: «Abbiamo ribadito al presidente incaricato la nostra disponibilità a concorrere al tentativo che è in atto di ricostituire la maggioranza parlamentare che è entrata in crisi. Ci è secondo la nostra opinione, è possibile sulla base di una ridefinizione del programma di governo e sulla base di un assetto di governo equilibrato».

c. f.

(Segue in penultima)

ROMA — Le « rivelazioni » dell'Espresso sulla vicenda Moro hanno messo in moto la macchina giudiziaria. L'altra notte è stato fermato e successivamente arrestato il giornalista Ernesto Viglione, che l'anno scorso avrebbe messo in contatto il senatore dc Vittorio Cervone con un sedicente brigatista, allo scopo di fare catturare il « vertice » delle Br. Viglione è stato incriminato di « testimonianza falsa e reticente e favoreggiamento personale »; si sarebbe rifiutato di rivelare ai giudici il nome del presunto terrorista e non avrebbe neppure voluto fornire indicazioni utili per identificarlo.

Questa è la prima e più clamorosa riproposizione di carattere giudiziario provocata dal servizio del settimanale. Ma non l'unica: ieri mattina è stato interrogato l'autore delle « rivelazioni », Gianluigi Melega, che ha confermato brevemente tutto ciò che ha scritto lasciando subito, dopo il palazzo di giustizia, il consigliere istruttore Gallucci, titolare dell'inchiesta Moro, ha annunciato che saranno inter-

rogati tutti i personaggi (si tratta soprattutto di dirigenti democristiani) citati nel servizio dell'Espresso, a cominciare dal senatore Cervone.

Questi, com'è noto, dopo avere trattato con il presunto terrorista, secondo l'Espresso si sarebbe incontrato con una serie di autorevoli dirigenti della Dc, tra i quali Zaccagnini, Piccoli, Galloni, Ruffini e Roggioni, e da qui avrebbe preso il via — tra maggio e agosto — un intreccio di consultazioni riservate, in un oscuro clima di diffidenza. Fino a quando, sempre secondo il servizio del settimanale, giunte le notizie fino al presidente del consiglio Andreotti, l'affare sarebbe stato preso in mano dal generale Dalla Chiesa, e quindi sprofondato subito in un silenzio totale. Su questa versione dell'Espresso saranno dunque interrogati i ministri di tutti gli uomini politici coinvolti nelle « rivelazioni ».

Il comando generale dei carabinieri — eccolo l'ultima notizia.

Sergio Criscuoli

(Segue in penultima)

Ci furono oscuri rapporti fra Br e ambienti politici?

Arrestato il giornalista Viglione

Il torbido affare in Parlamento

E' accusato di falsa testimonianza, reticenza e favoreggiamento - Avrebbe rifiutato di rivelare il nome del brigatista che, dopo l'assassinio di Moro, si sarebbe offerto di far catturare il vertice BR

Bisognerà rispondere a molti interrogativi

Ancora una volta il Parlamento è investito dell'incarico di indagare sulla vicenda Moro. E sarà dibattuto alle commissioni Interni e Difesa della Camera. E ancora una volta, il confronto parlamentare non è stato provocato da una iniziativa del governo, dalla decisione di organi istituzionali di informare o completare informazioni precedenti, bensì dall'esplosione di presunte rivelazioni giornalistiche e da un immediato interessarsi di nuovi e inquietanti interrogativi sul merito delle rivelazioni e sul significato stesso della loro pubblicazione.

Quanto pubblicato dal settimanale L'Espresso, ma soprattutto il carattere delle rivelazioni, il silenzio di alcune parti di alcuni dei chiamati in causa ha posto di nuovo il Parlamento di fronte al problema di accettare o no quel che è stato detto e di cronaca ma l'insistenza della vicenda che, col passare del tempo, non fa che intorbidarsi maggiormente. Si va, per questo, consolidando l'impressione che il Parlamento non si accenti più di spiegazioni occasionali, ma vorrà nominare una commissione di indagine.

Il dibattito delle commissioni ha avuto una sorta di prologo ieri proprio nell'aula di Montecitorio dove sono state presentate le conclusioni della commissione d'indagine che avrebbe dovuto verificare la fondatezza delle « accuse » che il deputato democristiano Pinco aveva rivolto nell'ottobre scorso — durante il dibattito a Montecitorio sull'assassinio dell'on. Moro — nei confronti del presidente della Dc Flaminio Piccoli e dei deputati democristiani Guido Bolchini e Franco Salvi. I tre erano stati chiamati in causa come protagonisti di trattative segrete con il Psi e con il Vaticano.

In seno alla commissione una maggioranza di centro-sinistra (allargata ai democristiani) aveva respinto la proposta comunista di fare piena luce sugli episodi accollando i testimoni indicati da Pinco tra cui i socialisti Fabrizio Cicchitto e Gennaro Acquaviva, tre giornalisti di Lotta Continua, e monsignor Caprio della segreteria di Stato vaticana. E' stato, con questo voto, vanificata una prima occasione per introdurre il metodo della chiarezza.

La convocazione delle commissioni della Camera, va indubbiamente incontro al turbamento dell'opinione pubblica davanti all'insufficienza di interrogativi sulla condotta di organi istituzionali e di uomini del partito di governo. Di quali interrogativi si tratta?

In primo piano si è il tema che potremmo definire del « non filarsi ». La vicenda narrata dal settimanale L'Espresso, anche stando alle « sole » circospezioni confermate dagli intervistati, rivela una preoccupazione costante degli uomini mesi a parte di segreti di non far trapelare nulla. Una preoccupazione che si estende anche alla magistratura, tenuta all'oscuro di particolari importanti, oltre che a responsabili di ministeri delicatissimi. E' accaduto (il particolare non è stato smentito) che il ministro della Difesa sapesse dei contatti avuti dal senatore Cervone con un presunto brigatista solo perché ad un certo punto gli chiesero di poter utilizzare un reparto speciale della Marina, ai incuriosi di stanza alla Spezia. E' accaduto anche che addirittura il presidente del Consiglio è stato tenuto all'oscuro di questi contatti per lungo tempo e che il senatore Cervone, depositario del segreto, si mostrò contrariato dal fatto che qualcuno (Galloni?) avesse avvertito Andreotti.

Quella che trasuda è una pesante atmosfera di sospetto: pochi devono sapere, tutto de-

ve avvenire attraverso una gestione dell'affare che escluda gli organi istituzionali. Perché? E' la semplice paura di infiltrazioni di spie (troppi sono stati gli esempi) che annidate in uffici insospettabili potrebbero fare il gioco dei brigatisti, o è qualcosa di più, una reciproca diffidenza tra gruppi e correnti di potere. L'esistenza di dubbi sull'utilità politica dell'affare Moro?

«Secondo punto» che necessita di un chiarimento: il comportamento del ministro degli Interni, Roggioni ha confermato di aver dato il beneplacito all'utilizzazione di un reparto di polizia giudiziaria, ma che doveva essere una azione di polizia giudiziaria. Dunque un utilizzo di forze non istituzionalmente addeite alla repressione dei delitti. E tutto ciò, a quanto pare, all'insaputa della magistratura e degli inquirenti in genere. Che cosa ha consigliato una scelta così grave? Ancora il ministro Roggioni ha detto che l'operazione preordinata per l'arresto dei brigatisti non fu resa esecutiva perché l'intermediazione ad un certo punto non si fece più viva. Ma cosa ha fatto il ministro in quella circostanza? Ha fatto accertazioni parlamentari, così come i repubblicani. La direzione del Pci prenderà le sue decisioni stamane.

Sui problemi del nostro Paese in rapporto alla politica comunitaria

Avviati a Bruxelles gli incontri della delegazione del Pci alla CEE

Il primo colloquio con il commissario all'industria Davignon - Napolitano sottolinea l'impegno dei comunisti italiani per una politica europeistica nuova

Dal nostro inviato

BRUXELLES — Grande interesse a Bruxelles per la visita della delegazione del Pci guidata dal compagno Giorgio Napolitano e per i colloqui che essa ha rinviato ieri con i membri della Commissione esecutiva della Comunità europea. Della delegazione fanno parte i compagni Emanuele Macaluso, Napoleone Colajanni ed Eugenio Peggio, presidenti, rispettivamente, della commissione agricoltura del Senato, della commissione bilancio e partecipazioni statali dello stesso ramo del parlamento e della commissione lavori pubblici della Camera, e della compagna Carla Barbarella della sezione agraria. Tema dei colloqui sono l'attuale fase economica e sociale in Italia e i problemi all'esame del parlamento, nel loro rapporto con lo sviluppo delle politiche della Comunità.

pa sono i fattori stessi che ne determinano il carattere per molti aspetti straordinario: da una parte, le difficoltà che sono venute a rallentare, dopo il rilancio dei mesi scorsi, la costruzione europea, e che si manifestano con il rinvio del sistema monetario, con i dissensi sulla politica agricola e con lo scontro sul bilancio fra il parlamento europeo e il consiglio dei ministri; dall'altra la crisi italiana e l'imminenza del dibattito sul progetto di piano triennale. Il fatto che il Pci abbia scelto questo duplice momento per prendere contatto con la commissione della CEE viene giudicato significativo. Esso viene infatti a confermare l'impegno del nostro partito nei confronti dell'Europa comunitaria, su come critica verso gli indirizzi che hanno contraddistinto fino ad oggi il processo, sia come stimolo per un rinnovamento al quale il partito intende dare un contributo attivo entrando nel merito dei problemi.

I comunisti italiani vogliono in particolare far valere l'esigenza di un contatto più stretto tra le istituzioni comunitarie e le grandi forze politiche che concorrono a determinare le politiche nazionali dei paesi aderenti e di fare avanzare così quella democratizzazione della Comunità della quale sarà tappa fondamentale l'elezione diretta a suffragio universale del parlamento europeo.

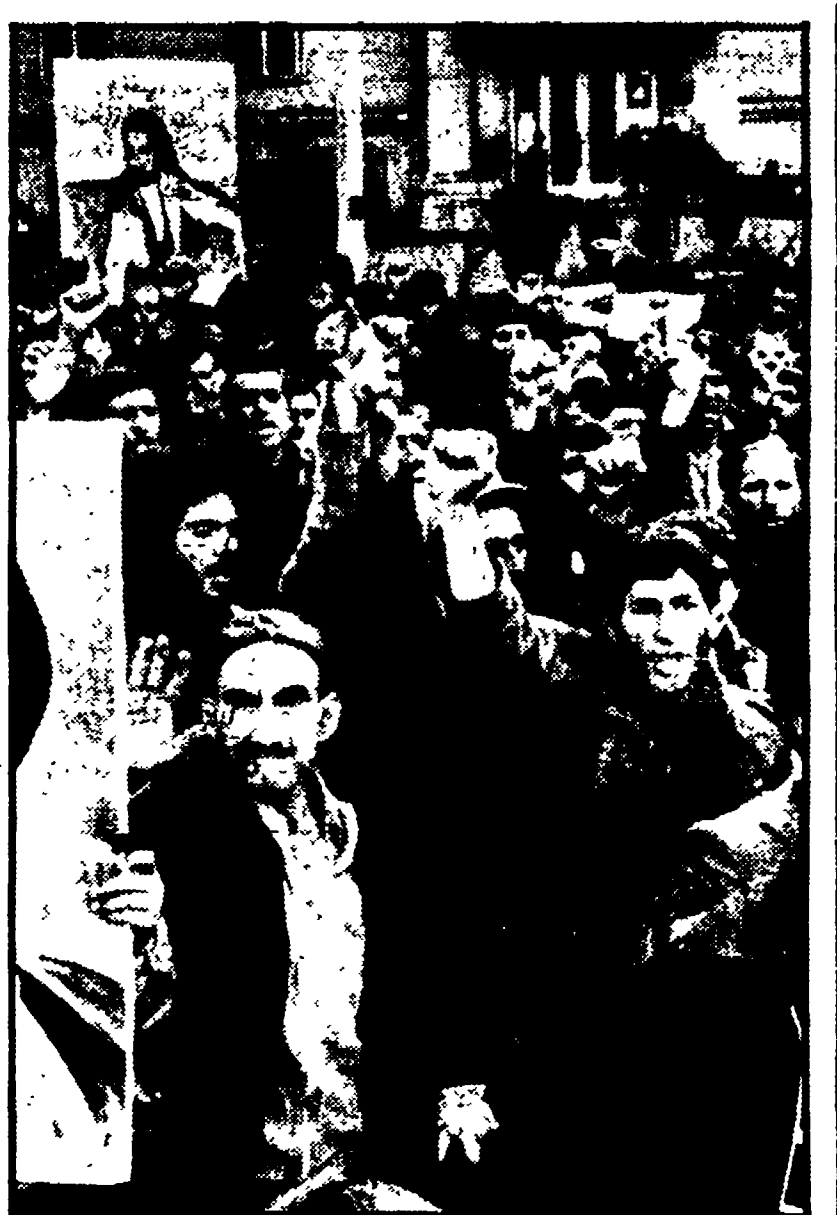
Con questi intendimenti a

delegazione del Pci è andata ieri al primo appuntamento, quello con il francese Davignon, commissario per la politica industriale. E in questi termini lo stesso Napolitano ha illustrato successivamente, in un incontro improvvisato con i giornalisti, il senso politico dell'iniziativa presa dal partito.

«Noi pensiamo — ha detto — che questo sia un momento delicato per la vita della comunità e per l'avvenire dell'integrazione europea e che sia nello stesso tempo un momento difficile e significativo della vita politica italiana. Ci sembra importante stabilire un rapporto tra le discussioni che si svolgono in Italia sulla strada da prendere per il risanamento e il rinnovamento economico del paese e gli orientamenti che si confrontano e si delineano in sede di Comunità, in particolare con il rinnovamento del contratto di lavoro.»

Ennio Polito

(Segue in penultima)



Prova di forza in Iran

Mentre il dottor Bazargan, nominato da Khomeini primo ministro, sta scegliendo i componenti del suo governo rivoluzionario, la popolazione di Teheran scenderà oggi in piazza, per esprimergli con una nuova manifestazione di massa il suo appoggio. Nella foto: dimostranti ieri pomeriggio davanti al palazzo di giustizia della capitale. IN PENULTIMA

Testimonianza sui drammatici sviluppi della crisi nel sud-est asiatico

Alla frontiera tra la Cina e il Vietnam

La « guerra dei cippi » - A colloquio con un ferito nell'ospedale di Lang Son - Su quella che era la « porta dell'amicizia »

Pubblichiamo la corrispondenza del nostro inviato che ha recentemente potuto visitare il Vietnam e la Cambogia. Da questo articolo scritto dopo un sopralluogo alla frontiera cino-vietnamita, viene la conferma di uno stato di tensione assai grave e preoccupante, che rivela fino a che punto si sono deteriorati i rapporti che suscita in noi, come in tutte le forze progressiste, il più vivo allarme e che propone inquietanti interrogativi sulle prospettive in questa zona del mondo e, più in generale, nelle relazioni internazionali. In questa corrispondenza si riferisce, ovviamente, quanto il nostro inviato ha visto sui luoghi e ascoltato da fonte vietnamita.

acquartieramenti improvvisati o tra le casette di villaggio; infine, entrando nella piccola città di frontiera, i rifugi costruiti davanti alle case, montano in terra battuta e mattoni rossi che coprono le trincee scavate sotto il livello del suolo.

Sono tutti elementi del clima teso che introduce, venendo dal sud, alla crisi che ha trasformato rapidamente, nell'arco di pochi mesi, il confine tra la Cina e il Vietnam in una zona calda del mondo. Frontiera o già fronte? Diciotto chilometri più a nord, il calcio dove passano la strada numero 1 e la linea ferroviaria continua a chiamarsi Huan Nghi Quan, cioè « porta dell'amicizia »: un nome che appare paradossale, anzi bizzarro, quando si rifugge in libertà uscita che discutono nelle piazzole laterali, altri che lavorano attorno ad

tra dopo aver sentito in lontananza i boti di un combattimento e dopo aver visto il sangue di due soldati di leva. Ripercorrendo gli appunti della fine: ore 16 all'ospedale di Lang Son. I due feriti si chiamano Hoang Doan Luoc e Nguyen Ngoc Hoa. Il primo ha una piaga squarcio ed entrambe le gambe spezzate. Due strattissimi lacci sulle cosce hanno bloccato il sangue e, attraverso i pantaloni strappati, il bianco della pelle si confonde con tracce di calce. Gli è caduto addosso un muro della postazione costruita davanti al cippo 23. L'altro è stato colpito al fianco sinistro e la sua uniforme è zuppa. Mentre tre infermiere — che parlano senza interruzione — gli sfilano la giubba sollevando sul letto, guarda con occhi stupiti e interrogativi il giornali-

sta straniero. Non pronuncia una sola parola. «Dobbiamo operarvi immediatamente», dice Nong Ngoc Thai, direttore dell'ospedale, il quale racconta che da agosto a oggi ha curato venticinque feriti in scontri di frontiera. Ma questo combattimento come è avvenuto?

Ore 13,30 alla «Porta dell'amicizia». Da Dong Dang, ultimo borgo prima del confine, la strada è tortuosa. La presenza militare è molto forte. Salendo si supera una compagnia in marcia. Qua e là, altre unità sono sparse per la campagna. La popolazione non è stata sfollata. I contadini sono sempre al lavoro, anche se nei campi si vedono le fosse dei rifugi individuali. Dopo un posto di blocco, sorvegliato dalla po-

lizia, inizia la zona operata. C'è uno strano silenzio. La jeep arranca sulla salita piana di curve e di ostacoli: ogni tanto piccole buche, a parte da poco sull'asfalto, so no pronte per le mine: due sbarramenti anti-carro, costruiti con lastroni e terra pieni tenuti da reti metalliche, lasciano un passaggio strettissimo. Le colline attorno sono solcate da trincee e camminamenti. All'improvviso, all'inizio di una gola, un doppio reticolato di filo spinato segna la fine del cammino. Al di là la strada comincia una lieve discesa che porta in Cina. Non si vede la fine, nascosta dalla vegetazione e da una curva, pro-

Dal nostro inviato

HANOI — Lasciata la piuma uniforme del delta del Fiume Rosso, la strada corre in cascata in strette valli, costeggiando la ferrovia a duplice scartamento, tra risaie a terrazze alternate a campi di patata e di manioca. E', per chilometri e chilometri, il consueto panorama della geografia agricola del sottovietnam, con la fatica manuale dei contadini e la forza mo-

strice animale dei bufalini. Solo avvicinandosi a Lang Son appaiono i segni della novità, in questo caso drammatica, che ha investito direttamente l'estremo settentrione vietnamita: dapprima i lunghi tubi ormai inutilizzati di uno dei tanti piccoli oleodotti che per anni sono serviti a conogliare il petrolio cinese; poi gruppi di soldati, alcuni forse in libera uscita che discutono nelle piazzole laterali, altri che lavorano attorno ad

testimonianza che alcuni enti e ministeri fanno nello spostare personale in soprannumero verso l'INPS. Nuovamente vengono in luce i gravi problemi di riorganizzazione del maggior istituto previdenziale italiano. E sono i lavoratori a pagare il prezzo di tutto questo. LE NOTIZIE A PAGINA 7

«Non si deve fare piena luce su questi come su altri casi gravi? Ancora il ministro Roggioni ha detto che l'operazione preordinata per l'arresto dei brigatisti non fu resa esecutiva perché l'intermediazione ad un certo punto non si fece più viva. Ma cosa ha fatto il ministro in quella circostanza? Ha fatto accertazioni parlamentari, così come i repubblicani. La direzione del Pci prenderà le sue decisioni stamane.»

Renzo Foa

(Segue in penultima)

Arrestati a Milano altri tre presunti brigatisti

Nel quadro dell'operazione antiterrorismo iniziata venerdì scorso altri arresti a Milano. Il numero complessivo dei presunti brigatisti catturati è così salito a 11. Gli arrestati potrebbero far parte dell'organigramma di una struttura permanente delle Br: probabilmente una « colonna ». Fra gli inquirenti e alla procura della repubblica si pensa alla tristemente nota « colonna Walter Alasia », che si è resa responsabile di vari attentati e ferimenti e anche dell'assassinio del maresciallo delle guardie carcerarie Francesco Di Cataldo. A PAGINA 5

OGGI diabolica decisione per Rovelli

NON è questo, naturalmente, il solo dispendio di decisioni drastiche che addolora, per esempio, di non essere l'on. Biasini, ma siamo, in compenso, assai soddisfatti di non aver mai tagliato il ministro Bisaglia. Quando pensiamo, sempre per seguire con gli esempi, che potremmo esser noi Donat Cattin, invitiamo i non ancora nati che fino all'ultimo momento possono sempre rifiutarsi di uscire. Ma il nostro rammarico attuale è che il ministro Perna non sia comunista. Prima di tutto perché è bolognese e un bolognese non comunista è come un piatto di tagliatelle senza ragù, e poi perché è uomo di decisioni drastiche e nette: egli, roleva, che l'ing. Nino Rovelli, quello che ha fatto perdere alla Sir ben tremila miliardi, fosse del tutto estraneo alla società e se ne andasse a spasso per sempre. Si può concepire soluzione più pronta, più saggia e meno democristiana di questa?

Invece l'on. Andreotti, dal quale, nonostante tutto, restiamo personalmente affascinati, perché sia non sicuro che un giorno, fra molti anni, dica ai suoi nipoti: « Ah, bambini, e i comunisti si che si poteva trattare lealmente con la mia Concessione lo ammonirei ». Giulio, smettita di rimpiangere i comunisti. Non ti basta di sapere che i nostri ragazzi sono già tutti iscritti alla Fortebraccio

Per la situazione sanitaria

Amministratori e parlamentari di Napoli da Andreotti

Ieri nessun ricovero al Santobono - Il giorno 13 scienziati stranieri a Roma

NAPOLI — Il cosiddetto «male oscuro» ieri non ha mistito vittime. Al reparto rianimazione dell'ospedale Santobono è ricoverata in gravi condizioni solo Sara Baron, 12 mesi, ricoverata in via Pier Della Vigna, 5. Anche altri bambini non nel reparto di rianimazione ma i loro casi non sono riconducibili al quadro clinico che si attribuisce al virus respiratorio. La situazione continua però a essere preoccupante perché sempre altissimo, rispetto alla media, è il numero dei ricoveri nelle divisioni pediatriche degli ospedali della provincia di Napoli. La situazione continua però a essere preoccupante perché sempre altissimo, rispetto alla media, è il numero dei ricoveri nelle divisioni pediatriche degli ospedali della provincia di Napoli. La situazione continua però a essere preoccupante perché sempre altissimo, rispetto alla media, è il numero dei ricoveri nelle divisioni pediatriche degli ospedali della provincia di Napoli.

Intanto il Comune ha predisposto un nuovo servizio: funzioneranno da oggi trecento guardie pediatriche su 22 condotte 24 ore su 24 su tutto il territorio del capoluogo, amministratori, dirigenti politici e parlamentari napoletani — il ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, Ciriaco De Mita ha esortato insieme al presidente della Regione Campania, Gaetano Cappone, i funzionari della Cassa per il Mezzogiorno e il progetto speciale per il disinquinamento del golfo. Non vi è stata una decisione operativa ma è stato deciso che il Comune dovrà fornire quanto prima piani particolareggiati. C'è da dire infine che un gruppo di esperti e ricercatori, composto da funzionari indicati dalla OMS (Organizzazione mondiale della sanità) saranno a Roma il 13 febbraio per dar vita al ministero della Sanità ad un raffronto di opinioni e cognizioni scientifiche.



NAPOLI — Un esempio delle precarie condizioni igieniche che si riscontrano nei quartieri poveri della città

Un piano edilizio per il risanamento della periferia e dei rioni degradati

Predisposto dal Comune - Saranno utilizzati i fondi previsti dal piano decennale per avviare l'opera di recupero - 30.000 alloggi privi di servizi igienici

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Questo progetto raccoglie in pieno le indicazioni emerse dalle lotte di questi mesi per sviluppare l'occupazione e l'assetto civile di questa città». È il commento di Mario De Rosa, della Federazione lavoratori delle costruzioni, al piano periferia predisposto dall'amministrazione comunale. È stato illustrato l'altra sera, nell'affollata Sala dei Baroni al Maschio Angioino, presenti i rappresentanti dei consigli di quartiere, delle organizzazioni sindacali e degli ordini professionali interessati. In che consiste? Lo ha spiegato l'assessore all'edilizia, il compagno Luigi Imbimbo: «Utilizzeremo i fondi della legge "457" — ha spiegato — per avviare un'opera di recupero complessivo dei rioni più degradati e fatiscenti». Il piano sarà trattato in delibera e portato all'esame del Consiglio comunale entro la fine del mese. L'obiettivo è di superare

l'attuale squilibrio tra centro e periferia e di eliminare attraverso la realizzazione di attrezzature civili (scuole, asili, impianti sportivi) tutte le carenze prodotte da una distorta crescita urbanistica della città. Anche per questo è stata privilegiata l'azione di recupero alla realizzazione ex novo di altri appartamenti: per evitare che un'altra colata di cemento si abbatte su una città già dilaniata dalla speculazione e dall'abusivismo edilizio. Gli alloggi da recuperare sono circa 10.000. Una metà saranno demoliti e ricostruiti mediante interventi di edilizia economica e popolare, utilizzando lo strumento urbanistico della «167». Il piano dell'amministrazione non è altro che la sistemazione di tutta una serie di indicazioni, di proposte, di programmi, dei quali questi mesi di consigli di quartiere. In alcune circoscrizioni, per avere un'idea precisa delle cose da fare, sono stati fatti dei veri e propri censimenti. Dai dati

Per quanto riguarda le iniziative a livello nazionale c'è da segnalare che ieri a Roma — in preparazione dell'incontro che si svolgerà oggi fra il presidente del Consiglio, amministratori, dirigenti politici e parlamentari napoletani — il ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, Ciriaco De Mita ha esortato insieme al presidente della Regione Campania, Gaetano Cappone, i funzionari della Cassa per il Mezzogiorno e il progetto speciale per il disinquinamento del golfo. Non vi è stata una decisione operativa ma è stato deciso che il Comune dovrà fornire quanto prima piani particolareggiati. C'è da dire infine che un gruppo di esperti e ricercatori, composto da funzionari indicati dalla OMS (Organizzazione mondiale della sanità) saranno a Roma il 13 febbraio per dar vita al ministero della Sanità ad un raffronto di opinioni e cognizioni scientifiche.

I temi del congresso della sezione di Bagnoli

L'Italsider che cambia, il «male oscuro», l'emergenza di Napoli

Le battaglie di oltre un anno per la salvezza dello stabilimento Gli interventi e le conclusioni del compagno Giorgio Napolitano

Dalla nostra redazione

NAPOLI — A Bagnoli il vecchio mostro arrugginito sta per cambiare volto. L'Italsider è ormai pronta per dare il via al programma di ammodernamento e potenziamento del centro siderurgico napoletano. Cento miliardi, dei 500 necessari, sono stati anticipati dal governo a sostegno di questo programma. Per l'Italsider di Bagnoli si chiude la fase — che ha segnato momenti drammatici: per tutta la città — della lotta per la «salvezza» della fabbrica, e si apre quella — non meno combattuta — della lotta per la sua trasformazione in azienda moderna e produttiva. Dall'assistenzialismo allo sviluppo: è il passaggio — cruciale che si pone non solo alla classe operaia dell'Italsider ma che riguarda l'intero movimento popolare napoletano e campano. È naturale, quindi, che questo tema è stato l'elemento dominante del secondo Congresso della sezione di fabbrica (intitolata al compagno Guido Rosa, assassinato a Genova dalle BR dell'Italsider, la più grande fabbrica di Napoli, al quale ha partecipato il compagno Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale del PCI. È stato un congresso «aperto» anche nella scelta della sede: l'aula magna del liceo Labriola, una scuola di Bagnoli considerata «calda», dove la preside ha benedetto un regolamento interno proposto da studenti e genitori perché si faceva riferimento alla Costituzione repubblicana e antifascista. Anche la discussione — aperta dal compagno Mario Calabrese — è stata libera e animata. È stato il dialogo con le altre forze politiche della sinistra repubblicana (PSI, PDUP, DP) e gli stessi studenti del Labriola.

La capire che «l'emergenza» non è certo superata, come in molti sostengono; anzi che è ancor più necessario rinsaldare l'unità tra la classe operaia e le masse popolari, in particolare con quelle più diseredate che popolano i quartieri di Napoli e i centri della Campania. Un congresso di «routine»? Forse per chi si aspetta frattura tra «vertice» e «base»; tutt'altro che scontato invece se lo si «legge» come un'esperienza concreta di affrontare «argomenti difficili», servendosi di tutti i contributi, anche di quelli critici di chi — come il compagno Libero Fusco — ha dato un giudizio più negativo della partecipazione alla maggioranza di governo. In effetti in questi due anni si sono acquisiti risultati di grande rilievo; i limiti più seri riguardano proprio le condizioni

I delegati dell'Anic di Milano

«Non saremo neutrali verso i terroristi»

MILANO — Da un bilancio di «colletti bianchi» approdato alla disastrosa spazzata dell'estremismo con un bagaglio di frustrazioni e di rancore solitudine. È, semplificato, il cammino compiuto da tipi come Anna Maria Tirinnanzi de Medici, l'impietata dell'ANIC arrestata insieme al marito per partecipazione a banda armata. Spetta ovviamente alla polizia fornire le prove delle accuse e alla magistratura valutare. Ma l'identikit sociale e politico è ben definito, disegnatosi dai discorsi di colleghi di lavoro, conformato nel dibattito sul terrorismo svoltosi ieri mattina al consiglio dei delegati dell'ANIC, nel graticolo di Metanopoli. Millesettecento dipendenti distribuiti nei quindici piani, il cinquanta per cento appartenente alle alte categorie, sono stati convocati al '72, una crisi della chimica che si riverbera sulle società del grande gruppo pubblico, parecchia gente spostata e travolta dalle ristrutturazioni, una retribuzione media mensile che si aggira sui 1.200.000, un distacco dalla realtà che possono sfociare nel disimpegno (nei 60 membri su cui dovrebbe contare il consiglio dei delegati, ne sono stati eletti solo 45), come «un esatto contrario, la diplocazione, la fuga, l'esodo rivoluzionario». Anna Maria Tirinnanzi non appare come una psicologa che all'ANIC aveva trovato la «copertura». Dice un suo collega: «Lavorava per vivere e faceva un lavoro isolato all'ufficio studi e pubblicità, si interessava di alimentazione. Poiché nei primi anni era stata sindacalmente attiva l'avevano anche discriminata».

Impossibili «distinguo»

Parla anche un delegato come portavoce dell'area stretta in una mossa tra lo stato repressivo e una scelta non condivisa per dire che il cosiddetto terrorismo si riallaccia all'insubordinazione, che lui «non è con le birre ma neppure con lo Stato». C'è un po' d'acqua in cui non si può nuotare, è stato detto dai sociologi di alcuni «autonomi» estranei all'ANIC, ma dai distinguo, dal «tormento» pilatesco di chi si destreggia malamente tra i «se» e i «ma», tra chi si irrita quando si parla di «finché bastano», oltre che di connivenza. Imbarazzato silenzio di «autonomi» e di «neutrali» quando un delegato dice: «Mi pare che dovrei far riflettere il fatto che un delinquente comune come Calogero Diana sia passato alle brigate rosse». Che cosa avrebbero potuto dire? Incazzano e orolano. Il dibattito di ieri mattina non era naturalmente un processo a fatto o a caso. Era un processo politico al terrorismo. Nessuno lo ha difeso apertamente, ma parecchi non lo hanno condannato come deve essere condannato chi spara e ammazza, chi come ha detto un delegato «ha lo stesso scopo dei fascisti: distruggere lo Stato». E ci pare che non «sia un caso» ma un fatto di cui tenere conto e certi «distinguo» e certe posizioni finiscono nel vuoto e nella crisi, in questo caso in quella di «colletti bianchi» emarginati in un graticolo. Ennio Elena

Raddoppiati i ricoveri di bambini nell'ospedale, la psicosi attanaglia la città

Emergenza a Formia: nessun «caso» ma tanta paura

Istituita una guardia pediatrica permanente - Il consiglio d'amministrazione del «Dono svizzero» chiede aiuti alla Regione Lazio - A colloquio con i medici e gli amministratori - «Le creature ce le teniamo strette a casa»

Dal nostro inviato

FORMIA — È stato dichiarato lo «stato d'emergenza». Il presidente dell'ospedale «Dono svizzero», dove una settimana fa era stato ricoverato il piccolo Edoardo Jorio, morto poi di «male oscuro» al Santobono di Napoli, lo ha dichiarato senza mezzi termini. «I ricoveri al reparto pediatria sono quasi raddoppiati in un mese e i provvedimenti che abbiamo preso rischiano di rivelarsi insufficienti». Il consiglio di amministrazione dell'ospedale ha approvato proprio qualche giorno fa due delibere in cui si chiede alla Regione Lazio l'autorizzazione ad assumere i due mesi di assistenti di pediatria «sei puericultrici, sei igienizzatrici d'infanzia e quattro portanti, oltre all'immediato finanziamento per istituire un servizio di rianimazione pediatrica. Il tutto in modo «estremamente urgente per fronteggiare la grave situazione di emergenza».

controllo». Luca Arrighiello, il bambino di 15 mesi trasferito qualche giorno fa dall'ospedale di Formia al Santobono di Napoli, è praticamente fuori pericolo. Altri casi, sia pure sospetti, non ve ne sono. Le precauzioni che si dovevano prendere sono state prese. Insomma, tutto bene. Eppure in città il clima è diverso. «Per motivi igienici è tassativamente vietato a parenti ed amici entrare nel reparto»; il cartello è appeso alla vetrata del reparto pediatria dell'ospedale «Dono svizzero». Le madri che assistono i piccoli parlano con i parenti attraverso i vetri a gesti e occhie, l'ospedale ha fornito tutte le camere per tentata, dove d'estate si fanno i bagni, di decine e decine di abitazioni senza servizi igienici, o che li hanno in comune con altre famiglie, di case malsane, mangiate dall'umidità, di un deparatore di cui si parla da anni, una specie di «fabbrica di san Pietro», ma che non si sa quando verrà finito. Ma di tutto questo a medici e amministratori (una giunta De-

strette a casa». In attesa che le richieste dell'ospedale siano esaminate dalla Regione in città funziona una guardia pediatrica permanente: il medico, Giovanni Papa, è a disposizione dei cittadini 24 ore su 24. «Paura? — dice — chiamamolo piuttosto telefono, alimentato dalle chiacchiere. Luca Arrighiello, per esempio. Adesso sta bene e tra poco sarà dimesso dal Santobono. Eppure qui la gente continua a credere che sia morto». Insomma, a Formia — a sentire i sanitari — se non fosse per questo panico diffuso andrebbe tutto bene. Ma la gente parla anche di fognie che vanno a finire in mare, sotto la grande torre del castello, dove d'estate si fanno i bagni, di decine e decine di abitazioni senza servizi igienici, o che li hanno in comune con altre famiglie, di case malsane, mangiate dall'umidità, di un deparatore di cui si parla da anni, una specie di «fabbrica di san Pietro», ma che non si sa quando verrà finito. Ma di tutto questo a medici e amministratori (una giunta De-

Pri-Psdi) non risulta nulla, anzi. Dice il primario di pediatria, Tommaso Gallinoro: «A Formia non esiste il virus mersa. E 60 piccoli morti a Napoli, purtroppo, restano nelle statistiche della mortalità infantile di quelle parti, oggi fa notizia perché muoiono dello stesso male. Ma il virus siccuziale non lo trasmette la povertà: basta uno starnuto». «Formia — aggiunge con un pizzico di orgoglio il sindaco Tommaso Pansano — dimostrano — non è Ercolano. Qui non ci sono i bassi. Le condizioni igienico-sanitarie sono ad un buon livello, le case sono tutte fornite di servizi. Certo, c'è un po' d'allarmismo diffuso anche da radio e Tv ed è comprensibile. E' anche per questo che abbiamo fatto disinfeettare la zona dalla quale proveniva il piccolo Jorio che è morto, per tranquillizzare la gente». Che continua però a non essere affatto tranquillo. Tanto da costringere il presidente dell'ospedale, Enzo Bartolomeo, a dichiarare lo stato d'emergenza. Sara Scalia

Grosseto: fuori i craxiani dalla maggioranza del PSI

GROSSETO — Alla Federazione socialista di Grosseto si è costituita una nuova maggioranza che vede l'esclusione della corrente di Craxi. Sino a ieri la Federazione PSI del capoluogo maremmano era retta da una maggioranza craxiana. Il consiglio provinciale di Grosseto, presieduto dal deputato socialista Silvano Signori, segretario del gruppo socialista di Palazzo Madama. La nuova situazione si è creata grazie ad una alleanza tra la sinistra del partito e due distinti gruppi di ex-democristiani. La nuova maggioranza ha chiesto la convocazione del consiglio provinciale del Mezzogiorno. Il primo punto di «rottura» per esempio è rappresentato dalla nuova organizzazione del lavoro. Che significa in concreto: vuol dire innanzitutto aumentare il controllo operativo sulle scelte produttive; far pesare la classe operaia non solo in fabbrica ma anche sul più difficile terreno della società civile e produttiva. E su questo ritornano numerosi interventi. Appena il consiglio provinciale generale per il Mezzogiorno del 16 novembre, ai cancelli dell'Italsider si presentarono alcuni gruppi di disoccupati organizzati per bloccare le merci; si trattava certo di una protesta esasperata ma che da un lato era una dimostrazione di forza e di unità in città. «Dalle fabbriche — sostiene Costantino Formica, un tecnico del centro siderurgico eletto deputato — deve partire una proposta produttiva per tutta la città e la regione. Ma non bastano. C'è da aggiungere che negli ultimi due anni un calo di tensione culturale e ideale. Sono venuti meno anche rapporti con intellettuali, tecnici. Si è subita l'emergenza, insomma, con troppa rassegnazione».

Passato dal manicomio al carcere il giovane di Parma

PARMA — Nella giornata di ieri, Antonio Montuoro, il giovane internato in manicomio dopo essere stato trovato in possesso di 10 grammi di hashish, è stato trasferito nuovamente nel carcere di Parma. Il provvedimento è stato assunto dal giudice istruttore dopo che il medico del manicomio interpellato dal consiglio socio-sanitario di Parma, avevano rilevato la pericolosità di una più lunga detenzione del tossicomane in manicomio. Nel carcere di Parma il giovane potrà essere più adeguatamente seguito dai sanitari del consorzio che comunque, sulla base di una precisa analisi clinica, hanno ritenuto che il giovane non ha bisogno di un immediato ricovero del Montuoro all'ospedale civile.

Capire il meccanismo

Due anni fa si dimise dalla CGIL, professava pubblicamente la sua totale «sfiducia nel sindacato e nel consiglio dei delegati. Lungo questa strada arrivò alle posizioni di «Autonomia operaia». Questo non significa, ovviamente, colpevolizzare, criminalizzare, ma solo cercare di capire il meccanismo per cui gli «autonomi» diffondono volentieri in cui si ripetono le stesse accuse sull'esplosione di violenza di «stato» per gli arresti a Roma e a Milano: perché un «autonomo» senza a dire, con tutta tranquillità nel dibattito, che questi arresti sono «emerge» arbitrari da parte dello Stato, che il trattato di «lavoratori ingiustamente imprigionati» e continui con un elenco di allucinanti affermazioni: perché, quando al termine del dibattito, si arriva alla votazione di due mozioni, quella di condanna aperta del terrorismo ottiene 11 voti contro gli undici (e tre astensioni) che vanno ad un documento che rifi-

Inquirente: il Senato approva la riforma

ROMA — Per rendere pienamente operante la riforma della «commissione inquirente» (che però ora cambia nome) approvata dalla Camera nella primavera scorsa, il Senato ha deciso ieri una serie di modifiche al regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa. Le stesse modifiche (studiate e proposte dalla giunta per il regolamento, e approvate ieri sera in aula) dovranno essere accolte anche dall'Assemblea di Montecitorio. E questo dovrebbe avvenire entro brevissimo tempo, dal momento che le modifiche sono state preparate dai senatori della giunta per il regolamento d'intesa con i loro colleghi della Camera. I mutamenti servono soprattutto ad adeguare il regolamento alla nuova struttura di quella che si chiamava «commissione inquirente» e ora si chiama commissione parlamentare per i procedimenti di accusa. A questo organismo sono stati infatti tolti praticamente tutti i poteri istruttori (che spettano alle Camere riunite) ed è aumentata la competenza parlamentare di quella che si chiamava «commissione inquirente», e la necessità di cambiare alcuni meccanismi regolamentari.

Impegno di Cgil-Cisl-Uil per la riforma sanitaria

ROMA — Il sindacato dovrà impegnarsi — dentro e fuori i luoghi di lavoro — per la costruzione delle unità sanitarie locali, la prevenzione negli ambienti di lavoro, la partecipazione dei cittadini alla vita e alle scelte delle nuove strutture sanitarie e la soluzione dei problemi del personale: questi sono i termini di intervento che Silvano Verzelli, segretario confederale della CGIL, ha indicato a conclusione del convegno sulla riforma sanitaria tenuto ad Ariccia per iniziativa di CGIL, Cisl, e Uil. La riforma ha affermato Verzelli — deve diventare una componente significativa del risanamento e del rinnovamento della società. Il suo successo condiziona anche la credibilità della strategia riformatrice del sindacato. Un confronto sarà aperto presto con Regioni e Comuni: assieme ad essi — nel corso di quest'anno — dovranno essere delineate le strutture essenziali del servizio sanitario nazionale. Al convegno hanno partecipato circa 70 delegati — hanno portato i propri contributi operatori qualificati come i professori Basaglia, Brenna, Delogu, ed altri.

Milano: evade l'equo canone

MILANO — Condannato dal tribunale di Milano un proprietario immobiliare che aveva tentato di estorcere ad un'aspirante inquilina un «affitto nero», in aggiunta a quello stabilito dalla legge, di 1 milione 800 mila lire l'anno. Fabio Caposci è stato condannato per tentata estorsione a un anno e quattro mesi, 150 mila lire di multa e al pagamento delle spese processuali, al risarcimento del danno alla parte lesa con versamento immediato di 600 mila lire, sospensione della pena e non menzione nel casellario giudiziario. Il tribunale, dopo mezz'ora di camera di consiglio, ha sentenziato appesantendo le stesse richieste del pubblico ministero che erano state di un anno e tre mesi e 100 mila lire di multa. È il primo processo per violazione di equo canone che viene celebrato dal tribunale di Milano. Le sue conclusioni erano molto attese perché pesante è l'attacco che la proprietà immobiliare sta conducendo contro la legge per l'equo canone e perché è assai grave la situazione abitativa in città.

Il decreto-legge approvato in commissione Difesa alla Camera

420 alti ufficiali a fine marzo saranno collocati in aspettativa

ROMA — La commissione Difesa della Camera ha approvato ieri, in sede referente, il decreto-legge che proroga al 31 marzo il collocamento in aspettativa di circa 900 colonnelli e generali di brigata (oltre la metà potranno essere però trattati in servizio) appartenenti alle tre forze e ai corpi di polizia, in base alla legge 80 sulla riduzione dei quadri militari. Il decreto — che scade il 21 febbraio — passa oggi all'esame — attraverso l'approvazione dell'aula di Montecitorio. Per essere convertito in legge avrà bisogno anche del voto del Senato. Il testo presentato dal governo è stato ampiamente modificato e migliorato. Sono stati, infatti, accolti alcuni emendamenti presentati dal PCI — compatibili con la legislazione d'urgenza — che introducono alcuni benefici economici, per favorire un rapido esodo volontario. Le soluzioni adottate possono essere così sintetizzate: a tutti gli ufficiali a disposizione che il 31 marzo prossimo saranno collocati in aspettativa per riduzione dei quadri, viene concesso un trattamento economico pari al 9/10 dello stipendio, comprese anche le indennità operative che la precedente legge del governo non prevedeva; tutti coloro che — generali e colonnelli — intendessero optare per il pensionamento anticipato, anziché accettare l'aspettativa, avranno diritto ad un trattamento di quiescenza comprendente tutti gli anni di cui avrebbero diritto al limite di età e agli scatti biennali; per fare fronte alle esigenze funzionali e per coprire i vuoti che si determineranno con l'esodo, il ministro della Difesa è autorizzato a richiamare subito in servizio tutti gli ufficiali SPAD, collocati in aspettativa, che occorrono. Lo stesso ministro della Difesa dovrà dare comunicazione alle Camere del numero di ufficiali necessari. Secondo i dati forniti dal Ministero, i colonnelli e i generali da collocare in aspettativa sono 912. Per coprire i vuoti creati dall'esodo (519 posti, di cui 445 colonnelli e capitani di vascello e 74 generali e ammiragli) ne verrebbero tratti circa 490 (444 colonnelli e capitani di vascello e 50 generali e ammiragli). Ciò significa che gli ufficiali a disposizione collocati effettivamente in aspet-

Dal nostro inviato

PARIGI — A un anno circa di distanza, l'insuccesso elettorale del marzo scorso ha profonde ripercussioni non solo nei rapporti fra i due grandi partiti della sinistra francese ma anche nella loro vita interna. Quali che siano le minuscole differenze di percentuali elettorali, la sinistra rappresenta sempre in pratica la metà del paese. Terzi c'era la diffusa speranza, quasi la certezza, probabilmente eccessiva, di essere sul punto di diventare la forza di governo. Oggi vi è un generale anabbigliamento delle prospettive politiche. Il passaggio è stato troppo brusco per non lasciare tracce. A guardar da vicino, gli avversari non stanno molto meglio; ma essi hanno da tempo oltre il potere, la forza d'inerzia delle consuetudini, dei luoghi comuni tradizionali, delle istituzioni con cui hanno per decenni retto lo Stato.

Qualche considerazione, sia pure molto sommaria, va fatta sul paese in cui si inquadra il travaglio della sinistra. Nonostante la sua forza economica, la Francia non è risparmiata dalla crisi: la disoccupazione cresce e, come altrove, infierisce soprattutto fra i giovani. Sono colpiti regioni e settori che avevano un posto di rilievo nella vita economica: la siderurgia, la cantieristica, la Lorenza e, in genere, zone del nord più industriale insieme al sud agricolo. Le ambizioni di grandezza golliste sono state ridimensionate sotto la pressione congiunta degli Stati Uniti e del ricco alleato rivale tedesco: la Francia è quindi il paese dove le proposte europeiste provocano un più profondo turbamento non solo nei diversi schieramenti politici (la maggioranza governativa è spaccata) ma entro i singoli partiti (il socialista, ad esempio).

Fra quelli che contano in Europa, la Francia è anche il solo paese a regime presidenziale: un regime innestato su uno Stato già fortemente centralizzato, restio ad accettare forme di decentramento regionale anche per parti della nazione (Corica, Bretagna) e presentando particolarità di cui altri stati del continente, in situazioni analoghe, hanno già riconosciuto o si apprestano a riconoscere i diritti speciali. Insieme al suffragio uninominale, il governo presidenziale esaspera in realtà la personalità dei partiti politici. Gli strumenti di comunicazione di massa agiscono oggi a questo quadro uno stile americano, fatto di immagini e di slogan più che di argomenti, che ne accentua i difetti, anziché attenuarli.

Se questo è lo sfondo nazionale, il travaglio delle sinistre francesi è tuttavia emblematico di un più profondo problema che investe tutto il movimento operaio europeo. Non si tratta di cercare analogie, che sarebbero fuorvianti. Al contrario, occorre partire dall'originalità di una situazione che nei suoi termini precisi non ha paralleli: l'esistenza di due partiti che si richiamano entrambi alle classi lavoratrici e che sono oggi all'incirca di pari forza. Si riproduce dunque nella sinistra francese, in misura più marcata che in qualsiasi altro paese, la spaccatura storica del movimento operaio europeo. Di qui il grande interesse che le sue vicende hanno per tutti. Poiché nelle nostre tesi congressuali noi abbiamo auspicato e ipotizzato in prospettiva una ricomposizione unitaria del movimento, è sotto questa angolarità che anche a noi interessa analizzare ciò che accade.

La prima reazione alla rottura nei due partiti è stato inevitabilmente il reciproco scambio di accuse circa le responsabilità. La polemica oggi continua. I due partiti essendo rimasti convinti che solo un mutamento a proprio vantaggio dei rapporti di forza numerica ed elettorale consentirà di rimettere in moto la spinta unitaria. Sarebbe sbagliato sottovalutare la presa che questi argomenti hanno in entrambe le formazioni. La contrapposizione delle recriminazioni non rende tuttavia giustizia alla complessità di un dibattito che si è esteso, sia pure in forme profondamente diverse, all'uno come all'altro partito. Il partito comunista è forte di una sua tradizione di compattezza interna, lungamente difesa, perfino a ogni costo. Ma attraverso oggi un periodo della sua storia quasi sessantennale carico di particolari responsabilità: un periodo di rinnovamento, caratterizzato dalla scelta di una via democratica e pluralista al socialismo (la scelta che è stata definita « eurocomunista ») e dalla revisione di vecchie impostazioni dottrinarie. Esso si è anche rammaricato di avere imboccato questa strada « con ritardo », particolarmente sensibile a proposito della riflessione che è necessaria già nel lontano '56 dalla critica antistalinista del

Le forze di sinistra: problemi e prospettive

Comunisti e socialisti raccolgono circa il 50% dei consensi elettorali, ma le possibilità di una politica comune si sono scontrate con crescenti difficoltà. Due tradizioni alla prova di un profondo travaglio nazionale

La metà della Francia

XX congresso del PCUS: un ritardo che viene oggi annoverato fra le cause per cui, dopo avere per anni rivendicato una politica unitaria coi socialisti recalcitranti, ha poi visto, al momento della attuazione pratica, i risultati più benefici riversarsi soprattutto sull'altro partito della coalizione.

Il dibattito nelle file comuniste ha investito in apparenza soprattutto gli intellettuali. Ma questo particolare non deve trarre in inganno: « le difficoltà dei rapporti con gli intellettuali » — scriveva di recente l'Unità — « non possono essere isolate dalle difficoltà che la classe operaia incontra nell'esercizio — tutto il suo ruolo nella società ». La discussione è stata, del resto, particolarmente ampia anche nei sindacati della CGT, prima e durante il recente congresso: questo si è chiuso riconoscendo che il confronto delle idee deve continuare: va incoraggiato per essere proficuo.

Se vi è una contrastata riflessione fra i comunisti, l'effetto è stato più traumatico fra i socialisti. Il loro partito ha avuto una forte espansione negli ultimi dieci anni. Ha raggiunto questo risultato inglobando tendenze po-

litiche diverse: il vecchio e avvivito tronco del socialismo degli anni '50 e '60, i suoi critici di sinistra, nucleo dell'antico radicalismo francese, nuove spinte sociali del mondo cristiano, gruppi di tecnocrati innovatori. Ne è nato un vero amalgama? La domanda era parsa irrilevante finché il potere sembrava a portata di mano. Non lo è più oggi quando, svanita questa prospettiva, si sono riaccesi contrasti, dove nuove linee di divergenza si aggiungono alle non cancellate differenze fra le componenti originali. Qualche elezione parziale aveva fatto sperare ai socialisti una loro rapida avanzata a spese dei comunisti: ma un più attento esame di tutti i risultati elettorali locali dal marzo '78 in poi non sembra confermare tale tendenza. A questo punto i dissenzi sono esplosi.

Il lettore del nostro giornale ha già un'informazione adeguata sullo schieramento delle correnti. Il prossimo congresso di aprile si annuncia agitato. Almeno tre o quattro mozioni vi si affronteranno. Mitterrand, che negli ultimi anni si era presentato come il capo carismatico del partito, fa fronte a una contestazione che è ad



un tempo personale e politica: quale che sia l'esito della battaglia, il suo prestigio rischia di uscire seriamente scosso.

Una vera riflessione critica su ciò che è stata negli anni scorsi l'unione della sinistra non sembra tuttavia emergere dallo scontro politico. Specie negli ultimi anni questa esperienza si era fatta sotto il segno di una proposta di egemonia socialista e, personalmente, mitterrandiana. Perché questa apparisse possibile è tema che meriterebbe una lunga analisi (dove c'è ampio spazio anche per l'autocritica comunista). Ma via via che si palesava come entro questo disegno, anche in una prospettiva di governo del futuro, ai comunisti fosse riservato un ruolo sostanzialmente subalterno, i vecchi sospetti sono riaffiorati. Su questo scoglio la sinistra si è infranta. Accreditare può essere naturale, ma non serve a nulla. Le cause di ciò che è accaduto non sono né superficiali né fittizie.

L'unione de la gauche è stata soprattutto un'alleanza elettorale. Si è realizzata attorno a un « programma comune ». Via via che si approssimava la possibilità di

una sua attuazione, le divergenze sulla sua interpretazione sono andate crescendo. Questo non significa smuovere l'importanza dell'esperienza, che nelle circostanze francesi aveva un grande valore. Ma fatta tale premessa, resta necessario avere coscienza di quanto più complesso sia il processo di superamento della lacerazione storica del movimento operaio europeo: un processo indispensabile, ma non facile, né in Francia, né nell'Europa nel suo complesso.

In Francia i rapporti fra le due componenti del movimento hanno alle loro spalle una lunga storia, fatta di momenti di avvicinamento, alternati a interi periodi di aspri scontri. Il difficile passato richiede — e non soltanto in Francia — un profondo ripensamento critico. Questa operazione culturale, oltre che politica, è indispensabile al processo unitario che noi auspichiamo. Ma sarebbe illusorio credere che possa essere compiuta da una parte sola. E' ora di riconoscere che nessuna delle due tendenze ha origini artificiali. Entrambe si nutrono con profonde radici nelle esperienze di lotta dei lavoratori europei, che vanno riconosciute nella loro

importanza, così come vanno riconosciuti i limiti della loro passata azione politica. Ebbene per ora, almeno su scala europea, questa riflessione è stata fatta molto più dalla componente comunista (eurocomunista) che non da quella socialista o socialdemocratica, rimasta ancorata a un semplice auspicio di « evoluzione » dell'altra parte.

Non si tratta, beninteso, solo di riflettere sul passato. Intanto l'unione de la gauche non è, neanche nel presente, una pagina chiusa. Essa ha creato un vasto tessuto di amministrazioni municipali unitarie (più complesse sono — e lo si avverte — i rapporti nel movimento sindacale). Forte è rimasta l'aspirazione unitaria nel paese: entrambi i partiti affermano che la unione è tuttora il loro obiettivo. E tuttavia resta da vedere se nel travaglio in corso avanzano concezioni nuove, capaci di favorire questo processo. Ma questa è già materia per un secondo articolo.

Giuseppe Boffa

Nella foto in alto: una immagine della campagna elettorale del marzo 1978 a Parigi.

Le emittenti locali nelle esperienze dei paesi europei e degli Stati Uniti

Se ogni caseggiato ha la sua tv

Dall'ipotesi estrema affacciata dagli americani alle stazioni svedesi di contea - Decentramento « spaziale » e forme di partecipazione reale nelle ipotesi di riforma

Le emittenti radiotelevisive decentrate sulle quali oggi si punta l'attenzione in tutta Europa vengono definite, di volta in volta, « locali » o « comunitarie ». Il primo termine — l'unico in uso da noi, in verità — si riferisce a una dimensione spaziale, al « bacino » di diffusione dell'emittente: il secondo termine — in uso soprattutto nei paesi anglosassoni e scandinavi — ha anche una valenza sociale, in quanto mette l'accento sui rapporti tra l'emittente e il territorio. Non si tratta, quindi, di una questione filologica: anche se, poi, un termine viene facilmente scambiato con l'altro, come è avvenuto ancora recentemente al simposio di Liegi sui « media di comunità ».

Non si tratta, beninteso, solo di riflettere sul passato. Intanto l'unione de la gauche non è, neanche nel presente, una pagina chiusa. Essa ha creato un vasto tessuto di amministrazioni municipali unitarie (più complesse sono — e lo si avverte — i rapporti nel movimento sindacale). Forte è rimasta l'aspirazione unitaria nel paese: entrambi i partiti affermano che la unione è tuttora il loro obiettivo. E tuttavia resta da vedere se nel travaglio in corso avanzano concezioni nuove, capaci di favorire questo processo. Ma questa è già materia per un secondo articolo.

Il fatto è che spesso si dimentica, o si fugge di dimenticare, che la spinta verso il decentramento è nata anche — e forse soprattutto — in questa spinta eretica e non contenute istanze contraddittorie: pensiamo soltanto alla strategia delle multinazionali dell'elettronica e dell'informazione — dall'esigenza di installare emittenti che fossero in grado non solo di servire meglio i bisogni delle popolazioni locali — ma anche di esprimere questi bisogni e di favorire una comunicazione « orizzontale » (non è un caso che termini come « decentramento », « accesso », « partecipazione » siano quasi sempre accomunati). Ora, un emittente non esprime i bisogni di una popolazione per il solo fatto di essere fisicamente, spazialmente più « vicina » agli « utenti ». Un'emittente locale può benissimo essere — e di solito, ancora oggi, è — la riproduzione in miniatura dell'emittente nazionale: funzionando secondo il « modello » radiotelevisivo tradizionale, che è proprio degli organismi nazionali, essa potrà mutare l'ambito dei suoi interessi (assumendo appunto al centro della sua programmazione il « locale »), ma non è affatto detto che per ciò stesso debba mutare il suo modo di produrre e diffondere i programmi, il suo rapporto con il « pubblico ».

Si possono benissimo riprodurre anche i vizi peggiori della programmazione nazionale: per esempio, il più banale e funzionalista secondo il « modello » radiotelevisivo tradizionale, che è proprio degli organismi nazionali, essa potrà mutare l'ambito dei suoi interessi (assumendo appunto al centro della sua programmazione il « locale »), ma non è affatto detto che per ciò stesso debba mutare il suo modo di produrre e diffondere i programmi, il suo rapporto con il « pubblico ».

Niente garantisce a priori che un'emittente locale sia capace di collegarsi con la dinamica del processo reale: sia capace di riflettere le contraddizioni sociali, di classe, e la dialettica culturale; sia capace di rompere con la tradizione di privilegiare i gruppi dominanti per dar voce ai protagonisti delle esperienze sociali e ai gruppi sistematicamente emarginati.

Ma c'è di più. L'emittente locale, se una qualifica soltanto in base al suo « localismo », può diventare essa stessa fonte di emarginazione per gli « utenti », chiudendosi e chiudendosi in un ghetto. E, d'altra parte, spingere il « locale » troppo a fondo, considerando soltanto l'aspetto spaziale della « comunicazione », comporta gravi rischi: una radio e una televisione di quartiere — o addirittura di caseggiato, come si è pure ipotizzato negli Stati Uniti, ad esempio, nel corso del dibattito sulla Tv via cavo — possono diventare, se si limitano a funzionare sul piano del servizio, un elemento di insidia per la vita democratica e per le attività di massa. L'assemblea in un cinema o nella sede di un'associazione è mille volte più fruttuosa e « attiva » di un « bacino » di utenti atomizzati che si « ritrovano » dinanzi ai loro apparecchi riceventi casalinghi.

Per questo, mi pare, mentre è assolutamente giusto auspicare gruppi di produzione a un livello di quartiere o di caseggiato, ma anche di fabbrica o di scuola, può essere altamente negativo, invece installare emittenti con un raggio di diffusione troppo ristretto. La moltiplicazione indiscriminata dei canali serve soprattutto a chi ha lo scopo di rastrellare pubblicamente e di creare spazi per collocarla.

La maggior parte di queste emittenti produce programmi nei modi tradizionali, sulla base del lavoro degli « addetti », e riproduce, a livello locale, l'immagine dell'organismo nazionale. Ci sono alcune emittenti, poi, che concepiscono — di volta in volta o con regolarità — spazi di emissione a gruppi locali, che producono autonomamente o insieme con i « tecnici » dell'apparato. Interessanti, in questo senso, sono i casi di Gimo e Kristianstad in Svezia. A Gimo funziona un centro attrezzato che, all'esterno, della stazione locale, lavora con gruppi autonomi. Il « istruttore », e produce con loro programmi che la stazione, poi, manda in onda collocandoli tra quelli prodotti dall'apparato. A Kristianstad si lavora con un pullmino attrezzato con mezzi di registrazione (si parla sempre di radio) e con un antenna trasmittente che può coprire un raggio di dieci chilometri. Il pullmino gira per la contea e, insieme con gruppi locali (o addirittura, a volte, dinanzi a una fabbrica o in un mercato di paese), realizza programmi in diretta che vengono ricevuti sulla stessa frequenza della stazione locale (la quale, peraltro, funziona tradizionalmente per il resto della sua programmazione).

La tendenza a istituire piccolissime emittenti locali si sta diffondendo: in Svezia, appunto, e in un'area di « vicinato »; in Inghilterra con un programma che intende creare emittenti con due programmi presentatori, addirittura senza tecnici: ma in questi casi, la produzione consiste quasi esclusivamente in cronache dirette o in dibattiti tra popolazione e « autorità » locali.

Ci sono, poi, come nel caso olandese, emittenti locali « indipendenti », cioè « esterne all'organismo radiofonico nazionale: la loro caratteristica distintiva sta nella struttura dell'organo di gestione che include una serie ristretta di associazioni e gruppi, abilitati a produrre e trasmettere i programmi e a concordare poi tra loro il palinsesto.

Sono « modelli » ancora minoritari, il cui scopo, come si intuisce facilmente, è quello di conferire alla dimensione « locale » dell'emittente la valenza « comunitaria »: cioè, quello di mettere l'accento sulla « partecipazione ». Ne scaturiscono indicazioni spesso molto stimolanti (come, del resto, avviene per alcune emittenti « democratiche » in Italia), e, però, come è stato ancora rilevato a Liegi, per queste e altre esperienze — per esempio, le stazioni televisive autonome di Canal Plus in Belgio e di Channel 4 e Skyvision in Inghilterra — rischia di esaurirsi nel pluralismo istituzionale (cioè in una sorta di lottizzazione dell'emittente tra un numero definito e difficilmente variabile di istituzioni), oppure nella « apertura » casuale (qual è quella messa in opera dalle incursioni di un pullmino o dalla logica dell'« accesso »).

Si tratta, quindi, di riflettere assai di più sulla « partecipazione » e sui possibili modi di una sua attuazione, uscendo dalla genericità che spesso ha viziato l'uso di questo concetto.

La maggior parte di queste emittenti produce programmi nei modi tradizionali, sulla base del lavoro degli « addetti », e riproduce, a livello locale, l'immagine dell'organismo nazionale. Ci sono alcune emittenti, poi, che concepiscono — di volta in volta o con regolarità — spazi di emissione a gruppi locali, che producono autonomamente o insieme con i « tecnici » dell'apparato. Interessanti, in questo senso, sono i casi di Gimo e Kristianstad in Svezia. A Gimo funziona un centro attrezzato che, all'esterno, della stazione locale, lavora con gruppi autonomi. Il « istruttore », e produce con loro programmi che la stazione, poi, manda in onda collocandoli tra quelli prodotti dall'apparato. A Kristianstad si lavora con un pullmino attrezzato con mezzi di registrazione (si parla sempre di radio) e con un antenna trasmittente che può coprire un raggio di dieci chilometri. Il pullmino gira per la contea e, insieme con gruppi locali (o addirittura, a volte, dinanzi a una fabbrica o in un mercato di paese), realizza programmi in diretta che vengono ricevuti sulla stessa frequenza della stazione locale (la quale, peraltro, funziona tradizionalmente per il resto della sua programmazione).

La tendenza a istituire piccolissime emittenti locali si sta diffondendo: in Svezia, appunto, e in un'area di « vicinato »; in Inghilterra con un programma che intende creare emittenti con due programmi presentatori, addirittura senza tecnici: ma in questi casi, la produzione consiste quasi esclusivamente in cronache dirette o in dibattiti tra popolazione e « autorità » locali.

Ci sono, poi, come nel caso olandese, emittenti locali « indipendenti », cioè « esterne all'organismo radiofonico nazionale: la loro caratteristica distintiva sta nella struttura dell'organo di gestione che include una serie ristretta di associazioni e gruppi, abilitati a produrre e trasmettere i programmi e a concordare poi tra loro il palinsesto.

Sono « modelli » ancora minoritari, il cui scopo, come si intuisce facilmente, è quello di conferire alla dimensione « locale » dell'emittente la valenza « comunitaria »: cioè, quello di mettere l'accento sulla « partecipazione ». Ne scaturiscono indicazioni spesso molto stimolanti (come, del resto, avviene per alcune emittenti « democratiche » in Italia), e, però, come è stato ancora rilevato a Liegi, per queste e altre esperienze — per esempio, le stazioni televisive autonome di Canal Plus in Belgio e di Channel 4 e Skyvision in Inghilterra — rischia di esaurirsi nel pluralismo istituzionale (cioè in una sorta di lottizzazione dell'emittente tra un numero definito e difficilmente variabile di istituzioni), oppure nella « apertura » casuale (qual è quella messa in opera dalle incursioni di un pullmino o dalla logica dell'« accesso »).

Si tratta, quindi, di riflettere assai di più sulla « partecipazione » e sui possibili modi di una sua attuazione, uscendo dalla genericità che spesso ha viziato l'uso di questo concetto.



Una incisione derivata da un autoritratto del Masaccio

Una mostra sul pittore a S. Giovanni Valdarno

Fortuna e sfortuna del grande Masaccio

Documenti iconografici e critici che testimoniano il continuo mutamento di indirizzo nella valutazione dell'opera di un protagonista dell'arte del '400



Particolare di uno degli affreschi più noti: « Il tributo »

SAN GIOVANNI VALDARNO — Come ammazza al pittore nel 500° anniversario della morte, avvenuta a Roma nel 1428, si è aperta a San Giovanni Valdarno la mostra « Fortuna e sfortuna di Masaccio nella grafica e nella fotografia », allestita nelle stanze della casa natale, dedicata, grazie all'impegno della amministrazione comunale.

La fortuna critica di Masaccio, è noto, risale allo stesso Quattrocento. Teorici e artisti dell'epoca individuavano nella sua pittura uno dei momenti chiave del rinnovamento artistico toscano dopo la caduta post-trionfista, Leon Battista Alberti proponeva Masaccio come uno dei fondatori della Rinascita accanto a Brunelleschi, Donatello, Ghiberti e Luca della Robbia. Leonardo lo citò come ricevitore della natura.

Il punto di partenza scelto è la pubblicazione avvenuta a Firenze nel 1770 di ventisei incisioni dagli affreschi della Cappella Brancacci, a cura dell'inglese e Thomas Patch. Ma questo rinnovato apprezzamento dell'opera di Masaccio sul finire del Settecento, si fonda come è ben chiaro dalla visione delle incisioni esposte, sulla incompiuta comprensione del linguaggio figurativo del pittore. La valutazione di Masaccio avvenne sulla base di pitture a lui erroneamente attribuite e dalle quali si estravano, isolandole dal contesto, le teste delle figure. Questi errori di attribuzione colpiscono soprattutto per gli affreschi del Carmine, dove non si distingue tra le parti spettanti a Masaccio, a Masolino e a Filippo Lippi.

La critica romantica non fece scintille di questi errori. Il Senore d'Agincourt, il cui trattato ebbe varie edizioni dal 1810 al 1826, riteneva le sue « têtes d'expression » dalle pitture del Carmine e attribui a Masaccio una tavola col miracolo di San Zanobi, oggi a Berlino, contemporaneamente riconosciuta al Beato Angelico. E' significativa anche la didascalia che il D'Agincourt mise sotto la tavola, la quale parla di « quadro a tempera su legno di Tommaso Guidi detto Masaccio, il epoca del risorgimento della Pittura nel XV secolo ». Altre invece, con una raccolta di incisioni da vari pittori tra cui Masaccio, si illustra il e progred-

dimento nell'espressione pittorica dal XII fino al XVI secolo.

La critica ottocentesca forse anche il significato cristiano delle pitture di Masaccio. Compare nella mostra, di mano di L.A. Couder, una incisione del 1817 dove trova espressione la leggenda della scomparsa immatura e tragica di Masaccio figurativa: mentre essa è ambientata sullo sfondo degli affreschi di San Clemente a Roma con Masaccio privo di vita su un seggiolone, compianto da paggi e confortato dalla fede, personificata da un frate dietro il quale compaiono brani dell'affresco della Crocifissione. Accanto conviene leggere la prima pagina del volume del Bettazzi, del 1815, dove si lamenta, per la Sant'Anna Metterza degli Uffizi, che il dipinto non si ridotta a perfezione e vi compaiono due cose che « paiono ereditate dal paganesimo, dalle quali appena seppero affrancare l'arte gli ingegni posteriori al Masaccio ».

Il passaggio a un diverso atteggiamento nei confronti dell'arte di Masaccio si ebbe alla fine dell'Ottocento. Nel campo della riproduzione artistica si cominciava ad usare la fotografia: queste maggiori possibilità si concretizzarono con le campagne fotografiche sul patrimonio artistico italiano condotte da Brogi e da Alinari. Intanto, nei testi di storia dell'arte, Masaccio diventava il nuovo campione da prendere a modello all'interno della tradizione italiana insieme a Giot-

to, e da contrapporre alla disgregazione del linguaggio figurativo operata dalle avanguardie artistiche del primo Novecento. Masaccio, portavoce della tradizione classica italiana, è, nelle parole di Carlo Carrà, pittore italiano per eccellenza, che sviluppa nella sua pittura l'elemento romano.

Altrove, Masaccio è citato come pittore universale e strapaganissimo, dallo spirito di uomo semplicissimo che si è, forse, aveva letto tre libri, oltre il Vangelo. Ci si avvicina in questo modo alla lettura che di Masaccio darà parte della critica durante il ventennio fascista.

Punto cardine di questa interpretazione è considerata nella mostra la pubblicazione, nel 1932, della monografia di Mario Salmi. Qui le fotografie servono a « sottolineare l'accento morale degli uomini di Masaccio, la cui espressione drammatica viene esaltata isolando progressivamente nelle riproduzioni i particolari dei volti di questa umanità sintonizzata e sagittata e fittiva », composta di nomi dalla fede cieca. Alle parole del Salmi si rinfaccerebbe almeno in parte una interpretazione « ufficiale » che intende attrarre le immagini del popolo masaccesco, « simile nei vestimenti fisicamente e moralmente a noi », nel gioco apologetico della retorica di regime.

Al testo del Salmi è contrapposto nella mostra l'intervento di Roberto Longhi del 1940 sulla Critica d'arte, dove la fotografia sembra ritrovare una dimensione più propria di strumento scientifico. Il Longhi ritaglia, come se si trattasse di una operazione chirurgica, le parti spettanti a Masaccio nella Sant'Anna Metterza, dividendole da quelle di Masolino e dando una delle più approfondite interpretazioni critiche dell'opera di Masaccio. Va detto però che il Longhi, al contrario del Salmi, scriveva dopo il restauro della tavola iniziato nel 1935.

La mostra di San Giovanni Valdarno si conclude con la « esposizione delle monografie più recenti su Masaccio. La scelta delle sole monografie non consente forse di fare il punto sugli aspetti più attuali, e non tra i più semplici, della fortuna critica e visiva dell'artista: in parte perché vi si trascorrono opere rilevanti, in parte perché si fa riferimento a quei critici che, come il Francese, ridimensionano il ruolo di Masaccio nella rinascita quattrocentesca.

Collezioni alla mostra, che si chiuderà alla fine del mese, è un ciclo di conferenze alle quali interverranno alcuni tra i maggiori studiosi del Quattrocento, non solo di arte figurativa. Sono previsti gli interventi di Ugo Procacci, Roberto Salvini, Luciano Bellosi, Giorgio Castellaneta, Sergio Martinotti. Ha inaugurato il ciclo Sergio Bernabè parlando della « classe dirigente e della gestione del potere a Firenze e nel contado nel primo '400 ».

Massimo Bernabè

Giovanni Cesareo

Il provvedimento poi deve passare all'esame del Senato

Previsto per stasera alla Camera il voto sul decreto «Pedini-bis»

Proroga i contratti, gli assegni e le borse di studio di alcune migliaia di precari dell'università. Portato a quattro milioni il limite di reddito per il presalario agli studenti - Le altre misure

ROMA — Probabilmente nella serata di oggi la Camera potrà convertire in legge e trasmettere quindi al Senato il decreto governativo con il quale si prorogano fino al prossimo ottobre — in attesa dell'entrata in vigore della riforma attualmente all'esame dell'assemblea di Palazzo Madama — i rapporti di lavoro dei precari universitari: un provvedimento reso necessario — ha rilevato ieri, nel corso della discussione generale, il compagno Vittorio Mastiello — dalla caduta del cosiddetto «decreto Pedini», per evitare l'espulsione dagli atenei di una intera fascia del corpo docente nei cui confronti si è parzialmente scariata in questi anni la pressione esercitata su strutture atenee e inadeguate alla crescita di massa della popolazione studentesca.

economico ai precari, ne unifica il trattamento, e prevede inoltre alcuni benefici per gli studenti meno abbienti. In sintesi il provvedimento stabilisce:

- 1) la proroga dei contratti, degli assegni e delle borse di studio (anche del CNR e della Normale di Pisa), e inoltre degli incarichi e delle supplenze;
- 2) l'attribuzione per la prima volta a contrattisti, asse-

gnisti e borsisti di una indennità agganciata alla variazione dell'indice del costo della vita e un assegno integrativo pari alle quote di aggiunta di famiglia. Gli oneri riflessi saranno a carico dello Stato per non aggravare ulteriormente i bilanci delle università e dei singoli istituti;

- 3) il divieto di nuove assunzioni di personale precario;
- 4) la stabilizzazione per

gli incaricati che maturino tre anni di incarico entro l'entrata in vigore della riforma;

5) l'elevazione a 4 milioni del limite di reddito degli studenti, ai fini del godimento dell'assegno di studio;

6) la disciplina dell'utilizzazione temporanea di lettori di lingue straniere da parte delle università;

In sostanza, dunque, il provvedimento si limita a fronteggiare le conseguenze più gravi della decadenza del precedente decreto. I problemi drammatici dell'università italiana restano tutti aperti. Ha rilevato il compagno Mastiello sottolineando che il nodo politico della vicenda è appunto qui, in una lunga vicenda di inadempimenti, di rinvii, di elusioni dei problemi posti dallo sviluppo di massa dell'università e dalla esigenza di una sua riforma organica dell'università. A questo fine i comunisti — ha concluso Mastiello — dedicano e dedicheranno tutto il loro impegno nel Parlamento e nel Paese.

Critico con il governo il Csm

I magistrati: errori e inerzie sui problemi della giustizia

Votato il palinsesto della 3^a rete televisiva

ROMA — Il consiglio di amministrazione della Rai ha approvato ieri sera il palinsesto della 3. rete apportandovi alcune modifiche. Si tratta di un palinsesto — cioè la programmazione simulata di un esperimento — su di esso la 3. rete modellerà le trasmissioni del primo anno. Come è noto i primi programmi si stanno realizzando in questi giorni in Emilia e in Sardegna dove agiscono due troupes itineranti.

ROMA — «Quello che sta accadendo è grave: da più parti siamo caricati di responsabilità che non ci competono, le nostre riunioni vengono "lette" tutte in chiave risolutiva dei problemi della giustizia; si fa credere che noi siamo in possesso di una specie di bacchetta magica che può sanare inefficienze e deviazioni». La riunione del Consiglio superiore della Magistratura ieri è stata caratterizzata da un malessere diffuso da asprezze critiche molteplici: alcune recite «ricostruzioni» giornalistiche delle riunioni dell'organo di autogoverno e le affermazioni sulle presunte spaccature che sarebbero emerse tra i membri del CSM hanno provocato una ferma risposta. «A ognuno le sue responsabilità; le leggi le fa il Parlamento; altri provvedimenti li deve prendere il governo. Il Consiglio superiore della magistratura ha un compito specifico oltre il quale non può andare. Attribuire alle nostre discussioni (che sono serene e senza isterismi forzati) come qualcosa invece ha scritto) il valore di una proposta operativa significa creare confusione».

donne e politica

47

Marcella Ferrara Indietro a tutta forza
la tavola rotonda Movimento operaio e donne (Belardi, Chiaromonte, Churlo, Dellaglio, Napolitano, Paolozzi)
Silvano Andriani Lavoro: quale ruolo per le donne
Licia Perelli Gli equivoci del part time Parità: cosa fanno i sindacati (interviste a Pio Galli, Massimo Prisco, Donatella Turtura)
Morena Pagliar Rivalta e silenzio nella scrittura al femminile
Marcella De Nichilo La mistica della megera nei romanzi di Saul Bellow
Carla Olivetti Maria, eroina delle leggende medioevali

Editori Riuniti Divisione Periodici
00187 Roma, via Sardegna 50, tel. 4750764, ccp. n. 502013

SAGA TRAVEL S.p.A.

Compagnia viaggi turismo crociera

15/23 giugno - NAVE + AEREO

crociera dei due mari

GENOVA - ODESSA - YALTA
ISTANBUL - PIREO - GENOVA

con la Motonave LATVIA della
Black Sea Shipping Company di Odessa

QUOTE a partire da L. 300.000
(Tutte le cabine con servizi)

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi:
SAGA TRAVEL S.p.A.
Via Casaccio, 10 - GENOVA - Tel. 566.958-564.231

A Roma e Pisa assemblee universitarie delle liste di sinistra

ROMA — Numerose manifestazioni si tengono in questi giorni in tutti gli atenei attorno ai rappresentanti delle liste unitarie di sinistra presentate in vista delle elezioni universitarie di metà febbraio. Questa mattina alle 10, in particolare, nell'aula I della facoltà di Giurisprudenza a Roma, si terrà l'assemblea generale della lista unitaria, alla quale parteciperanno Achille Occhetto, della Direzione del PCI, Fabrizio Cicchitto (PSI), Luciana Castellina (PDUP), Carlo Palombi (MFD), la formazione cattolica ex Fabro (74) e un rappresentante dell'MLS. A Pisa, alle 17, nell'aula magna della Sapienza, a un'analoga manifestazione prenderanno parte Massimo D'Alema, segretario della FGCI, Enrico Roselli (FGSI), Fiamiano Crucianelli (PDUP) e Bruni Zeller (MLS).

Bisaglia conferma l'operazione con Fabbri

Decisa la sorte delle cartiere Svendita per totale fallimento

La crisi delle due aziende a partecipazione statale presa a pretesto per cancellare la presenza pubblica dal settore

ROMA — Con una lettera di tre pagine inviata al compagno on. Margheri — che qualche giorno fa aveva denunciato la scandalosa operazione — il ministro Toni Bisaglia ha confermato di aver appeso sulle due cartiere di proprietà delle Partecipazioni statali il cartello di svendita per fallimento. Ad approfittare della situazione sarà il gruppo Fabocart (fa capo a Giovanni Fabbri) che già detiene il 90% della produzione di carta per quotidiani. Quello che il ministro non dice è la ragione di questo fallimento: vale a dire il modo in cui sono state gestite le cartiere pubbliche, portate al dissesto da una gestione disennata e dall'assenza di una reale volontà di costituire in un settore tanto delicato, un sicuro presidio antimono-

politico. Bisaglia sostiene i seguenti punti: la situazione di monopolio nella produzione di carta per quotidiani preesisteva e non è stata in alcuna misura determinata dalle partecipazioni statali; non si sono determinate sulla destinazione di fondi a copertura dei deficit accumulati dalle cartiere pubbliche CIR e CRDM; non sono state presentate alternative all'ipotesi di vendita; industriali della carta ed editori hanno riconosciuto che la vendita è l'unico modo di salvare capra e cavoli e che l'acquisto più valido è il gruppo Fabocart pur raccomandando — la FIEG — di attivare strumenti per impedire che il rafforzamento del monopolio privato condizioni la libertà di stampa; soltanto in seguito a tali determinazioni il ministro ha dato il via all'operazione autorizzando la costituzione di una società: la Finanziaria Cartiere Riunite Spa, 200 milioni di capitale iniziale con possibilità di ingresso per terzi azionisti e aumento del capitale fino a 3 miliardi entro il 30 giugno 1979; successivamente la società cederà al gruppo Fabocart il 51% delle azioni; sulla base del consenso espresso nella commissione interparlamentare per la ristrutturazione industriale, contestualmente all'operazione con la Fabocart si assicurerà un ente pubblico, che non potranno essere orientamenti le partecipazioni statali. L'acquisto di una certa fetta della produzione di carta per salvaguardare la libertà di stampa. Si tratta in sostanza — conclude Bisaglia — di farsi vendere o affidare dalla Fabocart un'azienda di sua proprietà. Voci di questi giorni sostengono che in ballo c'è la cartiera di Arbatax, in Sardegna, della quale Fabbri si libererebbe volentieri perché gli costa troppo e non incrinerebbe affatto il suo impero.

commissione ha mai dato all'acquisto di un'altra azienda cartaria? Se — come dice Bisaglia — la presenza pubblica è da scartare perché un altro organismo non le partecipazioni statali — deve acquistare o affidare da Fabbri — la cartiera di Arbata? La cosa puzza di bruciato e il sospetto corre subito sull'ente cartario, un carrozzone di cui si vogliono dare spazi e poteri che non gli competono. In quanto ai condizionamenti sulla libertà di stampa c'è solo da notare una sorprendente coincidenza: appena diffusasi la voce della vendita delle due cartiere a Fabbri si è saputo che il gruppo Fabocart ha intenzione di alzare i prezzi. Il che renderà quasi automatica la richiesta degli editori di aumentare — a loro volta — i prezzi dei quotidiani e dei periodici. Se le partecipazioni statali e il ministro che le dirige debbono servire a questo... Per finire: ce n'è a sufficienza perché della materia si discuta nelle sedi competenti. Fermo restando che il PCI si oppone fermamente a una politica delle Partecipazioni statali fallimentare e liquidatoria.

Resta in carica l'Ufficio di presidenza

Sulla crisi regionale in Abruzzo un documento congiunto PCI-PSI

Superate le divergenze tra i due partiti - Proposto un programma di fine legislatura - Si chiede una giunta unitaria

Dal nostro corrispondente PESCARA — Fatti nuovi e positivi per la soluzione della crisi alla Regione Abruzzo. Mettendo fine ad un periodo di serrate polemiche, PCI e PSI hanno reso noto oggi un documento congiunto firmato dal segretario regionale comunista, Sandrirocco, e dal segretario regionale socialista Fusi. Un altro avvenimento di rilievo si è registrato ieri nella seduta del consiglio regionale al palazzo dell'Emiciclo dell'Aquila: i gruppi democratici hanno invitato a restare in carica il presidente del consiglio, compagno De Giovanni, e i membri dell'ufficio di presidenza che nell'ultima seduta, in seguito a una richiesta «pregiudiziale» avanzata dai socialisti, avevano rassegnato le dimissioni. Il documento congiunto PCI-PSI si pronuncia anche su questa questione esprimendo «il proprio positivo apprezzamento per l'attività svolta dal compagno Arnaldo Di Giovanni quale presidente dell'assemblea regionale, e dall'ufficio di presidenza». PCI e PSI considerano superate le divergenze politiche sorte tra i due partiti a proposito dell'ufficio

di presidenza e si impegnano sin d'ora a sostenere alla carica di presidente dell'assemblea il compagno Di Giovanni. Nel loro documento PCI e PSI denunciano con fermezza le manovre del gruppo dirigente della DC abruzzese «volte a prolungare i tempi della crisi e ad eludere le responsabilità che alla stessa DC sono imputabili per il progressivo e grave deterioramento dei rapporti di solidarietà che erano alla base dell'accordo politico e programmatico del 1977». I due partiti ricordano che è impossibile una sollecita soluzione della crisi «qualunque possa essere la collocazione delle singole forze politiche» alla condizione che «la DC si assuma fino in fondo le sue responsabilità e manifesti quindi una chiara volontà politica di operare senza ulteriori dilazioni e manovre».

Il documento elenca poi cinque «punti programmatici» che danno il segno di una reale volontà di cambiamento in questo scorcio di fine legislatura. Questi punti sono: 1) il passaggio alla fase attuativa della programmazione, indicando con chiarezza scelte, modi, tempi e strumenti per l'utilizzazione tempestiva dei mezzi finanziari di cui la Regione dispone per il prossimo triennio; 2) la ricerca da parte della regione di un rapporto positivo con il governo centrale per una soluzione adeguata dei problemi posti con la vertenza Abruzzo; 3) l'impegno prioritario della Regione perché vengano apportate modifiche di fondo al programma triennale; 4) il conferimento senza ulteriore indugio delle deleghe agli enti locali; 5) la riorganizzazione degli uffici della Regione. Come garantire la realizzazione di questi punti? Il documento è chiaro: «Il PCI e il PSI esprimono la convinzione che l'attuazione degli impegni programmatici può essere garantita alla condizione che il rapporto di solidarietà democratica e di comune responsabilità e pari dignità si esprima a tutti i livelli e, quindi, anche a livello esecutivo, comprendendo nella giunta regionale i cinque partiti democratici». La crisi, affermano comunisti e socialisti, può e deve essere risolta non oltre la fine del mese di febbraio.

Francesco Di Vincenzo



Da 48 ore isolati i giudici Lockheed

ROMA — Da quasi 48 ore i giudici della Lockheed sono rinchiusi a palazzo Salviati, la foresteria dello Stato maggiore, per decidere la sorte degli ex ministri Gui e Tanassi e degli altri imputati dello scandalo. Che cosa avvenga all'interno dell'edificio non è dato sapere. I carabinieri fanno buona guardia con auto e bullmiti intorno all'edificio che è isolato dal resto della città anche perché non funzionano i telefoni, non vi sono televisori e dentro non arrivano i giornali. Non si sa evidentemente neppure che ritmo abbiano i lavori nella camera di consiglio. E' certo che non durano tutta

la giornata perché le condizioni di salute e l'età avanzata di molti giudici non permetterebbero un impegno così gravoso. Queste prime ore sono state dedicate alla relazione del giudice istruttore Giomfrida il quale prima di entrare in camera di consiglio aveva affermato che avrebbe parlato almeno per tre giorni. Dopo questa relazione i giudici cominceranno ad esaminare la posizione dei singoli imputati. Ci saranno quindi undici votazioni, cominciando dal giudice più giovane, che è il professor Marini, aggregato (44 anni) e terminando con il presidente Rossi.

La riunione dei capigruppo

La Camera potrà esaminare alcuni provvedimenti urgenti

ROMA — Il governo riferirà domani alla Camera sui recenti sviluppi della vicenda Moro. Le comunicazioni saranno rese davanti alle commissioni Interni e Difesa che si riuniranno in seduta congiunta nell'aula di Montecitorio. Un circuito televisivo interno consentirà ai giornalisti di seguire il dibattito. La decisione è stata presa in seguito ad un formale invito rivolto al governo dal presidente del Consiglio, Pietro Ingrao, in relazione a varie interpellanze e interrogazioni presentate in seguito alle recenti rivelazioni dell'editto. L'annuncio è stato dato nella tarda mattinata di ieri, al termine della conferenza dei presidenti dei gruppi della Camera convocata per esaminare le possibilità di lavoro parlamentare in periodo di crisi. La conferenza è stata concordata nel rilevare la necessità di rispettare nella sostanza la prassi consolidata dell'interruzione del normale lavoro legislativo in tutte le sedi, cioè tanto in aula quanto nelle commissioni. Ingrao ha peraltro sottolineato che tale interruzione non coinvolge l'iter dei provvedimenti di conversione dei decreti-legge (alcuni sono in discussione in aula proprio in quest'ora) e altri provvedimenti (44 anni) e terminando con il presidente Rossi.

lo Stato (che deve essere ancora esaminato) dalle autorizzazioni a procedere, di eventuali ratifiche di trattati internazionali. Una nota diffusa dalla presidenza della Camera sottolinea che la conferenza ha inoltre ritenuto che ulteriori eccezioni possono riguardare i progetti di legge per i quali vi sia riconoscimento unanime di tutti i gruppi e del governo circa la loro urgenza e la loro non incidenza sullo svolgimento della crisi in corso». (Questo potrebbe essere per esempio il caso, se non della riforma dell'editto, almeno di un provvedimento di proroga delle provvidenze disposte negli anni scorsi). Ad ogni modo i gruppi si sono riservati di fare conoscere al presidente Ingrao il loro orientamento specifico su taluni provvedimenti pendenti davanti alla Camera. Per quanto riguarda poi la attività di controllo, nel corso della riunione è stata riconosciuta l'opportunità che essa continui in forme e sedi compatibili con la situazione di crisi». In particolare si è convenuto sulla possibilità di esaminare nelle sedi competenti proposte di inchiesta parlamentare, e di giungere al voto su tali proposte.

g. f. p.

critica marxista

6

Giuseppe Chiarante, Crisi dello Stato assistenziale e cultura politica della sinistra

Tre domande su trent'anni di storia italiana: risposte di Gaetano Arfe, Giuseppe Galasso, Sergio Garavini, Luigi Granelli, Alessandro Natta

Biagio de Giovanni, La questione del partito: laicità e critica della "doppiezza"

Giuliano Procacci, Appunti sugli statuti del Pci dopo la Liberazione

Delio Aberti, Socialdemocrazia di sinistra ed eurocomunismo: la tradizione dell'austromarxismo

Eienne Bahbar, Marx, Engels e il partito rivoluzionario

Marcello Montanari, La riforma leniniana del partito socialdemocratico

Agnes Heller, La famiglia nel "welfare state"

Schede critiche, Libri ricevuti, Summaries

L. 2.500 - abbonamento annuo L. 13.000
Editori Riuniti Divisione Periodici
00187 Roma, via Sardegna 50, tel. 4750764 ccp. n. 502013

democrazia e diritto

5.6

Le istituzioni dell'Europa comunitaria

Luigi Berlinguer, Presente e futuro delle istituzioni comunitarie

Andrea Giardina, Parlamento europeo e diritti fondamentali

Salvatore Caravita, Il dibattito sulla unificazione europea nelle riviste giuridiche

Paolo Farneti, Elementi per un'analisi della crisi del partito di massa

Giuseppe Cotturri, Sistema dei partiti e problema dello Stato in Italia

Salvatore D'Albergo, Sistema politico, sistema dei partiti e unità democratica

Marcello Fedele, Oltre il partito nuovo? Alla ricerca di una terza via

Oreste Massari, Gramsci e il problema del partito politico

Massimo Iardi, Società civile e mediazione politica

Una rilettura di Theodor Geiger

Lo Stato oggi

Salvatore Barcellona, Stato e diritto nella crisi: rassegna di un dibattito

studi e rassegne

Fabio Bettanin, Campagne sovietiche e statuto kolchosiani dagli anni trenta ad oggi

Guido Bucci, La riforma della legislazione sulle cooperative

L. 3.500 - abbonamento annuo L. 12.000
Editori Riuniti Divisione Periodici
00187 Roma, via Sardegna 50, tel. 4750764, ccp. n. 502013

Paolo Gambescia

In pieno svolgimento l'operazione antiterrorismo a Milano

Arrestati altri tre presunti brigatisti Distrutta la «colonna Walter Alasia»?

I tre catturati sono Valerio De Ponti, Carla Maria Brioschi, Rino Cristofoli, già noti alle cronache delle Br - Clandestini e «irregolari» nelle mani della Digos - Calogero Diana sarebbe il sicario

Dalla nostra redazione

MILANO — Altri tre arresti a Milano nel quadro dell'operazione antiterrorismo iniziata venerdì scorso. Il numero complessivo dei presunti brigatisti catturati sale così a otto. Gli arresti potrebbero far parte dell'organigramma di una struttura permanente della Br: probabilmente una «colonna». Fra gli inquirenti e alla procura della repubblica si pensa alla tristemente nota «colonna Walter Alasia», che si è resa responsabile di vari attentati e ferimenti e anche dell'assassinio del maresciallo delle guardie carcerarie Francesco Di Cataldo. Il personaggio di maggiore consistenza, sembra essere Valerio De Ponti, condannato in contumacia a cinque anni di reclusione al processo di banda armata. De Ponti era emerso come legato ad uno dei primi aderenti alle Br, Bertolazzi. In una base scoperta a Tortona e frequentata da Bertolazzi venne infatti ritrovato, a suo tempo, un saldatore recante inciso il nome del De Ponti e proveniente dalla scuola Don Bosco da questi frequentata. Il nome di De Ponti ritorna quindi alla ribalta, dopo la scoperta della base di Robbiano di Medaglia e l'arresto, nel 1974, di Roberto Ongibene. Fra il materiale ritrovato c'è una cartolina riguardante la scuola militare di contraccorre di Sabaudia e notizie relative al comandante: presso questa scuola De Ponti fece il militare.

Altro nome non nuovo della storia delle Br è quello di Carla Maria Brioschi, abitante a Monza nel 1952, abitante a Vimercate. La donna era fra gli imputati al processo di Torino. L'accusa era di falsa testimonianza: venne prosciolta. Il terzo arrestato è Rino Cristofoli, titolare dell'appartamento di via Rizzione 9, scoperto nell'indagine sul «quadro» dell'inchiesta su Corrado Alunni. Cristofoli era l'affittuario di quell'appartamento ed in esso venne ritrovato vario materiale relativo alle Brigate rosse, a prima linea ed anche ai «Proletari armati per il comunismo». A Carlo Cristofoli venne spiccato un ordine di cattura. La posizione processuale del giovane, che si era dato alla latitanza, venne poco dopo stralciata dalla inchiesta su Corrado Alunni; i magistrati erano giunti alla conclusione che si trattava di Brigate rosse.

Come sono stati catturati i tre? Gli inquirenti non hanno voluto dire molte cose. Si è saputo che la cattura è avvenuta in piazzale Libia, per strada, dove pare che i tre avessero appuntamento. L'operazione della polizia è cominciata di sorpresa. Malgrado fossero armati di pistole con il colpo in canna, non hanno avuto il tempo di reagire. Solo uno ha dato vita ad una breve colluttazione, ma ha desistito non appena resosi conto che non era nella linea da fare. Adesso agli arresti sono stati ritrovati appunti riguardanti le Brigate rosse e volantini che rivendicano attentati compiuti di recente. A quanto pare, i volantini recano la firma «Colonna Walter Alasia».

È stata infine arrestata anche la convivente di Valerio De Ponti: si tratta di Maria Campione, abitante a Bolle in via Verbania 30, accusata di partecipazione a associazione sovversiva e partecipazione a banda armata, perché nel suo appartamento è stato rinvenuto materiale relativo «ad attività sovversiva». Moltissime altre perquisizioni sono in corso.

Ora ci si chiede: gli inquirenti sono davvero arrivati alla «colonna Walter Alasia»? Quello di cui paiono certi i magistrati, è che si tratti di un gruppo che formava l'organigramma tipico di una colonna: assieme ai clandestini, provenienti da una vecchia esperienza delle Br, trovano quelli che i brigatisti stessi definiscono gli irregolari. Persone cioè che conducono una vita assolutamente normale offrendo, proprio per questo, dei punti di riferimento e di appoggio insospettabili. Stando alle accuse formulate fino a questo momento, gli «irregolari» sono: Guiseppe Cortiana impiegato alle poste, la sua compagna Maria Tiriniani impiegata all'ANIC, Gianni Berti portiere notturno e la moglie Ebe Cillone, domestica a ore. Accanto a questi, i tre «clandestini politici» e infine, in una lubrificante funzione, Calogero Diana, indicato come l'esecutore, il killer, proveniente da una esperienza di rapinatore.

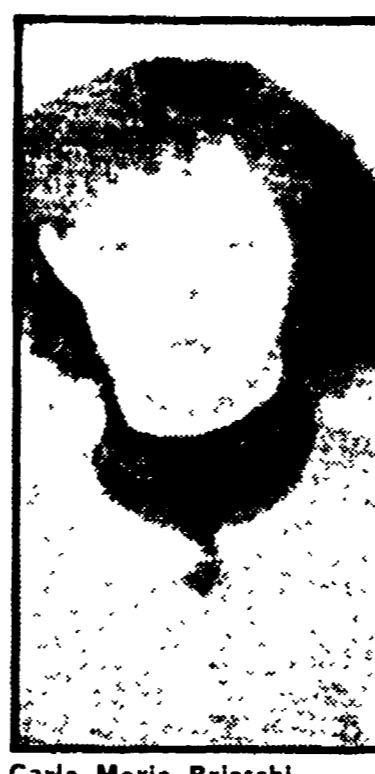
Maurizio Michelini

Peteano: assolto l'avvocato accusatore

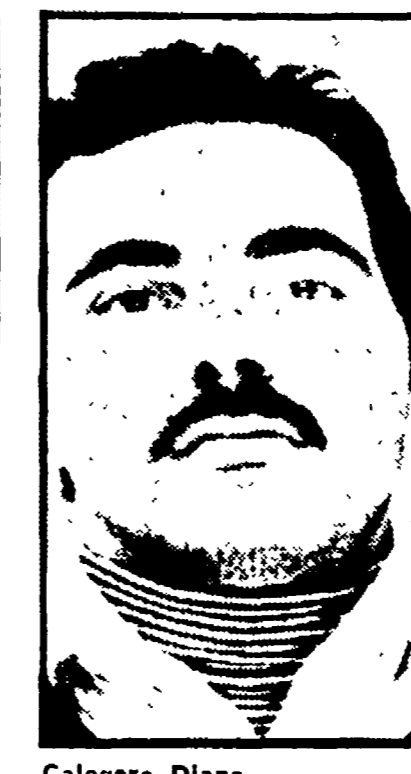
VENEZIA — Con un'assoluzione per insufficienza di prove si è concluso ieri davanti al tribunale di Venezia il processo contro l'avvocato Livio Bernot di Gorizia, il cui procedimento era stato stralciato da quello contro i tre ufficiali superiori del CC il magistrato accusati di aver deviato le indagini sulla strage di Peteano. Fu proprio uno di questi imputati, il procuratore di Gorizia Bruno Pascoli, a citare in giudizio il Bernot sotto l'accusa di calunnia. Bernot aveva infatti segnalato con un telegramma al pubblico ministero dottor Ennio Fortuna che conduceva l'indagine istruttoria sulle «deviazioni» di aver appreso che il dottor Pascoli aveva convocato nel suo ufficio per un colloquio privato i familiari di Walter Di Biaggio, il proscritto sulle cui testimonianze si resse il castello d'accusa contro gli imputati dell'attentato di Peteano. L'accusa del Bernot era grave, poiché suggeriva l'ipotesi di un tentativo da parte del Pascoli di ottenere dai familiari del Di Biaggio una deposizione di comodo. Di qui la denuncia per calunnia. La sentenza assolutoria per insufficienza di prova era stata richiesta dallo stesso PM Ennio Fortuna e il tribunale presieduto dal giudice Nepi, dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio, si è pronunciato in questo senso. Pur nella formulazione ambigua dell'insufficienza di prove, la sentenza costituisce un dato molto positivo perché una condanna del Bernot avrebbe automaticamente alleggerito la posizione degli inquirenti, gli ha troppo inclinato a scaricare ogni responsabilità dei loro atti, sciogliendo attraverso tutti i possibili varchi lasciati aperti da una difficile ricarica della vicenda.

Processo direttissimo per quattro terroristi

Dalla nostra redazione
TORINO — Nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio, il procuratore aggiunto Toninelli ha affermato che saranno processati con rito direttissimo quattro dei sei terroristi arrestati nei giorni scorsi, accusati di detenzione di armi. Sono Andrea Col, Ingeborg Kitzler, Maria Rosaria Biondi e Nicola Valtolina, questi ultimi due indiziati per la strage di Patrica. Il magistrato ha aggiunto di dover «mettere in rilievo l'importanza dei risultati finora conseguiti». Si è conclusa intanto ieri la breve visita a Torino del ministro di Grazia e Giustizia Francesco Paolo Bonifacio. Nel due giorni torinesi il ministro si è recato a visitare le ultime vittime del terrorismo: Rosa Lorusso vedova della guardia carceraria Giuseppe Lorusso, assassinato il 19 gennaio da «Prima linea», il medico delle «Nuove» Grazia Romano, ferito alle gambe dalle «Squadre proletarie di combattimento» la settimana scorsa; l'assistente Raffaella Napolitano, ferita lunedì mattina da un «comitato» femminile di «Prima linea». Ieri mattina Bonifacio si è recato al Palazzo di Giustizia, dove si è incontrato con il presidente della Giunta regionale Viglione, il sindaco di Torino Novelli, il procuratore generale Martino, il presidente dell'Ordine degli avvocati Gabri. Sono stati visitati i locali del consiglio dell'ordine, recentemente ristrutturati, il palazzo di Santa Chiara angio via Piave dove è in progetto di spostare gli uffici giudiziari. Successivamente c'è stata una riunione in Prefettura, alla quale hanno anche partecipato i responsabili della PS e delle forze dell'ordine.



Carla Maria Brioschi



Calogero Diana



Maria Campione



Ebe Cillone



NUORO — Una battuta della polizia durante le ricerche nella rapita

Aperto e rinviato il processo a Curcio

Dalla nostra redazione
MILANO — Il tempo di nominare dei difensori d'ufficio al posto di quelli di fiducia recusati e il processo d'appello a Curcio e ad altri quattro brigatisti, è stato aggiornato a questa mattina: il processo, come si sa, è per la sparatoria di via Maderno 5 quando, il 18 gennaio 1976, Curcio venne catturato insieme a Nadia Mantovani. In aula sono compariti quattro dei cinque imputati: oltre a Curcio, Nadia Mantovani, Angelo Basone e Giuliano Iso. Il quinto imputato, Vincenzo Guagliardo, è latitante. Le cose sono filate via senza intoppi: Curcio e compagni hanno mantenuto il loro «normale» atteggiamento di rifiuto e di contestazione globale del processo. Dopo che alla Corte d'assise d'appello, presieduta da Giorgio Casoli, Basone aveva fatto pervenire un comunicato scritto che rifletteva la posizione comune di tutti gli imputati, Curcio ha preso la parola per illustrarlo. Nel comunicato, brevisimo, di una decina di righe, si ribadiva la posizione complessiva nei confronti della magistratura accusata di essere strumento manovrato dai carabinieri. Dopo avere rammentato l'instaurazione provvisoria di un rapporto «di guerra di disprezzo», il comunicato si chiude con le solite minacce agli avvocati d'ufficio. Nessun accenno o riferimento è stato fatto ai recenti efferati assassinii del compagno sindacalista Rosa e del giudice antifascista Alessandrini. Curcio si è poi alzato di nuovo per invitare a rivedere il problema del rifiuto dei difensori. «Voi contestate la difesa all'interno di questo sistema processuale, non è vero?», ha chiesto il presidente. «Allora perché — ha rimbeccato il presidente — avete ricusato appello alla sentenza di primo grado? Perché ricusate ora quei difensori ai quali voi stessi avete affidato il mandato di interporre appello?». Curcio ha avuto una certa esitazione prima di rispondere che l'appello era «un fatto storico e oggettivo». Si è così passati a nominare gli avvocati Armando Salari, Franz Sarno, Tiziano Barbeta e Giovanni Deola come difensori d'ufficio.

Progetto della CRI per le calamità

Prefabbricati mobili al posto delle tende

ROMA — Si rinnovano le attrezzature destinate ad alleviare le sofferenze dei colpiti da calamità naturali. Secondo il progetto elaborato dalla Croce rossa italiana, saranno destinate a scomparire le tende utilizzate per alloggiare provvisoriamente ospedali, asili nido, mense, ambulatori nelle località colpite dai terremoti e dalle alluvioni e da altre calamità. Al posto delle tende verranno installati dei prefabbricati mobili, che lasceranno poi, nella fase successiva, posto ad edifici veri e propri. L'idea di mettere a disposizione delle tende è stata della CRI la quale ha emanato un bando di concorso fra le varie imprese italiane specializzate nella costruzione di prefabbricati. Le imprese che hanno partecipato alla gara, scaduta il 4 febbraio, hanno 120 giorni di tempo per presentare i progetti. I particolari di questa gara di appalto sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta dal presidente della CRI, Angelo Savini Nicci. Inizialmente la ditta che risulterà vincitrice dovrà provvedere anche alla costruzione di 600-700 unità mobili prefabbricate, per una capacità complessiva di 6 mila metri quadrati. Queste unità verranno accorpate secondo le esigenze: 67 insieme per formare un ospedale, 4 per un asilo nido, 3 per un ambulatorio mobile. Una volta usati, i prefabbricati verranno recuperati e immagazzinati. Nel caso le amministrazioni locali o regionali non intendano usare le unità per proprio conto, la CRI le lascerà in luoghi dove sono state impiantate, provvedendo a ordinarle altri prefabbricati.

Il nuovo ciclo della vecchia criminalità sarda

Dal racconto di Pasqualba Rosas ambiente e attori dei sequestri

Si comincia a far luce nella ridda delle ipotesi - Una tecnica aggiornata di vecchia radice - Le responsabilità nelle leggi di rinascita non attuate

Dalla nostra corrispondente

NUORO — Per Pasqualba Rosas, due mesi e mezzo in mano ad una banda spregiudicata di banditi (uno di essi, un pericoloso latitante, Francesco Maria Serra, nativo di Bottida, ma originario di Orune, ferito dagli agenti nel corso del conflitto a fuoco, che ha posto fine all'impetuosa avventura in una prognosi di trenta giorni) per Massimo Amatori, amico carissimo di casa Rosas a Nuoro, vedovo, padre di due figli, trattato in ostaggio per due settimane durante le «trattative», la grande paura è finita, la grande gioia, incredibilmente felice per i familiari, gli amici, per la città intera, dopo la «liberazione». L'hanno passata a casa. «La paura di morire l'ho avuta sì, ma non per me, per i bambini. Che avrebbe fatto senza di me?», così racconta Massimiliano Amatori, ancora visibilmente scosso, nonostante il coraggio dimostrato nell'accettare prima di fare l'«emissario» e poi di offrirsi in cambio dell'altro emissario, un prete, che aveva la madre sofferente. Pasqualba, diciotto anni appena compiuti, apparentemente timida, ha capito quanto è forte proprio ora, durante questa tremenda avventura ma che non cambierà la sua vita. A Pasqualba è sempre piaciuto lavorare perché «ti dà una dimensione diversa della vita, ti confronti con la gente, impari a starla». La ragazza riprenderà il suo posto, in negozio, accanto alla sorella Gabriella: «con più lena di prima — perché ho capito — dice — quanto è bella la vita. Una riflessione sulla vicenda che l'ha vista suo malgrado protagonista: «Lo Stato deve sapere fare, fino in fondo, il suo

dovere, applicare le leggi, far funzionare i suoi strumenti».

Una riflessione che comincia a farsi strada, proprio a partire dal modo con cui si è concluso il sequestro Rosas, uno tra quelli che più ha commosso e indignato l'opinione pubblica qui in Sardegna e a Nuoro, vuoi per la stima da cui è circondata la famiglia, vuoi perché Pasqualba è la seconda vittima di un sequestro in tutta la tragica e lunghissima storia dei sequestri di persona in Sardegna.

Manovalanza reclutata

Chi sono i protagonisti di questo sequestro? Chi sono il latitante catturato e gli altri tre individui, pregiudicati dogliani, arrestati alla fine di novembre perché sospettati di aver materialmente effettuato il rapimento? Dante Consiglio, commissario di Pubblica Sicurezza della questura di Nuoro, uno dei protagonisti della fortunata operazione di polizia, non ha dubbi in proposito: «Siamo di fronte a manifestazioni criminose che ripetono i modelli del passato. I protagonisti provengono dagli stessi ambienti di sempre, anche se la «tecnica» si è dovuta adattare alle mutate condizioni della stessa società barbaricina. Si servono di manovalanza — informatori, basisti — reclutati nella città: operano, per ovvie ragioni, preferibilmente in città: le vittime prescelte non sono più le antiche figure dei grossi possidenti, a parte qualche eccezione, ma solo commercianti, imprenditori, professionisti». Si co-

mincia a fare un po' di luce in mezzo alla ridda di ipotesi che, da più parti, venivano affacciate in questi giorni di fronte all'insinuata impennata della curva dei sequestri.

«Non si sfugge: si tratta di un "nuovo" ciclo di criminalità tipica sarda. Nuovo solo perché invece che nel '67, o nel '68, siamo nel '79». Ce lo dice il compagno Pietro Melis, relatore ufficiale della Commissione speciale di rinascita del Consiglio regionale della Sardegna sui fenomeni di criminalità nelle zone interne dell'isola e attualmente vice presidente della Sezione speciale di sviluppo per la riforma dell'assetto demografico e produttivo, in frazione Zucca di Volvera, allentatosi da tempi di Messina, di Taddèdu, è del feroce Stochino. I banditi che operano in città, propongono «l'affare» a un gruppo di malviventi disposti ad effettuare materialmente: poi c'è un altro gruppo, facente capo quasi sempre ad un «latitante», proveniente e legato all'area agraria pastorale, arretrata, impuntata delle zone interne, disposta a tenere l'ostaggio anche per lunghissimi periodi nelle zone impervie inaccessibili e selvagge dell'interno. Le conclusioni alle quali è arrivato la Commissione speciale di rinascita nel '67 furono le stesse della Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni del banditismo quattro anni dopo. «Niente è cambiato da quelle analisi: solo i nomi dei protagonisti. Ripeterci oggi — dice Melis — gli

stessi discorsi fatti in Consiglio regionale nel '67. Abbiamo sempre sostenuto che esistevano condizioni nelle campagne che favorivano i fenomeni di banditismo: l'estraneità della giustizia e dello Stato, il permanere di rapporti arcaici di produzione, il peso esorbitante della «rendita» sulla più antica e solida attività, l'agropastorizia, non stabilità sul fondo. Le leggi per la riforma agraria, pastorale, per la creazione di aziende stabili e associate, per l'eliminazione dei «nodi gordiani» della arretratezza e del sottosviluppo non sono state attuate per precisa responsabilità delle Giunte regionali. Il tessuto industriale, fondato su scelte discutibili, è in crisi. Le condizioni generali e strutturali delle zone interne dell'isola non sono cambiate.

Sciopero dei commercianti

La conclusione positiva del sequestro Rosas è stata una scossa salutare: la dimostrazione che le forze dell'ordine, se oculatamente utilizzate, senza clamorosi dispiegamenti, possono intervenire positivamente nella lotta alla nuova ondata di criminalità. La gente ha ripreso a lottare: tutti i negozi e le imprese di Nuoro sono fermi per uno sciopero unitamente deciso dall'associazione dei commercianti e dalle confederazioni sindacali. Le richieste: l'attuazione degli interventi previsti da tempo e una attenzione diretta dello Stato e dei suoi organismi alla crisi sociale ed economica della Sardegna.

Carmina Conte

Da un agente della «Stradale» presso Torino

Ucciso 17enne che non si ferma all'alt

TORINO — Un ragazzo di 17 anni è morto, colpito da una raffica di mitra esplosa da un agente della polizia stradale, mentre in aiuto insieme ad un amico cercava di sottrarsi all'alt intimato dalla pattuglia. Il tragico episodio è accaduto ieri mattina a Carignano, una località situata ad una ventina di chilometri a sud del capoluogo. Verso le 11.30 alcuni uomini della «Stradale», appartenenti al distaccamento di Saluzzo, sostavano lungo la statale numero 20 per normali operazioni di controllo, quando hanno visto sbucare improvvisamente una «500» da una via laterale. Nell'azzardata manovra la vettura ha sfiorato un «12» che procedeva in direzione di Torino, rischiando di provocare un terribile incidente. Avendo assistito da vicino alla scena, gli agenti

hanno alzato la palette per segnalare al conducente della utilitaria di fermarsi. Questi, invece, ha accelerato nel chiaro intento di fuggire, ed uno dei poliziotti ha imbracciato il mitra, premendo il grilletto. L'intenzione — ha affermato l'agente — era quella di mirare alle ruote, ma il risultato è stato purtroppo ben diverso. Due pallottole calibro nove lugo hanno raggiunto il giovane seduto a destra del guidatore. Gli spari non hanno fermato la corsa della vettura, che ha proseguito ad alta velocità verso Villastellone, mentre gli agenti si mettevano all'inseguimento. Poco dopo l'auto è stata bloccata, e il giovane al volante arrestato, mentre per il suo sfortunato compagno d'avventura, che appariva in condizioni disperate e perdeva moltissimo sangue,

veniva disposto il trasporto d'urgenza all'ospedale di Carignano. Da qui i medici, constatata la gravità del suo stato, hanno deciso l'immediato trasferimento al più attrezzato ospedale torinese delle «Molinette». Il ragazzo però è purtroppo spirato poco dopo il ricovero, senza riprendere conoscenza. Poiché la vittima non aveva documenti con sé, non è stato facile identificarlo. Si tratta di Massimo Costanzo, abitante in frazione Zucca di Volvera, allentatosi da casa alcuni giorni fa. Il suo amico, rimasto miracolosamente illeso, si chiama Alessandro Cusinato, ed ha la medesima età. È stato accertato che la «500» blu su cui viaggiavano era stata rubata la sera prima da Mario Arduino, residente a Treiso in provincia di Cuneo.

Legittimo il trasferimento dei magistrati Vitalone e Sica

ROMA — La supplenza dei sostituti Claudio Vitalone e Domenico Sica alla Procura generale della Corte d'appello è legittima. Lo ha deciso questa sera a maggioranza il Consiglio superiore della magistratura riesaminando il provvedimento del Procuratore generale Pietro Pascallone dopo che questi aveva fornito ulteriori precisazioni sui motivi che lo hanno indotto ad operare il trasferimento.

Teste d'eccezione

Il giudice Arcai discolpa il figlio per la strage di Brescia

Dal nostro corrispondente

BRESCIA — Giovanni Arcai — consigliere di Cassazione, magistrato a Milano — padre di Andrea, uno degli imputati per concorso in strage al processo di Brescia, è stato sentito ieri alla corte di Assise. Citato dalla difesa del figlio, durante l'istruttoria si era sempre rifiutato di deporre come teste davanti ai due inquirenti anche quando non si era ancora fatto il nome di Andrea, giungendo, nel gennaio del 1975, persino a far ritirare e «spurgare» un rapporto dei carabinieri in cui si accennava ad un suo incontro, la mattina della strage, con Ugo Donati, il super testimone di accusa in questo processo.

La sua prolissa testimonianza di ieri ha dato l'impressione di un intervento per gettare — metaforicamente s'intende — il peso della sua toga contro gli accusatori del figlio. «Andrea uscì con me di casa quella mattina, solo dopo le nove», ha detto il giudice in contrasto con risultanze istruttorie che vogliono suo figlio partecipe di una riunione, avvenuta quello stesso giorno alle sette del mattino.

La convocazione del dottor Arcai ha richiamato l'attenzione della corte di Assise un folto pubblico: dopo centodieci udienze, quello di Brescia resta un processo che brucia ancora nella coscienza antifascista della città. Certo chi si attendeva scontri vivaci o polemiche in questo primo round — il dottor Arcai verrà infatti risentito oggi — è rimasto deluso: il teste pur accusando, implicitamente, di falso parecchi dei testimoni sentiti dalla Corte, carabinieri in primo luogo, non ha mai assunto toni astiosi. «C'era nelle sue minuziose risposte — specialmente nella prima fase, quando ha parlato a ruota libera — tutto il puntiglio e la precisione del giudice istruttore. Ma sulle contestazioni del presidente la sua sicurezza si è alquanto sbriacciata, facendosi cogliere in fallo e consultare durante la verbalizzazione un biglietto d'appunti.

Il dottor Allegrì: «Sono degli appunti. Le ricordo, Arcai, che prima di consultarmi deve chiedere il mio consenso».

Arcai ha cercato di giustificarsi di fronte a quel momento butta giù tutto quello che mi ricordavo», riferendosi ad un particolare abbastanza sconcertante della vicenda. L'ex giudice istruttore alcuni giorni prima della strage, precisamente il 25 maggio del 1974 aveva avuto un colloquio con Ermanno Buzzi, uno degli imputati di strage. Questi gli aveva riferito di avere assistito ad una riunione di «neri» nella pizzeria Arston in cui si era deciso di dare una pesante lezione al giudice per l'arresto di camerati — vicenda Sam-Mar — per la morte di Silvio Ferrari. Buzzi fece il nome di alcuni dei presenti.

Nella nota, inviata dal magistrato, lo stesso giorno ai carabinieri non compare il nome di Nando Ferrari, altro imputato in questo processo, amico del figlio di Arcai. Il nome è invece inserito in un altro foglio allegato al processo istruito dal dottor Arcai stesso contro Fumagalli-Degli Occhi (fatti depositati nell'ottobre del 1975 alcuni «orni prima della incriminazione di Andrea Ferrari»). E il nome di Nando Ferrari non compare nemmeno — gli ha contestato ieri il dottor Allegrì — in una prima relazione stesa dal dottor Arcai quando, rifiutando di essere escusso come testimone presentato al dottor Vito, non ha «giudice istruttore a giudice legittimo» su alcune vicende legate alla strage.

Quel nome compare invece nella rielaborazione della relazione avvenuta alcuni giorni più tardi quando però il giovane Ferrari, dirigente missino, era già finito in galera sotto l'imputazione di concorso in omicidio colposo per la morte di Silvio Ferrari. A quel punto ogni omissione diventava sospettata di connivenza.

Carlo Bianchi

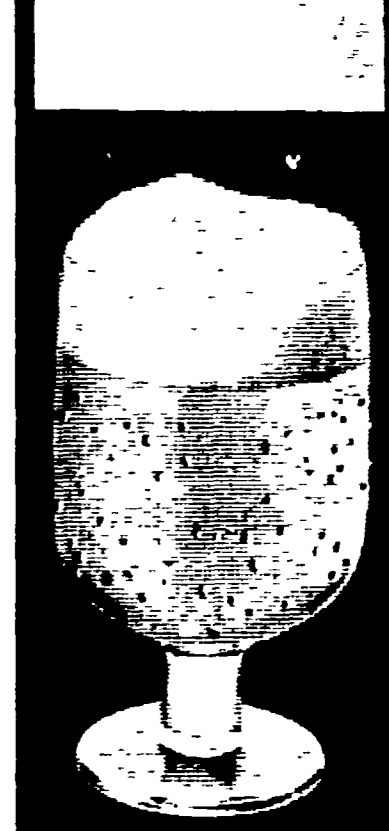
Mangiare
con la Birra
mangiare
da re.



Che piova
o tiri vento
bevi Birra
e sei contento



La Birra
abbonda
sulla tavola
dei saggi.



Birra
...e sai
cosa bevi!
Produzion
Italiani Birra

Cgil: campagna di assemblee per la lotta al terrorismo

Le indicazioni del Comitato direttivo - « Non proponiamo i vigilantes ma lo schierarsi di tutti » - La relazione di Giunti - Scheda sui congressi regionali

ROMA — « Occorre ovunque l'organizzazione di una mobilitazione che riesca a scovare, isolare, ridurre all'impotenza i terroristi. Non proponiamo la creazione di squadre di vigilantes tra i lavoratori, perché quello di cui c'è bisogno non è l'impegno di alcuni, ma lo schierarsi di tutti. Le forme di questa mobilitazione vanno discusse e debbono essere definite, nelle aziende come nel territorio, dalle assemblee dei lavoratori. L'urgente convocazione di queste assemblee è compito immediato che indichiamo a tutta l'organizzazione e che sollecitiamo all'intero movimento sindacale: a lanciare questa campagna di assemblee sui problemi del terrorismo è il Comitato direttivo della CGIL che si è riunito ieri per discutere anche della riorganizzazione della Confederazione e dei congressi regionali (relazione di Scheda).

Il problema di oggi — riprendiamo la relazione del segretario confederale Aldo Giunti — è quello di conquistare « un impegno che vada oltre le pur essenziali risposte puntuali di massa a ogni gesto di violenza, di terrore, di eversione e si esprima con

continuità sul piano politico ideale, culturale e anche delle misure organizzative ». Un'azione, insomma, che si presenti solo come risposta ai colpi dei terroristi « è insufficiente »; « isolare i terroristi nella coscienza dei lavoratori non basta e necessario trasformare quest'isolamento nella loro disfatta ». Il problema che pone la CGIL è quello di fare « un salto di qualità in un'azione di orientamento di massa che traduca in atteggiamenti operativi la consapevolezza di avere di fronte dei nemici e non dei « compagni che sbagliano ». La lotta al terrorismo giorno per giorno, momento per momento, in fabbrica come nel quartiere: una vigilanza politica, quotidiana e di massa per togliere terreno ed aria al terrorismo. Per questo è « decisivo — dice ancora Giunti — sviluppare continuamente la partecipazione dei lavoratori, non come palestra di astratto democraticismo, ma come capacità collettiva di costruire un giudizio, definire una linea, prevedere una prospettiva, decidere una lotta. Questa capacità di estendere e rafforzare la democrazia di massa nel sindacato e nel paese è il terreno sul quale

combattere il terrorismo ». Giunti ha risposto anche all'interrogativo sorto dopo il barbaro assassinio del compagno Guido Rossa: è giusto spingere il proprio impegno fino alla denuncia aperta di atti criminali ed eversivi? « Interrogativo ipotetico », lo ha definito Giunti, perché « apre la strada al disimpegno e all'omeria », perché « rinuncia al protagonismo ».

« Rivendichiamo — ha proseguito il segretario della CGIL — che in quest'azione di difesa ognuno faccia il proprio dovere: i servizi di sicurezza, la magistratura, gli organi elettivi, il governo. Ma noi dobbiamo fare il nostro, che è anche quello di denunciare, di mettere in condizione di non nuocere i nemici della democrazia ». L'appello è allora rivolto « all'impegno collettivo e organizzato del movimento; alla capacità dei consigli dei delegati e di tutte le strutture sindacali di assumere un ruolo anche su questo problema di difesa della democrazia; alla funzione delle assemblee dei lavoratori nel reparto, nell'azienda, nel territorio ».

Una parte della relazione al direttivo della CGIL è dedicata ai comportamenti de-

gli apparati dello Stato, tanta parte dei quali dimostrano « un'assurda, incredibile, paralizzante incapacità, e forse qualcosa di ancora più grave ». Diventa perciò « urgente la completa eliminazione di ogni ombra di equivoci che impediscono agli organi dello Stato di affrontare efficacemente il terrorismo. Non è più tollerabile un ulteriore ritardo nell'attuazione di quella riforma della PS che è condizione per accrescere l'efficacia, la capacità di iniziativa dei lavoratori in questo settore ».

E' impegno della CGIL lavorare per realizzare ed assicurare il successo alla giornata nazionale per la giustizia decisa dall'ultimo Comitato direttivo della Federazione unitaria.

I congressi regionali della CGIL dovrebbero iniziare nel mese di marzo e concludersi prima della pausa estiva. La questione centrale — ha detto Scheda — oltre all'occupazione e al Mezzogiorno ai contratti, al piano triennale, al rilancio unitario e alla riforma organizzativa, sarà « lo stato del rapporto tra sindacato e lavoratori rispetto al modo nuovo di fare oggi politica sindacale ».

Due giorni di assenteismo dopo lo sciopero all'Alfasud

Il 50% del secondo turno ha presentato certificati medici - Un comunicato in tutti gli stabilimenti del gruppo - Argomento in più nelle mani dell'azienda - La cattiva gestione continua negli sprechi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — E' stato diffuso in tutti gli stabilimenti del gruppo un comunicato dell'amministratore delegato Alfa Romeo nel quale si rende noto che gli operai dell'Alfasud di Pomigliano hanno approfittato dello sciopero di protesta proclamato per l'assenteismo del compagno Guido Rossa a Genova, per un massiccio assenteismo, insomma per farsi anche un bel « ponte ». I lavoratori del secondo turno (entrato alle ore 14) di mercoledì 24 gennaio non sono rientrati in fabbrica alle 17; nei due giorni successivi giovedì e venerdì l'assenteismo ha toccato il 50% e sono arrivati certificati medici giustificativi per tutti e tre i giorni.

L'amministratore delegato, Lugo, ha stilato quel comunicato nove giorni fa; lo ha mandato come « nota interna » da diffondere anche in relazione al dibattito aperto tra i partiti sulle soluzioni da dare alla crisi di governo. Guidata da Lama, Macario e Benvenuto, la delegazione sindacale è stata ricevuta alla Camilluccia dal segretario della DC Zaccagnini, da Piccoli, Bartolomei, Donat Cattin, Galloni, Gaspari, Ferrarini, Aggradi. La discussione è protratta per oltre tre ore. Ad introdurre è stato Luciano Lama, che ha illu-

concreto progetto di risanamento slitta all'infinito, si procede al licenziamento di un unico dirigente, di secondo piano, e le cui motivazioni nulla hanno a che vedere con la cattiva gestione aziendale. In questo campo invece si registra un altro scandalo: pochi giorni fa sono arrivati a quota centoventimila i posti nuovi, ancora imballati, che non potranno essere usati perché destinati ad un'auto — la 13000 — di cui è cessata la produzione. Ogni pistone costa 10 mila lire (sono prodotti dalla Borgo e dalla Mondial), il costo di questo « disguido » è già di un miliardo e duecento milioni; ma pare che non stiano arrivando altri cospicui quantitativi. Continuano, infatti, ad arrivare — altri 12 mila pochi giorni fa, costano 50 mila lire l'uno — i carburatori — marca Weber — sempre per

l'auto che non è più in produzione. La preghiera di Massacesi (nella stessa lettera al nostro giornale) di credere alla buona volontà e alla buona fede del nuovo gruppo dirigente, rimane tale, non so stanziata concretamente da nulla, vanificata ulteriormente da atteggiamenti come quelli dei dirigenti che si sono rifiutati da far entrare nello stabilimento di Pomigliano d'Arco l'equipe di medici-ricercatori dell'università che volevano misurare l'intensità del rumore cui sono esposti i lavoratori nei vari reparti. Proprio ieri mattina, in un convegno scientifico, è stato denunciato che le fabbriche di proprietà pubblica dell'area napoletana sono fra le più « distruttive » per chi vi lavora.

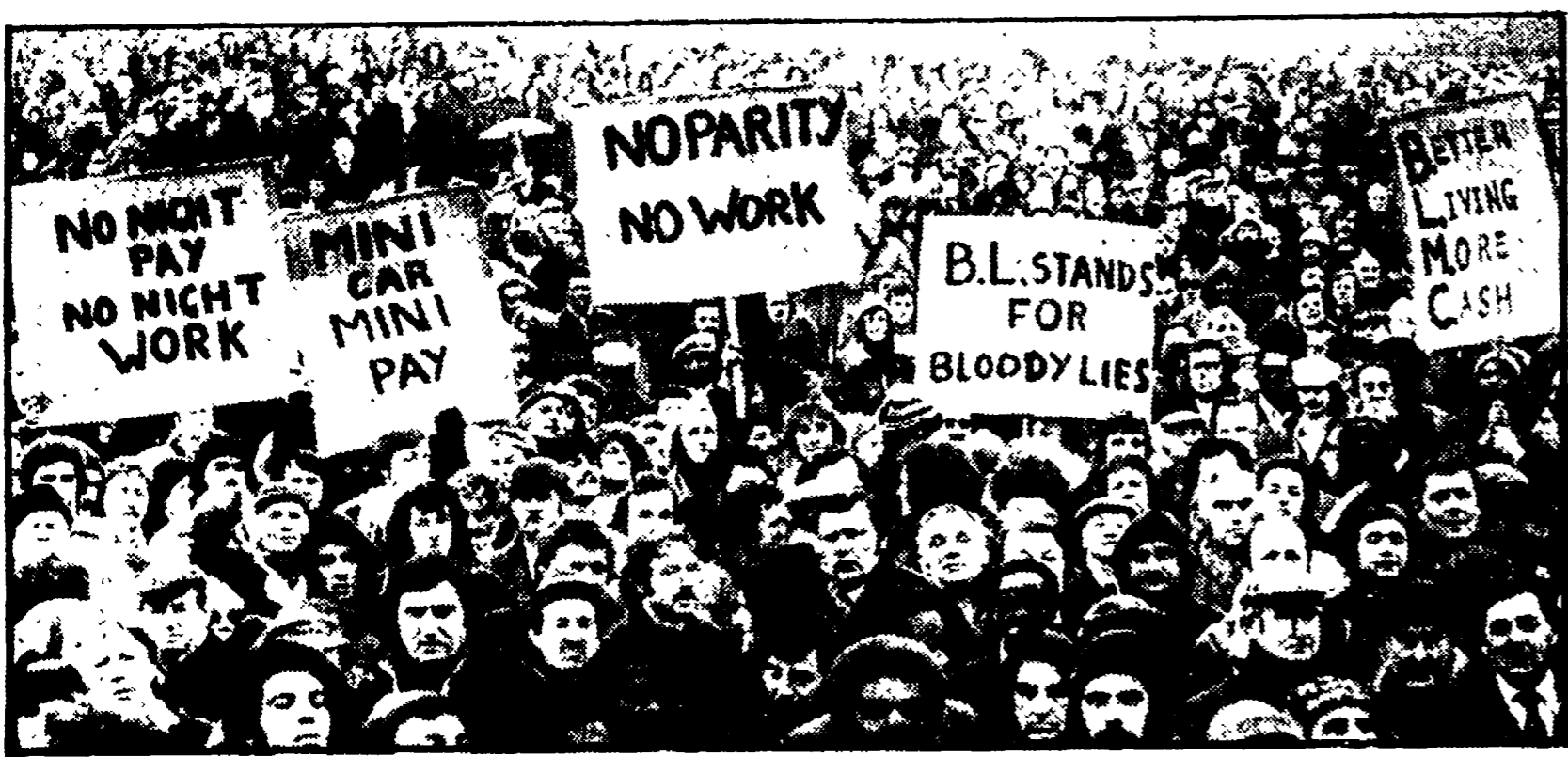
Sul Piano la DC « aperta » alle critiche sindacali

stato il documento del recente direttivo unitario, con il quale il sindacato ha puntualizzato la propria posizione su crisi di governo, piano economico etc. In questo documento — ha ricordato Lama — i sindacati si sono dichiarati contrari alla ipotesi di elezioni politiche anticipate, in quanto comporterebbero gravi rischi per i rappresentanti della Federazione contro ipotesi — come quelle prefigurate dal piano triennale — che ledono troppo meccanicamente il contenimento della dinamica « salariale ».

Le osservazioni e le riserve sindacali hanno trovato un riscontro sensibile nei dirigenti di cui sono apparsi preoccupati di rassicurare i rappresentanti della Federazione contro ipotesi — come quelle prefigurate dal piano triennale — che ledono troppo meccanicamente il contenimento della dinamica « salariale ».

Il rilancio degli investimenti. Nei vari interventi — in particolare in quelli di Donat Cattin e di Ferrarini Aggradi — è apparsa anche evidente la preoccupazione della DC di non presentarsi come il partito che si identifica con il piano preparato dal governo.

Quanto ci sia di reale e di concreto in queste « aperture » manifestate ieri alla Camilluccia i sindacati attendono di verificarlo al vaglio degli impegni concreti e delle scelte programmatiche che la DC assumerà anche in vista della soluzione della crisi di governo. Ieri, alla Camilluccia, i dirigenti democristiani hanno dichiarato di condividere le preoccupazioni sindacali sull'ipotesi di elezioni anticipate.

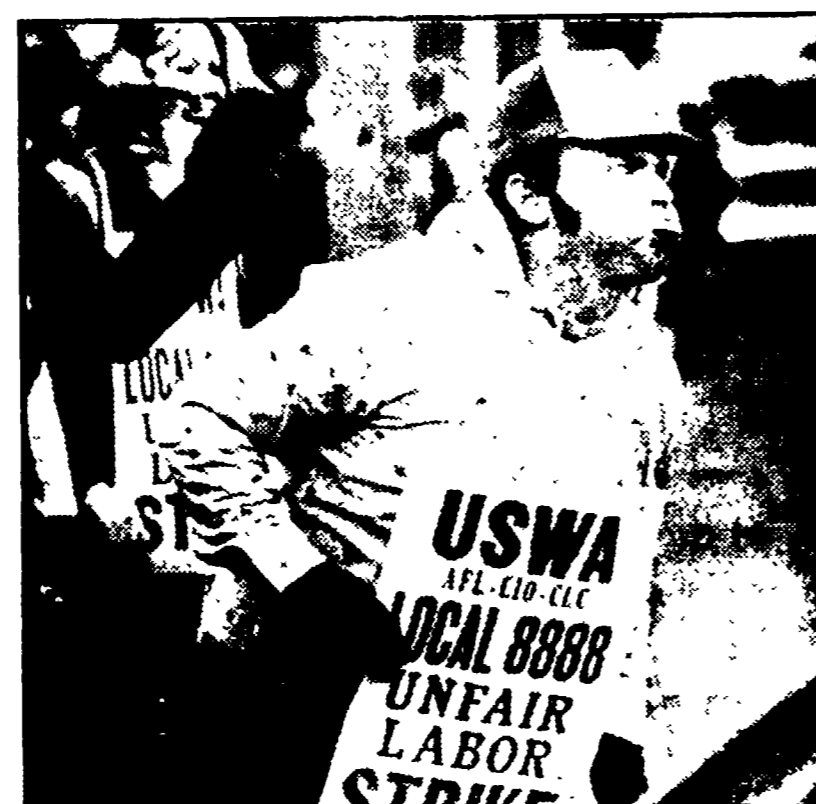


Sciopera ora anche la British Leyland

Il panorama sindacale internazionale si presenta in questa fase estremamente « caldo », innanzitutto in Gran Bretagna. Proprio ieri migliaia di operai degli impianti della British Leyland di Longbridge, vicino Birmingham, hanno deciso uno sciopero immediato dopo il rifiuto dell'azienda di pagare il premio di produttività (nella foto sopra, vediamo un momento della manifestazione che si è svolta proprio ieri a Birmingham).

Proseguono inoltre le agitazioni nei servizi e nel pubblico impiego. Finora mille scuole hanno dovuto chiudere mentre gli ospedali limitano i ricoveri ai casi più urgenti. Un esempio del clima antisindacale che sta montando, è l'episodio avvenuto ieri in un ospedale di Reading, presso Londra: un medico del pronto soccorso ha respinto un operaio ferito. « Levati dai piedi » — gli ha intimato il chirurgo del reparto ortopedico, appena ha visto sulla sua giacca il distintivo degli scioperanti.

Negli Stati Uniti, intanto, sono in sciopero i cantieristi. La foto a fianco mostra un picchetto davanti ai cantieri navali di Newport. La « creatività operaia » durante le lotte, come si vede, non è prerogativa dei soli popoli mediterranei.



Incontro all'Industria sul « piano moda »

La Fulta solleciterà anche interventi urgenti per le aziende GEPI in crisi

ROMA — Nel pomeriggio di oggi la segreteria nazionale della FULTA (sindacati tessili) avrà un incontro con il ministro dell'Industria Prodi. Oggetto della riunione, insieme, sollecitato fin dai primi mesi dello scorso anno, del piano di settore, conosciuto come « sistema moda », e delle iniziative che debbono essere prese a livello governativo per risolvere numerose situazioni di crisi acuta, soprattutto nel comparto dell'abbigliamento.

I contenuti

Finalmente dovrebbe essere possibile — si osserva da parte sindacale — conoscere i contenuti del programma « sistema moda » e quali delle proposte formulate dalla FULTA e dalle confederazioni sono state accolte. Il 30 ottobre, in un incontro con l'allora ministro dell'Industria e i tecnici del CIPI, furono accolte verbalmente alcune fra le più importanti proposte dei sindacati. Altre grosse questioni (decentramento e lavoro a domicilio, interrelazioni fra i comparti tessile - abbigliamento - fibbre meccaniche, distribuzione, ricerca integrata) rimasero indeterminate. La commissione interpartitica per la ristrutturazione e riconversione industriale, dal conto suo, espresse un parere positivo sull'impostazione sostenuta dai sindacati, raccomandando al CIPI di recepire le proposte della FULTA e delle confederazioni.

Nonostante gli accoglimenti verbali del ministro e le raccomandazioni dell'interpartitico, il 13 dicembre scorso, alla vigilia della presentazione del programma « sistema moda » al CIPI per la stesura definitiva, il nuovo ministro dell'Industria, informava i sindacati sulle linee generali del piano. Da esse emergeva però che era stato fatto un notevole passo indietro rispetto agli impegni su molti punti qualificanti.

Il confronto sul « piano moda » implica la necessità di affrontare anche il drammatico tema dei « punti di crisi » che al piano — come afferma la segreteria della FULTA — in una lettera al ministro Prodi — « sono strettamente collegati ». Proprio da questa stretta connessione scaturisce la richiesta di avere « una verifica per soluzioni opportune, anche attraverso parziali processi di ristrutturazione o riconversione » per tutte le aziende « in gravissima crisi o in difficoltà contingenti ».

Le situazioni di crisi, nel tessile e abbigliamento, sono numerose. Si parla di almeno una cinquantina di aziende fra medie e grandi, in massima parte gestite con capitale pubblico (GEPI, ENI, Lanerossi, Montebiore, SNTA) e concentrate nelle regioni meridionali. I posti di lavoro

in pericolo sono oltre 15 mila, di cui ben 10 mila nel Mezzogiorno. Della drammaticità della situazione è testimonia anche il vertiginoso aumento delle ore di cassa integrazione che nel settore tessile sono passate da 598.244 del settembre '77 a 2.886.081 del settembre '78 e nell'abbigliamento da 630.856 a 2.163.152 nello stesso periodo.

La vertenza

Le aziende maggiormente colpite da crisi o minacciate di drastici ridimensionamenti dell'occupazione sono per gran parte, come abbiamo detto, legate al capitale pubblico. In quelle dell'ENI-Lanerossi, secondo il piano di ristrutturazione presentato dall'ente, i posti minacciati sono 3.650. La vertenza con il gruppo pubblico è aperta dall'inizio dell'estate dell'anno scorso e a fronte della buona volontà e del senso di responsabilità dei sindacati ha messo in evidenza un atteggiamento rigido e di chiusura dell'ENI inammissibile e ingiustificabile. Lo scrocco ha assunto in più di un'occasione toni aspri, con frequenti interruzioni culminanti nella rottura di oltre due mesi fa. Solo ieri, sotto la pressione delle iniziative di lotta dei lavoratori del gruppo e di fronte anche agli impegni a fianco dei lavoratori assunti in un recente convegno dei consigli di

La nota dell'amministratore delegato contiene giudizi assai duri: « Sfruttare un tragico episodio dolorosamente avvertito da tutti (ma che semmai doveva essere parzialmente sciolto dalla classe operaia) per sottrarre all'attività aziendale un tempo di tale entità è assolutamente inqualificabile... ». Dopo di che registra non solo uno spreco di circa 3 miliardi, definito del « tutto margine » se comparato alla dimostrazione di « indifferenza di fronte al criminale terrorismo e assoluto disinteresse di fronte alla critica situazione aziendale che solo se risanata può determinare il sostentamento di 15 mila famiglie ».

E ancora: « Il comportamento irresponsabile di una parte dei lavoratori, che si caricano gli sforzi della direzione impegnata a migliorare le diverse attività gestionali con inevitabili conseguenze negative per tutti ». Quando questo documento era ancora una nota interna allo stabilimento di Pomigliano, il Consiglio di fabbrica aveva risposto con un comunicato nel quale si respinge il tono e il richiamo « paternalistico » definendo facile e vecchio costume quello di strumentalizzare momenti di contraddizione e di disagio che esistono nella fabbrica: costume che non ha mai pagato e che oggi segnala una ennesima inversione di rotta, un ritorno della dirigenza Alfa Romeo (nonostante gli impegni personali del presidente Massacesi) ai vecchi sistemi. Ce lo ha ribadito ieri il delegato sindacale Raffaele Solitto. La segreteria della sezione comunista Alfasud, Monica Tavernini, s'è detta molto preoccupata per quanto è successo, ma nello stesso tempo si è chiesta se con questo gesto l'Alfa Romeo non torna ad orientare l'attenzione sui comportamenti della forza-lavoro per nascondere la mancanza di chiarezza da parte del nuovo gruppo dirigente.

Fin qui i commenti che abbiamo registrato. Noi abbiamo accertato che la notizia contenuta nella nota dell'amministratore delegato è sostanzialmente vera e credibile senza dubbio, che questo episodio debba aprire una seria riflessione critica tra i lavoratori. E' un fatto che non può essere nascosto, né minimizzato, in tutte le sue implicazioni. Ma alla dirigenza Alfa Romeo va chiesto a questo punto se il risanamento dell'Alfasud intende farlo con le stesse lamentele sull'assenteismo (cui corrispondono puntualmente indagini sociologiche di vario tipo e rimpogne da parte degli organi di stampa) che finora hanno molto malamente nascosto ben altro. Nella sua lettera al nostro giornale il presidente del gruppo, Ettore Massacesi, intervenendo sul problema degli sprechi e dei « rottami d'oro » per i quali annunciavano un'indagine giudiziaria, ha scritto testualmente: «...mi auguro vorrà dare atto alla nuova dirigenza dell'Alfa Romeo di aver cessato ogni polemica con i lavoratori a proposito di assenteismo e microcontuttualità ». Che fosse cessata solo la polemica e non certo l'assenteismo lo sapevano tutti; si sperava per l'appunto che il secondo non venisse combattuto a colpi di giudizi moralistici e lamentele, ma con i fatti e con la dovuta energia. Quello che, invece, continua a verificarsi all'Alfasud è qualcosa di ben diverso: mentre la discussione di un

Si di Cabras alla prima parte dei contratti

Ma davvero le richieste delle metalmeccaniche, quelle relative ad un potere maggiore nelle fabbriche su investimenti, modifiche tecnologiche, decentramento produttivo rischiano di scardinare l'assetto industriale, come ha sostenuto l'altro giorno la Federmeccanica al primo incontro con la FLM per il rinnovo del contratto? Non è così e non siamo i soli a pensarla. Proprio ieri « il popolo » organo della DC, ha ospitato in prima pagina un ampio articolo di Paolo Cabras, di sostanziale appoggio a queste richieste del-

la principale categoria dell'industria e di implicita polemica con un altro articolo pubblicato giorni fa dallo stesso « Popolo » e che accusava la FLM di aver « costruito » le rivendicazioni contrattuali addirittura ispirandosi a Lenin.

Come si fa — dice tra l'altro Cabras — a invocare un « atteggiamento di moderazione salariale » e poi a rifiutare « un modo diverso di partecipazione » all'interno del processo produttivo? L'esplosione di se la prende anche con Carli che « pre-

dica contro lacci e lacciuoli », come « se ci trovasimo di fronte ad un periodo di grande vitalità e di vigoroso esercizio del rischio imprenditoriale, come se di fronte alla tenuta, alla creatività e alla resistenza delle piccole e medie imprese, non ci fossero le crude realtà dei salvataggi bancari degli grandi imprese private, gli errori nella scelta e nella realizzazione degli investimenti e la sorprendente inerzia di fronte alle occasioni offerte con il lavoro a tempo parziale e con il contrat-

to di formazione lavoro per i giovani ».

Insomma la DC — o almeno una parte della DC — fa marcia indietro pur chiedendo al sindacato « di smussare alcune punte rivendicatrici esasperate ». Un altro « segnale » indicativo, a favore dei metalmeccanici, viene da un fondino dell'economista Francesco Forte — pubblicato, non a caso, sul giornale della Fiat « La stampa ». Forte chiede alcuni positivi alla richiesta sindacale di « informazione » sulla vita aziendale per ponendo limiti e gradualità.

orizzonte Piemonte

Scegli la tua montagna.
'A passi lenti' o 'a sci uniti'!

Tra ottanta centri montani piemontesi scegli la tua montagna: discese 'a sci uniti' senza essere in 10.000 in fila per uno, itinerari alternativi 'a passi lenti' nella natura, giorni di relax con prezzi 'dentro al bilancio'!

**orizzonte
Piemonte**
80 proposte di libera montagna per una scelta turistica alternativa.

Ritardi per uno sciopero al meccanografico

ROMA — È destinato a durare ancora il disagio di milioni di pensionati italiani. Dopo i ritardi dovuti ai problemi legati alla attuazione della legge finanziaria — si sono dovute ricalcolare le pensioni di anzianità, invalidità e reversibilità — uno sciopero degli addetti al centro elettronico dell'INPS farà slittare anche questo mese il pagamento. Cresce così il malcontento fra i pensionati che proprio in queste settimane hanno dato vita in tutta Italia a grandi manifestazioni per difendere la riforma.

Lunghe file agli sportelli ma la pensione non c'è

Per gli addetti al centro elettronico la carenza di personale è anche la conseguenza — è ancora l'opinione del vicepresidente dell'INPS — della normativa che regola la posizione contrattuale del lavoratore del parastato; un lavoratore del centro elettronico INPS guadagna meno di chi fa lo stesso lavoro, ad esempio, al Ministero delle Finanze. Organizzazione e controllo che ci spietano — conclude Forni — e negli ultimi due anni sono diminuite le giacenze accumulate per alcuni trattamenti pensionistici.

«Eppure come d'incanto questo meccanismo si rompe ancora. Organizzazione e controllo che ci spietano — mobilità fra ente pubblico e ente pubblico costituiscono un circolo che diventa vizioso quando la difesa di alcune rendite di posizioni (in qualche ministero oppure per il vero e proprio sabotaggio di leggi di riforma), inceppa tutto e la macchina appare ingovernabile.

Siamo ancora una volta di fronte al «male oscuro» della struttura dei servizi più essenziali del Paese. Forni lancia anche un preavvertimento: «Le questioni del personale e il problema della nuova organizzazione del lavoro devono essere affrontate tempestivamente anche in vista della riscossione unificata dei contributi per malattia, pena il sabotaggio oggettivo anche di questa innovazione».

«Negli ultimi tempi abbiamo migliorato i compiti di controllo che ci spettano — conclude Forni — e negli ultimi due anni sono diminuite le giacenze accumulate per alcuni trattamenti pensionistici».

Ma il pensionato, quello che vive del suo, cioè la grande maggioranza, oltre ciò che appare, vede la propria durata: le lunghe code dietro gli sportelli, la conta delle poche lire.

Giuseppe Caldarola

Elevato incremento dei fatturati mostra il potenziale Finmeccanica

ROMA — La Finmeccanica, caposettore IRI in campo motoristico ed elettromeccanica, ha fornito alcune cifre di consultivo per il 1978 che indicano le possibilità ma anche la ancora grande debolezza di questi comparti industriali. Il settore motoristico (Alfa Romeo e Alfa Sud) ha fatturato 1.328 miliardi, il 28,8 per cento in più (all'estero il 15% in più).

L'aerospaziale (Aeritalia) ha fatturato il 39,9 per cento in più, ma si tratta ancora di soli 188 miliardi; ha però acquisito ordini per 472 miliardi. Nel comparto energia (Ansaldo, AMN, NIRA, SIGEN) si è avuto un aumento del 29,4 per cento del fatturato Ansaldo e stazionario per le altre tre società. L'Ansaldo ha una debole quota di esportazione (15,9%

di 331 miliardi fatturati), a differenza delle altre tre società (impiantistiche) che lavorano per il 62,5% sull'estero ma ancora per volumi modesti (168 miliardi). I settori beni strumentali (Aerimpianti, CIMI, Saamp, Termo meccanica) e componenti o prodotti finiti (una decina di altre aziende) hanno realizzato in crementi del 16,3% e 11,6 del fatturato molto modesti. Presentando a Milano la rassegna dell'elettrotecnica INTEL Ottavio Beltram ha detto che l'incremento medio della cifra di affari del comparto è stato del 15%. Ha chiesto al governo, in particolare, la rapida approvazione del piano di settore per l'elettronica, già promesso in dicembre dal ministro dell'Industria.

Rovelli ostacolo (pretestuoso?) alle soluzioni per il gruppo SIR

ROMA — È Nino Rovelli, la creatura di mille indebiti agevolazioni, che non vuole andarsene creando difficoltà al salvataggio SIR: questa la peregrina tesi di alcuni ambienti bancari per spiegare i costosi ritardi creati ad ogni soluzione. Venerdì le banche comunque si incontrano ancora. Se qualcuno però attende ancora il «parere» di Rovelli, ci saranno altre dilazioni pericolose. La Federazione CGIL CISL UIL con una lettera ad Andreotti ha chiesto l'immediata nomina dei commissari alla Liquigas ed all'Aradit, dove manca l'intesa fra le banche, e l'effettiva costituzione del consorzio per rilevare la SIR. I sindacati chiedono che «la sua gestione venga immediatamente investita l'

ANIC nelle forme che sono possibili sotto regime commissariale o nel regime di intervento del consorzio bancario». La lettera si conclude rinnovando la richiesta di un intervento urgente dato che tutti i tempi indicati per risolvere le crisi di questi gruppi sono stati fatti saltare. Il prolungarsi della crisi, d'altra parte, lascia spazio ad ogni tipo di manovra. Si parla con insistenza della collocazione all'IMI di un uomo della FIAT. Scalerotti ed avventurieri della finanza si cercano nuovi protettori nell'ente pubblico finanziatore, cui è mancato — e manca — una sorveglianza politica, come se bastasse la «verginità» di questo o quel personaggio a sanare le situazioni.

Ma come può accadere che una macchina così complessa come quella dell'INPS si trovi periodicamente inceppata nel suo lavoro? Questa volta, dicevamo all'inizio, tutto nasce da uno sciopero. Il contenzioso fra i lavoratori del centro elettronico e l'Istituto previdenziale nasce sulla questione del «mansuonismo». Vi sono infatti lavoratori che, per sopprimere alla mancanza di personale, svolgono mansioni diverse da

quelle per le quali erano stati assunti e quindi ora richiedono il trattamento economico e normativo della mansione effettivamente svolta. «Noi non contestiamo questo principio — sostiene Arvedo Forni, vice presidente dell'INPS — il problema è di vedere caso per caso tutte le singole situazioni. Non è possibile un provvedimento che metta tutti sullo stesso piano senza andare ad una verifica seria delle mansioni effettivamente svolte».

Questa linea, su cui sono attestate anche le Confederazioni, non è tuttavia passata; così, pare con una maggioranza risicata, è partita la decisione dello sciopero. Tuttavia il problema è ancora più complesso di quello che le ragioni immediate dello sciopero portano alla luce. «Soffriamo di una carenza organica di personale — continua Forni — abbiamo sedi periferiche che lavorano anche col 30 per cento di personale in meno rispetto alle necessità».

Cosa accade nell'Italia che «tiene»: le Marche Per conquistare il mercato estero l'imprenditore va anche in camion

Decentramento e tradizioni artigianali: finora non ci sono segni di crisi

Dal nostro inviato ANCONA — Come vive, lavora, produce, e organizza l'industria che comprende alcune regioni del centro del paese, di cui si parla tanto in questi ultimi tempi — addirittura in chiave di protagonista di un nuovo boom? È possibile ipotizzare, a questo proposito, un «modello» industriale cui potrebbero riferirsi, per esempio, le regioni del Mezzogiorno? La domanda non è retorica se non molto tempo fa ad Ascoli Piceno, in un convegno della Fondazione Merloni — quello delle cucine Ariston per intendersi — da parte di alcuni settori dell'imprenditoria marchigiana si è indicata esplicitamente, a proposito del Sud, l'applicazione di questo modello.

Parliamo, dunque, del caso marchigiano, un sistema diffuso di piccole e piccolissime imprese industriali e artigiane, con capacità concorrenziali e di presenza sul mercato che hanno permesso in alcuni casi livelli di esportazione notevolmente alti, sino al 30% del prodotto. È sul versante sociale, alti livelli di occupazione e un reddito medio consistente.

Come è organizzato questo sistema industriale? Nel «polo» della produzione degli strumenti musicali — uno dei settori tipici, sviluppati in 12 comuni a cavallo tra le province di Ancona e Macerata — si concentra più della metà della produzione nazionale degli strumenti musicali, sia tradizionali che elettronici. 6000 addetti, di cui 4500 «ufficiali» e 1500 «nascosti». La parte più importante della produzione, quasi l'80%, è per il mercato estero, Germania Occidentale, Francia, Gran Bretagna, USA.

Tutta questa fascia di piccole e piccolissime imprese — dice il compagno Roberto Pagetta, dell'ufficio programma della Regione Marche — lavora per committenti, grossisti e importatori di altri paesi, che sono poi quelli che «controllano» il mercato. Spesso strumenti musicali fabbricati qui da noi, vengono importati per esempio in Germania e poi rivenduti negli USA, con marchi di ditte tedesche. Tipico il caso della Honer — tedesca — che «piazza» gli strumenti marchigiani negli USA. Non è tuttavia sem-

pre così, essendo presenti nel settore anche imprese di maggiori dimensioni come la Farfisa Purstein di Castelgardeno, una multinazionale con capitale americano che ha stabilimenti sparsi in tutta la regione, occupa 1500 persone ed ha centri di vendita proprio in Europa ed anche in America, che ha appunto un marchio affermato. Oppure la EME di Montecosentino, in provincia di Macerata, il cui proprietario è il gruppo Lear-Sigler (americano).

Il decentramento produttivo — una delle caratteristiche essenziali del «sistema marchigiano» — in questo settore significa in generale «specializzazione aziendale», che contribuisce in molti casi a un recupero delle tradizioni artigianali della regione ed eleva così la qualità del prodotto. È il caso, per fare un esempio, dei «vocali» — quelli che danno la «voce» agli strumenti — o degli «accordatori». Spinti dalle aziende a lavorare in proprio, agli inizi degli anni settanta, per i vantaggi economici che ne derivano (eliminazione degli oneri sociali e contributivi e della tensione sindacale), oggi divenuti più rari, hanno ormai una tale forza contrattuale che sono in grado di imporre alle aziende clienti il prezzo delle loro prestazioni. Un artigiano di questo tipo — dice Sergio Agostinelli, del consiglio di fabbrica della Farfisa — può guadagnare, lavorando 10 ore anche 50 mila lire al giorno.

Più a Nord, la provincia di Pesaro, è invece il «polo» del «mobile». Anche qui una miriade di iniziative, di imprese industriali e artigiane — quasi 500 aziende — con oltre 12 mila addetti. A differenza del settore degli strumenti musicali, soltanto il 3% della produzione del «mobile» prende la strada dell'estero, il grosso è per il mercato interno. Ma ora la situazione sta cambiando, anche perché il mercato italiano non «tira» come prima — «per la crisi edilizia soprattutto», dicono qui — e negli ultimi tempi ci sono stati segni di difficoltà. Anche l'organizzazione della produzione è diversa. Recentemente a Pesaro il PCI ha fatto un convegno per mettere a punto il quadro della situazione e appropinquare la coscienza della struttura produttiva. Ne è venuta fuori una realtà molto variegata. In generale, l'attività si svolge attraverso due momenti: i fasi finali del processo produttivo e vendono il prodotto finito (cucine, camere, sale) e le imprese fornitrici di semilavorati, di componenti di accessori, le quali eseguono solamente alcune fasi della lavorazione e producono parti ed elementi di mobili «su commessa». La struttura portante del sistema è l'azienda artigiana. Alla tradizionale mostra di Pesaro, l'anno scorso, circa il 50% dei mobili esposti erano prodotti dalle aziende artigiane. Non tutti gli artigiani però producono mobili finiti — anche se spesso ricorrono all'acquisto di parti prefabbricate — vi sono infatti anche artigiani «preziosi», figure di intermediari cioè che non svolgono una vera attività produttiva, ma che utilizzano in modo massiccio il lavoro a domicilio, ricorrendo al doppio lavoro e al sottolavoro, decentrando la lavorazione a tanti piccoli laboratori. Questi artigiani sono essenzialmente artigiani «preziosi», committenti e svolgono semplicemente una funzione di tramite e di organizzazione del lavoro decentrato.

roller presenta
in anteprima assoluta alla 16ª mostra internazionale di caravanning italcaravan'79
forzezza da basso, Firenze.

LILLIPUT
piccola, bella e leggera...

STABILIMENTO E FILIALE, CALENZANO, Firenze
Via Petrarca, 32/Telefono 8878141

Zucchero: l'industria fa man bassa del sovrapprezzo

Profitti per oltre 44 miliardi mentre i bieticoltori hanno perso 28 miliardi - Gli industriali rifiutano il nuovo accordo

ROMA — La proposta CEE di ridurre a 14 milioni e 470 mila quintali la quota italiana di produzione di zucchero, complica la situazione della bieticoltura. Questa coltivazione, infatti, ha avuto negli ultimi 4 anni una forte impennata, soprattutto nelle regioni centro meridionali, e ha ulteriori possibilità di sviluppo visto che la domanda interna è almeno di 2 milioni di quintali di più della produzione attuale. Una espansione necessaria (vista l'incidenza sul deficit agro-alimentare) che, però, è compromessa dall'arretrata struttura dell'industria zaccariera che continua ad agire come in un regime di monopolio. Lo consente, del resto, la stessa formazione del prezzo dello zucchero, legato al mercato comunitario interministeriale (CIP) e comprende anche una voce sui maggiori costi di produzione. I produttori italiani, quindi, pagano 200 miliardi l'anno per sostenere questo settore, ma è l'industria zaccariera che fa man bassa.

Le delibere del CIP, infatti, hanno legittimato l'iniquo sistema del pagamento delle di ridurre a 14 milioni e 470 mila quintali la quota italiana di produzione di zucchero, complica la situazione della bieticoltura. Questa coltivazione, infatti, ha avuto negli ultimi 4 anni una forte impennata, soprattutto nelle regioni centro meridionali, e ha ulteriori possibilità di sviluppo visto che la domanda interna è almeno di 2 milioni di quintali di più della produzione attuale. Una espansione necessaria (vista l'incidenza sul deficit agro-alimentare) che, però, è compromessa dall'arretrata struttura dell'industria zaccariera che continua ad agire come in un regime di monopolio. Lo consente, del resto, la stessa formazione del prezzo dello zucchero, legato al mercato comunitario interministeriale (CIP) e comprende anche una voce sui maggiori costi di produzione. I produttori italiani, quindi, pagano 200 miliardi l'anno per sostenere questo settore, ma è l'industria zaccariera che fa man bassa.

l'industria fa man bassa del sovrapprezzo. Nel contempo, i profitti per oltre 44 miliardi mentre i bieticoltori hanno perso 28 miliardi. Gli industriali rifiutano il nuovo accordo.

«In questo modo l'industria zaccariera ha realizzato un maggior profitto di oltre 44 miliardi, visto che il reale è stata nell'ultima campagna dell'88 per cento mentre i bieticoltori hanno perduto 28 miliardi in quanto il prezzo base e gli aiuti sono stati liquidati in base alla resa convenzionale dell'81,25 per cento.

Bruno Colombo si dimette dalla Rinascente

MILANO — Il direttore generale commerciale della Rinascente, Bruno Colombo, si è dimesso dal suo incarico. In seguito a questa decisione, le funzioni di direzione della attività commerciale della Rinascente saranno capite direttamente all'amministratore delegato, Nicolò Nefri, che continuerà ad essere responsabile anche dei settori finanziario, amministrativo e del personale.

Lettere all'Unità

L'Università può essere di massa e qualificata?

Cara Unità, se ti è possibile leggimi, io cercherò di essere chiaro, sperando di essere compreso, non destinato e magari letto dal direttore generale delle Ferrovie dello Stato.

Se c'è un incidente lo sbaglio è sempre «degli altri»

Cara direttore, se ti è possibile leggimi, io cercherò di essere chiaro, sperando di essere compreso, non destinato e magari letto dal direttore generale delle Ferrovie dello Stato.

Università di massa deve e può significare struttura per lo studio, appoggiandosi su un decennio degli studi di non significa affatto che tra i due fattori debba sempre esservi un rapporto assolutamente inevitabile di causa ed effetto.

Quando un treno va alla maniera — chiedo venia, toccando ferro, per una simile esperienza — è un errore di essere commesso: dal personale esecutivo che sta sul treno; dal personale esecutivo che è sbalzo di una sempre gli altri: loro, quelli che contano, non sbagliano mai.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare a tutti i lettori che i nostri scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è sempre ben accetta nel nostro giornale, il quale terrà conto sia del loro suggerimento sia delle osservazioni che ci verranno fatte. Per favore, i lettori che spero si ripetano, non invieranno più di una lettera al giorno, e se non si devono prendere tali e quali modelli di altri Paesi: mi pare che la soluzione che si sta delineando per l'Italia vada in una direzione non propriamente progressista.

Enrico MENRIET, Aosta (invita i parlamentari del PCI a intervenire con maggior forza nella lotta contro gli evasori fiscali); Italia CATARINELLA, Spinazzola («Vorrei metterci a conoscenza dello stato di questa legge dopo ogni canonico e sgravi. Lo sblocco dei fitti così come è stato approvato, in parte, è un errore che per alcune famiglie che si sono sacrificate, anche emigrando all'estero, per comprarsi una casa e non la possono abitare. Però con quelli che tengono la casa bella comoda e ne corrobberanno un'altra per quando tornano in ferie, per quello possiede una casa quella è una legge sbagliata»); Daniela BOTTANI, Genova-Cozoleto («Sono d'accordo con ciò che dice il professor Armando D'Elia circa il rito di fumare durante le riunioni. Diversi sono i motivi, ma il più importante è che il fumo che non fumano, non solo a parole, ma anche con i fatti»); Ettore BARILETTA, delimitazione del territorio regionale piemontese Lega cooperativa (in una lettera documentata, che data la lunghezza della lettera, si può dire, dice tra l'altro: «La crisi che colpisce il settore dell'edilizia residenziale è ormai nota a tutti. Pur essendo il fronte a ben 5 provvedimenti legislativi: legge 865-71, legge 16-77, legge 513-77, legge 392-78 e legge 43-78 dobbiamo ancora denunciare carenze e inadempimenti. Le quali precludono l'acquisto di una casa e la non mancanza ordine, lavoro, sicurezza di vita materiale, economica ed anche fisica. Le leggi infatti manufatti ricchi di epiteti idotti apparsi nei giorni scorsi contro Gromko sono del tutto assurdi»); Riccardo BONACINI, Reggio Emilia (esprime severe giudizi nei confronti della gerarchia ecclesiastica e dello stesso Papa per i suoi interventi «contro l'aborto, cioè una libera legge dello Stato italiano»); Giuseppe BEBONO, Vigevano («Gli abbonati alla TV che sono stati solerti, hanno pagato di più. E se il costo è maggiore, tutto lo stesso, da 150 mila lire a 170 mila lire — cifra indicata al pubblico nell'ufficio postale — invece delle 26.170»).

C'è disimpegno e il compagno soffre e si sfoga

Cara Unità, ho riflettuto e sofferito, così il proprio non va e non basta. In questa pagina per scrivere ciò che provo nella realtà in cui vivo. In fabbrica c'è un totale disinteresse per i grandi della situazione politica, alla violenza, alle commesse della classe operaia. Da oltre un anno porto accanito consiglio di fabbrica, non uno che voglia partecipare anche minimamente, si tende a badare soltanto agli interessi personali. Ma quello che più mi amareggia è il comportamento di certi comunisti e simpatizzanti del nostro Partito, che si rassicurano anche dopo l'assassinio del compagno Rossa, ho pianto di rabbia: qualcuno aveva persino delle riserve sulla necessità di intervenire.

Ma questo è un altro problema. Marcello Villari
Nella foto: una fabbrica di strumenti musicali nelle Marche

CINEMA - Il regista Murgia fa un film sulla parabola del Movimento dal '68 a oggi

L'apocalisse giovanile

«La festa perduta», ovvero la fine dell'utopia e la fuga nella regressione autodistruttiva

ROMA - E' arcinoto che il cinema italiano non si occupa dell'attualità. E' un bene o un male? Difficile dirlo, così su due piedi, visto e considerato che le rare eccezioni talvolta malauguratamente confermano la regola, svelandoci magari che il signor regista dirimpettaio ha scoperto in casa, tutt'un tratto, l'acqua calda, oppure crede di abitare a Timbuktu o a Katmandu. Allora, diciamo pure che il cinema italiano difetta, più generalmente, di vitalità. Ciò non implica che sia d'obbligo, quindi, fare oggi pomeriggio un film sui fatti della mattinata. Anzi, dati i tempi, a voler fare i massimi per azzannare il presente, c'è rischio di lasciarsi la dentiera.



realizzerà con la cooperativa «Filmalpa». La festa perduta. Un film sul terrorismo? «Ci dev'essere un equivoco», dice il regista «perché non sono così avventato e temerario da fare un film sul terrorismo. In realtà, il dove finisce La festa perduta, comincia il terrorismo. Io voglio semplicemente raccontare la storia di vari sradicamenti che finiscono per coincidere. La festa perduta non è che l'esplosione irridente

e immaginifica del fare politica cominciata nel 1967. Certo, non voglio ricostruire complessivamente quell'esperienza, perché sarebbe comunque riduttivo. Mi interessa indagare fra i giovani di allora, militanti e no, tutti in qualche modo travolti dagli eventi. Ecco, prendiamo il '68 come un momento di sogno, di creatività, di utopia, di festa appunto. E diamo un'occhiata a ciò che viene dopo, quando comincia la regressione

verso la morte del Movimento '77». Quindi, «La festa perduta non è un film giovane» così come s'intende per un cosiddetto nuovo cinema italiano spontaneistico a tutti gli effetti, superficialmente comportamentale, tutto sommato consolatorio? Da questa prima descrizione, La festa perduta è una sorta di tragedia greca, sia detto senza ironia. «Se alludevi a Ecce Bombo, il film di Nanni Moretti

prodotto anch'esso dalla "Filmalpa" - spiega Murgia - siamo sicuramente molto lontani. Anche se non nego che diamo Moretti deve avere del talento, il suo è un film che accenta tutti, perché ha dato, in definitiva, un'immagine dei giovani a somiglianza di ciò che il Potere crede che siano. La festa perduta, invece, vuol essere tremendamente inquietante per il semplice fatto che io sono inquieto. Non è un film a tesi, non è un film didascalico. Direi che si tratta di una ballata molto dialettica all'interno, ma forse in bilico tra il saggio e l'opera poetica, come del resto lo sono io da sempre, ogni volta che faccio qualcosa.

«In sostanza, voglio mettere in luce - prosegue il regista - la cattiva coscienza di chi sta ora introducendo nuovamente il manicheismo, ripescando valori ormai svuotati. Valori che non si possono ricreare perché lo Stato, ad esempio, secondo me, non ha più credibilità, e questo bisogna pur dirlo. Ma la risposta allo Stato di chi si contrappone nettamente è delirante, autodistruttiva al fondo. La festa perduta dovrebbe essere la rappresentazione portamentale, tutto sommato, con le parti in causa». Va bene per gli individui, ma le istituzioni come si convocano sullo schermo? «Di fatti, le istituzioni non si vedono mai - risponde Murgia - e ognuno le identifica come meglio crede, come nelle realtà. Del resto, lo slogan delle Brigate Rosse che parla del "cuore dello Stato" è completamente antistorico, pazzesco. Come si fa a parlare di cuore dello Stato, se lo Stato ha mille cuori, e il suo sangue scorre in tutti i pori? La festa perduta non sarà un film strettamente realistico. Esiste un realismo degli avvenimenti che riguardano il film, ma è sempre reinventato, tenendo ovviamente presente ciò che è successo in questi ultimi dieci anni nel nostro paese. Eppure, il film non approda a momenti dichiaratamente simbolici, perché preferisco seguire da presso l'itinerario dei personaggi, dappriamente a creare una nuova socialità, infine paradossalmente artefice di una forma di vita il più antisciope possibile. Dovrebbe essere proprio questo il significato ultimo del film. Se il Movimento '77 aveva una chance, era l'ironia. Ma sull'utopia infranta del '68 sono cresciute le frange più giacobine, rigoristiche in senso mistico, quasi religioso. Di qui la tragedia».

Ci viene in mente, pensando a questo accento alla componente «rigoristica», un articolo di Moravia da annoverare fra le poche cose sensate scritte all'epoca del rapimento di Moro. Le scritte pensava sventolando l'esistenza della rivista best seller «satirica e cattiva» Il Male. Ma forse la voce piuttosto greve e roca del Male non si intona, in fondo, con l'autodistruzione? «Penso proprio di sì - aggiunge il regista - poiché ritroviamo nel Male il solito scontro fra il principio del piacere e il principio della realtà. Quindi, una ironia inattuabile. Perché a monte c'è l'incapacità di crescere, e a valle, appunto, la fuga nell'autodistruzione. Il mio primo film, Maladolescenza, pur così diverso apparentemente, era ispirato dagli stessi motivi. Purtroppo, in molti lo hanno equivocato, e si sono aggrappati allo spauracchio del torbido erotismo. Un equivoco, questo che mi ha traumatizzato. D'accordo per certe incomprensioni, di cui magari ho colpa io, però il linguaggio ciocco e perbenista, quello no. Certo, Maladolescenza forse sarebbe diverso se lo rifacessi oggi, ma resta un film assai anomalo, credo, nel panorama del cinema italiano. E almeno questo riconoscimento pensavo di essermelo guadagnato con i libri. Il romanzo, allora, perché i miei romanzi, i miei saggi abbiano accolto tanti favori».

Pier Giuseppe Murgia ha sceneggiato La festa perduta con Domenico Aleotti, un giovane che ha lavorato con Dario Fo prima e nel collettivo di Radio Città Futura poi (il film nasce proprio da un'intesa dialettica frutto dei nostri profondi contrasti), scegliendo quindi interpreti esclusivamente ragazzi del Movimento, di diversa estrazione (sottoproletari, transfughi della piccola borghesia, intellettuali smarriti del '68) pur tuttavia senza mai ricorrere a figure riconoscibili.

David Grieco

PROSA - Intervista con Piera Degli Esposti



Tante «voci» ma dentro c'è sempre un po' di me

L'attrice da stasera a Roma con «Molly cara» da Joyce

ROMA - Piera Degli Esposti è senz'altro una fra le attrici meno «catalogabili» del teatro italiano: per come ha iniziato, quasi per caso, il mestiere a Bologna con Luigi Gozzi, perché è stata respinta all'Accademia agli esami di ammissione («da chi poi ha scritto sempre bene di me»), per il repertorio. Ha recitato, infatti, in spettacoli tradizionali e d'avanguardia con il Teatro dei 101, lo Stabile dell'Aquila, Cobelli, Trionfo. Recentemente è stata Elettra nella versione di Hofmannsthal, allo Stabile di Bolzano. Ma è la prima volta che l'attrice, come succederà stasera al Teatro alla Piramide, dopo il successo riscosso al Teatro Uomo di Milano, si cimenta con il monologo. Uno spettacolo sotto il segno di Joyce che si intitola Molly, ed è tratto infatti dall'ultimo capitolo dell'Ulisse. L'Unità lo ha già ampiamente recensito, con un articolo di Sauro Borelli, in occasione della «prima» milanese. Su quest'ultima fatica di Piera Degli Esposti, conversiamo con l'attrice.

Anche tu, dunque, sei convertita al monologo: quali le ragioni? Il primo motivo è la necessità. Quest'anno faccio compagnia con Tino Schirini, reciteremo atti unici di Pirandello, Verga, forse Pinter, al Teatro Uomo. Ora lui è impegnato nelle repliche di Aspettando Godot e io, nell'attesa, interpreto questo monologo. Ma oltre a questi motivi contingenti ce ne

sono altri: il monologo è forse il momento della massima espressione del narcisismo dell'attore, che vuole esibirsi e anch'io non più veloci delle mie parole: così sono sempre - come dire? - trafelata... ho una certa difficoltà d'associazione verbale e quindi non ho avuto nessun problema a misurarmi con l'apparente illogicità di questo testo. E poi Molly «contiene» molte donne: quelle riuscite e quelle che hanno perduto perché il quotidiano è stato più forte di loro. Ci sono in lei qualità, pensieri, difetti, nostalgia. E poi, a tutti, come a lei, è capitato di avere un brutto pomeriggio... Che tipo di interpretazione dai del personaggio? In un primo tempo fortemente soggettiva: le parole di Joyce mi procuravano una grandissima disperazione: una cosa strana perché non sono certamente un'attrice che si lasci trascinare dalle emozioni. Adesso riesco a farmi meno coinvolgere dal personaggio, a imporgli la mia dimensione di interprete.

Molly Bloom è, dunque, una tappa nella tua storia d'attrice che peraltro non è stata fra le più tradizionali neppure agli inizi... E' vero. Non ho fatto nessuna scuola, anche quando avrei voluto. Ho iniziato a fare l'attrice da piccola, nella mia famiglia che a me pareva molto «teatrale»: mio padre faceva il sindacalista, io sentivo preparare i discorsi; mia madre era bella e inquietata. Ho abbandonato presto la scuola perché avevo paura. Ce la facevo, ma la paura era molto tempo libero: allora recitavo poesie, per me sola, mi mettevo davanti a un armadio con un'ampia apertura sullo stomaco per controllare il respiro, l'emissione della voce. Nessuno me lo aveva insegnato, lo facevo per istinto, ma avevo capito che bisognava dosare bene le forze. La mia vita è stata un po' così, strana, fin dall'inizio: potevo aver letto Dostoevskij, ma non sapevo che treno prendere per andare a Firenze. Poi, un giorno, in un circolo della FGCI, ho incontrato Gozzi: lui ha intuito che io potevo recitare; ho iniziato con Les dames di Genet.

Come attrice che cosa ti interessa di più nel tuo lavoro? La compagnia dei personaggi, anche se il mio rapporto con loro è quello del bozzero. La cosa che mi ha commosso di più, ai miei inizi, è stata una frase di mio padre: «Senti la Piera che fa un'altra voce». Ecco, io sono un'attrice che «fa» tante «voci»: ma dentro c'è sempre un po' di me.

Maria G. Gregori

Seminario sulle scuole di cinema e di teatro

ROMA - Le due malandate scuole di cinema e teatro italiane, il Centro Sperimentale di Cinematografia e l'Accademia d'Arte Drammatica, incontrano per la prima volta nella storia di queste istituzioni. Esperienze, metodologie, formazione professionale saranno, infatti, al centro di un seminario che inizierà lunedì prossimo, 12 febbraio, e terminerà giovedì presso i locali del Centro Sperimentale. Ad avere la parola sarà un discorso sul che fare concretamente, sono stati i ragazzi delle due scuole, Essi dicono: è tempo di confrontare le due esperienze e quelle di altre scuole pubbliche sparse nella penisola e di rilanciare su basi nuove e didattiche.

Le domande che essi pongono riguardano innanzitutto la formazione di chi si dedica alla comunicazione e allo spettacolo e se a costui debba essere richiesto un contributo specialistico o di carattere interdisciplinare. In terговити che mettono il dito proprio sulla piaga della scarsa qualificazione professionale. Altri problemi riguardano la sperimentazione e la finalizzazione dell'attività con la domanda socio-culturale che viene dall'esterno. Sono in pratica questi i temi delle quattro giornate al Piccolo Teatro di Milano e DAMS di Bologna, per citare due e stranieri (l'Idreca di Parigi, in Scuola di Monaco), oltre a registi, interpreti universitari, personalità del mondo dello spettacolo. Durante le quattro giornate del seminario, patrocinato dal Comune di Roma, ci saranno anche delle proiezioni al Politecnico Teatro.

Un'ultima nota sulla faccenda della nuova sede dell'Accademia: dopo le proteste degli allievi per l'insufficienza dei locali, proteste che portarono anche ad individuare un nuovo spazio in una scuola di via Caldoro (uno spazio abbandonato da molti mesi), la situazione non ha fatto passi avanti. I sessanta allievi sono divisi ora in tre posti presi in affitto con denaro pubblico ma assolutamente inadeguati. Valga un solo esempio: al Teatro del Satiro, essi possono disporre del foyer e di un piccolo sgabuzzino: del palcoscenico, neanche a parlarne.

g. cer.

PROGRAMMI TV

Rete 1

- 12.30 ARGOMENTI - Chi c'è fuori della Terra? (C)
13.30 FILO DIRETTO (C) - Dalla parte del cittadino
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
17.15 IL TRENINGO Favole, fiabesche e giochi (C)
17.25 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO (C)
17.30 RAGAZZI SUGLI SCI - Telefilm (C) - «Minaccia sepolta»
18.00 ARGOMENTI - Eredità dell'uomo (C)
18.30 HERTZ - Spettacolo musicale - Condotto da Gianni Morandi
19.20 TO 1 CRONACHE (C)
19.20 HAPPY DAYS - Telefilm (C) - «Appuntamento a sorpresa»
20.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20.45 TELEGIORNALE
20.45 CI VEDIAMO STASERA - Spettacolo musicale - Regia di Romolo Siena
21.40 TRIBUNA POLITICA (C) - Conferenza stampa del PLI
22.30 RIBALTA INTERNAZIONALE (C) - Chic e Kate Bush
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)

Rete 2

- 12.30 TEATROMUSICA (C) - Settimanale di notizie dello spettacolo
13 TG 2 ORE TREDICI
13.30 TREBEI - Cent'anni ma come? (C)
17 TV 2 RAGAZZI - Un libro, un personaggio, un film - «Il vecchio e il mare» - Seconda parte (C)
18 GLI ITALIANI E GLI ALTRI (C)
18.30 DAL PARLAMENTO - Oggi al Parlamento (C)
18.30 L'ONANERA CON LUCIANO SALCE (C) - Con il telefilm «La ragazza della California»
19.45 TG 2 STUDIO APERTO
20.40 NOVE CASI PER L'ISPETTORE DERRICK (C) - Telefilm - «Madera» - Con Horst Tappert, Fritz Wepper
21.45 PRIMO PIANO - Cinquant'anni di concordato tra Chiesa e Stato»
22.40 E 36 (C) - Quindicinale di cinema
TG 2 STANOTTE
23.30 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso

TV Svizzera

ORE 17.50: Telegiornale; 17.55: Il cerchio di fuoco e la tigre volante; 18: Occhi aperti; 18.25: L'oro di Hunter; 18.50: Telegiornale; 18.55: La fuga di un vecchio corridore; 19.35: L'universo un cataclisma ininterrotto; 20.30: Telegiornale; 20.45: «4 tocchi di campana», film, con Kirk Douglas, Johnny Cash, Jane Alexander, Karen Black; Regia di Lamont Johnson; 22.10: Inchiesta di attualità; 22.15: Telegiornale.

TV Capodistria

ORE 19: Sci; 20: Buona sera; 20.15: Telegiornale; 20.35: «Tre notti violente», film. Regia di Nick Nostro, con Brett Halsey, Margaret Lee, Pepe Calvo; 22.05: Cinescopio; 22.35: Jazz sullo schermo.

TV Francia

ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.45: A 2; 13.20: Pagina speciale; 13.50: Una svedese a Parigi; 15: Le strade di San Francisco; 15.55: L'invito del giovedì; 17.25: Finestra sul...; 17.55: Recre «A 2»; 18.35: E' la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.40: «L'anitra all'arancia», film; 22.15: Première; 22.50: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Disegni animati; 18: Pàrolamo; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Telefilm: 21: «Atto d'accusa», film. Regia di Giacomo Gentilomo, con Kati Liedow, Dohl, Lea Padovani, Andrea Checchi, Marcello Mastroianni; 22.35: Chrono; 23: Notiziario; 23.10: Montecarlo sera.



Kate Bush ospite di «Ribalta Internazionale»

OGGI VEDREMO

Ci vediamo stasera

(Rete uno, ore 20,40) Prende il via, al posto di Non stop, un nuovo varietà televisivo a cura di Romolo Siena, diviso a metà tra show tradizionale e commedia. Il cast comprende Nando Gazzolo, Lia Tanzi, Giancarlo Zanetti, Giovannella Grifco, Paolo Turco, Nadia Cassini, Ferruccio De Ceresa, Giuliana Calandra e Maria Grazia Buccella. Dopo una serie di sketch, sull'avvocato di grido, sulla giovane «oppia», sul Risorgimento, viene presentata la prima parte de La presidentessa, una celebre commedia di Henckell e Weber, adattata per la televisione, in quattro puntate, da Romolo Siena.

Nove casi per l'ispettore Derrick

(Rete due, ore 20,40) Continuano i telefilm tedeschi con Horst Tappert nei panni dell'ispettore. Questa volta la parte del protagonista è affidata al noto attore Curt Jürgens (Paul Bubbach) che convince una donna, sola, di vendere quanto possiede per trascorrere con lui una «seconda giovinezza» a Madera. La scomparsa della signora non sfugge a Derrick che con l'aiuto di una nipote orfana di Bubbach arriva troppo tardi a scoprire l'intrigo.

Primo piano

(Rete due, ore 21,45) La settima trasmissione della rubrica a cura di Stefano Munafò e Ivan Palermo dedicata a «fatti e idee dei nostri giorni» si intitola Cinquant'anni di Concordato tra Stato e Chiesa. Realizzato da Vittorio Armentano e Ruggero Orfei il programma, dopo un excursus sulla «questione romana»

dal 1870 ad oggi, prende in esame, in modo particolare, la trattativa fra giuristi italiani ed esperti vaticani in corso dal 1967. In questi anni sono stati presentati tre schemi di progetto di revisione, ma gli autori rilevano che, sebbene si è giunti ad accordi, occorre presentarsi tre punti delicati: la situazione economica degli enti ecclesiastici, l'insegnamento religioso e il matrimonio concordatario. Nel corso della trasmissione saranno intervistati mons. Riva, F. Cardia, professore di diritto ecclesiastico e Marco Pannella.



Maria Grazia Buccella in «Ci vediamo stasera»

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

18 Il giardino delle delizie; 18.35 Spazio libero; 19.35 Kurt Weill; 20 Opera quiz; 20.35 Grafica che ti passa; 21.05 Quando c'era il salotto; 21.40 Combinazione suono; 23.15 Oggi al Parlamento; 23.18 Buonanotte da...
Radio 2
GIORNALE RADIO: 6.30, 7 e 30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6 Un altro giorno; 6.40 Buon viaggio; 7.55 Un altro giorno; 8.45 Il grano in verde; 9.32 Co-

Radio 2

18 Il giardino delle delizie; 18.35 Spazio libero; 19.35 Kurt Weill; 20 Opera quiz; 20.35 Grafica che ti passa; 21.05 Quando c'era il salotto; 21.40 Combinazione suono; 23.15 Oggi al Parlamento; 23.18 Buonanotte da...
Radio 3
GIORNALE RADIO: 6.45, 7 e 30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 16 e

Radio 3

18 Il giardino delle delizie; 18.35 Spazio libero; 19.35 Kurt Weill; 20 Opera quiz; 20.35 Grafica che ti passa; 21.05 Quando c'era il salotto; 21.40 Combinazione suono; 23.15 Oggi al Parlamento; 23.18 Buonanotte da...
Radio 3
GIORNALE RADIO: 6.45, 7 e 30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 16 e

Convegno su Pasolini da oggi a Salerno

SALERNO - Si apre oggi a Salerno un convegno critico sulle maggiori opere cinematografiche di Pier Paolo Pasolini, promosso dal Collettivo Cinema Off, con il patrocinio del Comune, dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e della Università. Incontro, seminari, mostre e proiezioni di film si terranno presso il Salone dei marmi del Palazzo di Città, il cinema Diano e la sede del Collettivo Cinema Off.

Da oggi fino all'11 febbraio saranno esposti «I disegni di Pier Paolo Pasolini 1945-1975» mentre al Diano, Augusto Cinema Off saranno proiettati i seguenti film: Accattona. La ricetta. Il vangelo secondo Matteo. Uccellacci e uccellini. Edipo re. Fedra. Porcile. Dieciembre. Il decameron. Racconti di Canterbury. Il fiore delle mille e una notte. Svolgaro. Iniziativa di un'interessante contemporaneamente una serie di seminari su diversi temi presso la sala della consultazione del Palazzo di Città. Oggi: Morfe, persecuzione e cronaca giudiziaria con la partecipazione di Gianni Borzaga e Edoardo Bruno; domani: Le parole e le immagini con Ennio Calabro, Enrico Crispolti, Nicola D'Antonio, Michele Rago e Vittorio Russo; sabato: Il cinema e il teatro con Francesco Coniglio, Achille Mango, Gianni Marzullo, Michele Schiavino; domenica: conclusione della rassegna: In letteratura, cultura e società con Edoardo Bruno, Renzo Paris e Laura Betti.

John Wayne ancora in ospedale

LOS ANGELES - John Wayne, operato il 12 gennaio scorso per un cancro allo stomaco, è tuttora ricoverato in ospedale. I medici non hanno saputo dire quanto il popolare cowboy dello schermo potrà essere dimesso. Dopo l'intervento si era pensato che l'attore avrebbe potuto far rientro a casa entro due settimane al massimo. Il decorso postoperatorio del paziente vive comunemente definito «soddisfacente».

Advertisement for TV Sorrisi e Canzoni. Features large text: 2.030.000 COPIE (Due milioni e trecentamila copie), 8.500.000 LETTORI RECORD ITALIANO. Includes a small image of a TV set and a person.

Advertisement for Fiera di Lipsia. Text: Fiera di Lipsia Repubblica Democratica Tedesca 11-18.3.1979. LIPSIA FULCRO DEL COMMERCIO MONDIALE VI ATTENDE. Informazioni sui settori espositivi od altro: FIERA DI LIPSIA: - 20135 MILANO - Via C. Botta 19 - Tel. 598406 - Telex 312171

PROSA - «La vita che ti diedi» di Pirandello in scena a Roma

L'allestimento di Massimo Castri esplora il testo in profondità e con audacia quasi psicanalizzandolo. Spettacolo suggestivo, superba prova di Valeria Moriconi



NELLA FOTO: Valeria Moriconi in una scena dello spettacolo

ROMA — Collaudato già in varie città italiane, l'allestimento che Massimo Castri ha fatto della Vita che ti diedi di Pirandello viene a offrirsi, qui all'Argentina, in una sorta di rassegna del teatro moderno europeo, nella quale sono già apparsi, proposti tutti con intensità seppure secondo linee differenti, da registi diversi, autori come il Brecht, l'Inscena di Squarzina, lo Schizler di Ronconi, lo Strindberg di Missiroli, il Seminario dedicato all'argomento dallo Stabile romano, in collaborazione con l'Università, e in corso da gennaio, ne riceve preziosi punti d'appoggio, sottraendoli al rischio dell'esercitazione soltanto in brezza.

Il figlio morto cambia di madre

lavori — Così è (se vi pare), il gioco delle parti, Sei personaggi in cerca d'autore, Enrico IV stanno tutti alle spalle della Vita che ti diedi, data 1923 —, uno studio più antropologico che storicistico sulla figura materna, destinata anche a introdurre la stagione dei grandi Miti, l'ultima di Pirandello.

Dunque, che cosa vedremo rilevato, nello spazio di Anna Luna, la quale si ostina a credere vivo in lei e per lei il suo caro scomparso, finché apprende che la donna a lui legata (ma sposata a un altro), Lucia, attende, a sua volta, un figlio? Non tanto il conflitto tra le convenienze sociali, già turbate dalla stessa Anna al momento delle esequie, e le leggi di natura (sarà comunque duro per la morale ufficiale della protagonista accettare l'idea di quella relazione adulterina, ritenuta a lungo puramente platonica); quanto piuttosto e soprattutto la tormentosa trasmissione di un possesso, di una proprietà, dall'una all'altra madre, sul tutto, il figlio o amante che sia, ma in definitiva sempre figlio. E maggiormente se morto.

Il dolore unisce, per poco, Anna e Lucia, che anzi al nostro sguardo sembreranno identiche (se non per il colore del vestito). L'una «donna di» dell'altra, e replicheranno addirittura lo stesso colloquio, invertiti i ruoli. Poi lo stesso dolore, per poco, più, la giovane Lucia avrà, col nascituro, una copia vivente del defunto. Anna potrà solo cercare conforto nell'immagine conclusiva della rappresentazione — fra i baciocchi di streghe, che un di

LIRICA - A Roma un «Flauto magico» che viene dalla Baviera

ROMA — L'Opera di Stato di Monaco di Baviera ha inaugurato l'altra sera le «Settimane di incontri culturali con Roma (andranza, avanti, fin nel mese di marzo), con la rappresentazione al Teatro dell'Opera del Flauto magico di Mozart. Tutto bavarese (Mozart ce l'aveva un po' con la Baviera); orchestra, coro, cantanti, scene, costumi, macchinisti compari. Sul podio, Wolfgang Sawalitsch, eccellente, ma non straordinario, mirante con sublime indifferenza a mandare in porto uno spettacolo ordinario, allestito però con estremo rispetto dei testi (libretto e musica), rifiutante all'idea che dietro la favola potesse celarsi qualcosa, una idea sul mondo, sugli uomini, sul bene e sul male, sul ricco e sul povero, sulla società, sull'inferno e sul paradiso che di volta in volta può essere la vita.



A Roma il Flauto magico si era dato una dozzina di anni fa, con Ansermet direttore, coadiuvato da scene e costumi di Oscar Kolosekha miranti a far trasparire una più recalcitrante «verità» dell'opera. Nel frattempo, sono venuti gli studi di Strehler, il film di Bergmann, essenziali nel conferire al Flauto magico un volto modernamente ambiguo. Con l'Opera di Monaco siamo rimasti alla tradizione letteralmente fucosa, quella che probabilmente era stata superata nel momento stesso delle prime rappresentazioni (il Flauto magico si incominciò a dare il 30 settembre 1791 e, sul finire del 1792, si erano superate le diecimila repliche), se Mozart poté almeno essere felice di quell'applauso silenzioso di quel silenzio carico di emozione, di quella riflessione appunto sulle cose che il pubblico subito ricava dalla sorridente, ambigua e maliziosa opera.

Si perde nella fiaba il sorriso di Mozart

Ma in quest'ambito, tutto sommato, ridotto dei valori dell'opera, lo spettacolo di meccanismo scenico di Jürgen Rose funziona) è tuttavia perfetto, ricco, avvertente, con i maestri che corrono in palcoscenico, le fiere che danzano sospinte dal flauto, le statue che si riaccendono alla vita. I temporali e i ful-

mini scoppiano con enorme fastuoso, quasi che il regista (August Everding, abilissimo, che è anche sovrintendente del Teatro di Monaco), avesse timore del silenzio che incombe sull'opera e della solitudine in cui essa si svolge (l'uomo con la sua coscienza), per cui riempie la scena di silhouette e con i caduti che non c'entrano niente. Ha colto però il senso dell'incontro dell'uomo con esseri extraterrestri, adombrato nel Flauto magico.

Gli «iniziali» escono dal tempo come da un disco volante, ma rimane ancora un mistero la trasformazione dei buoni in cattivi e viceversa. La vicenda si combatte tra la Regina della notte e Sarastro che è in possesso del segno del potere, che però non gli spetta. Ma Sarastro ha rapito Pamina, figlia della Regina della notte, alla cui liberazione concorrono come accade con il Barbiere di Siviglia: dopo lo splendore solare della pagina introduttiva, cala la penombra. C'è ancora una replica (ore 18), oggi.

Erasmus Valente

NELLA FOTO: Uno scorcio del «Flauto magico»

L'OSCAR FRANCESE AL FILM DI OLMI

PARIGI — L'albero degli zoccoli, il film di Ermanno Olmi, già vincitore della Palma d'Oro al Festival di Cannes, ha avuto un ambito riconoscimento anche in occasione del «César», la tradizionale rassegna cinematografica parigina. Il film di Olmi, infatti, è stato premiato quale migliore opera straniera.

Protestano gli allievi del Centro Sperimentale di Cinematografia

ROMA — La grave situazione del Centro Sperimentale di Cinematografia, i ritardi nella nomina dei nuovi direttori (ritardi dovuti anche ad un rimpicciolimento della Dc), costituiscono i temi predominanti di un comunicato degli allievi del Centro, i quali chiedono che si ponga fine al più presto all'attuale impasse.

«In un momento in cui la crisi del cinema ha assunto livelli insostenibili — dice tra l'altro il comunicato — si continua a trascurare una delle istituzioni fondamentali del cinema italiano. Lo Stato, che dovrebbe favorire un tipo di produzione filmica nuova, basata su linee culturali di servizio e di informazione, si ostina ad annegare ancora una volta i buoni propositi di chi ha intenzione di risolvere il panorama cinematografico italiano dall'abulalia che lo domina». La nota prosegue affermando che «Scegliere la gestione commissariale e ricostituire il Centro Sperimentale alla normalità, significa ripotenziarlo e rivitalizzarlo, ridandogli la propria specificità professionale e una sua linea didattica precisa. Significa potenziare i finanziamenti che attualmente coprono mezzo della metà del necessario».

Gli allievi chiedono perché vengano designate al più presto persone capaci e competenti, al di fuori di criteri di lotizzazione ed esigono che il ministero dello Spettacolo assolva alle proprie responsabilità.

Il documento si conclude con un appello alle organizzazioni rappresentative del cinema italiano e con un richiamo a tutti i partiti perché mostrino maggiore interesse per le sorti del Centro Sperimentale.

Aggeo Savioli

L'IMMAGINAZIONE A STRISCE di Ranieri Carano

Arrivano le donne

Tempo fa, nel corso di uno di quei molti saloni e «salottini» del fumetto che ormai proliferano nel nostro paese — dal grande raduno internazionale di Lucca alle infinite sagre di villaggio — un gruppetto di disegnatrici si lamentava per la discriminazione di cui sarebbero oggetto, nelle case editrici e nelle redazioni, le donne con ambizioni creative. L'argomento è delicato ma, pur cercando di spogliarsi di ogni tentazione di maschilismo e sciovinismo, mi permetto di obiettare.

Vediamo un po': il settore del fumetto è stato certamente fino a pochissimo tempo fa il più «straordinario esempio di riservato dominio» maschile. L'unico paragonabile, infatti, è con la musica cosiddetta seria. Altrove la donna ha raggiunto posizioni niente affatto disprezzabili in letteratura, in pittura, perfino in politica. E perfino in Italia. Voglio a questo proposito affermare che, a mio giudizio, la narrativa italiana di questo periodo affida le sue non enormi pretese soprattutto a donne: basta pensare alla Morante, alla Gialletti, alla Ginzburg. Ma il fumetto — mondiale — è stato davvero una «sterminata riserva di caccia per soli uomini». Per quanto ci si sforzi di fingere con una lente, critica, fittiziamente nel passato del settore, in America e altrove, non salta fuori un nome importante, con l'eccezione molto atipica della finlandese Tove Jansson, la creatrice di «Moomin». Poi è improvvisamente Claire Bretecher, anche lei sorta come per incanto in un paese. La Franca, senza precedenti illustri nel genere specifico. E allora un numero notevole di donne sembrano «prendere coscienza» e rivendicare il ruolo specifico del loro sesso nel riservato dominio maschile del fumetto.

Intendiamo bene, fino a quel momento c'era qui da noi un piccolissimo gruppo di autrici di fumetti, operante soprattutto in giornali per bambini, senza seguito e senza grandi prospettive. Il campo sembrava riservato pacificamente agli uomini. Le riviste specializzate nel settore (Linus, Eureka, Il Vago) avevano agli inizi pochissime lettrici. Questo si spiega in parte con il ritardato ingresso nel settore da parte delle bambine come lettrici. Le prime generazioni di italiani ad avere familiarità con il fumetto sono quelle degli anni a cavallo della guerra, e sono generazioni quasi interamente maschili. In epoca di separazione ancora risida dei sessi, i primi giornali a fumetti veri (Avventuroso, Intrepido, I due, lo stesso Topolino) vennero dedicati esclusivamente ai maschietti. Alle femmine venivano espressamente offerti altri periodici di cui è preferibile, per carità di patria, perfino tacere il nome. Così si spiega, penso, l'assenza assoluta di disegnatrici dell'età di mezzo (quella dei quarantenni, per intenderci, oggi dominante in campo maschile). So-

no negli anni Cinquanta e Sessanta le bambine cominciarono ad accostarsi a Topolino, soprattutto, e ad impadronirsi di conseguenza del linguaggio specifico del fumetto. Mi pare che questa schematica spiegazione serva a illuminare in qualche misura la situazione italiana. Oramai, però, bisogna osservare che in America, dove una discriminazione analoga non si riscontrava (la pagina dei fumetti sui quotidiani era a disposizione di tutti, maschi e femmine, adulti e bambini) — la presenza femminile nel settore, era, ed è, modestissima. Malgrado tutto, resta sempre un po' misteriosa la scarsa presenza femminile di interesse? Ostilità dell'ambiente? Difficoltà di identificarsi con situazioni e personaggi creati esclusivamente da uomini? Mah, difficile dare risposte definitive.

Sia come sia, oggi le donne hanno scoperto il fumetto. Come lettrici e anche come autrici. Nascono perfino giornali a fumetti interamente «gestiti» da donne: prima Ah! Nanà in Francia, ora Strix in Italia. Sono giornali che non vivono bene, rischiano anzi continuamente la fine prematura. Strix, per la verità, esce tuttora un po' alla macchia, con prospettive quanto meno dubbie. Pur augurando ogni fortuna alle riviste femminili e femministe, mi permetto di avanzare l'ipotesi che questa non sia la strada migliore. Direi anzi che oggi per le donne c'è uno spazio molto ampio — superiore in ogni caso a quello aperto ai loro colleghi maschi principianti — nei giornali e nelle case editrici tradizionali. Degli editori si può dire ogni male possibile, e con ragione, ma non di non intuire cose del resto intuitibilissime. E francamente oggi non c'è nulla di più intuibile, anzi di palpabile, del fatto che «la donna tira». Commercialmente, sia ben chiaro, come consumatrice e come creatrice.

Lo spazio c'è, quindi, per la donna disegnatrice di fumetti. Senza far nomi, per cavalleria e per quieto vivere, abbiamo qualche esempio di autrice che ha conquistato spazi considerevoli e non del tutto giustificati dal merito. Altri ce ne sarebbero pronti ad accogliere ziovinette di qualche talento.

Non posso condividere quindi il lamentoso delle ragazze, in quel tal salottino di cui si diceva in apertura.

Non so se sono stato chiaro. Probabilmente le orecchie più sensibili avranno captato una sgradevole arroganza maschilista. Pazienza! Ma in ogni caso, voglio dire alle donne con qualche ambizione nel settore che non si lascino impressionare dalle — poche — collezioni frustrate. Per loro lo spazio c'è, e molto ampio in prospettiva, in un futuro abbastanza vicino saranno i maschi a dover lamentare criteri discriminatori, ostacolo editoriale, scarsa considerazione da parte di lettori. Il futuro, qui come altrove, è della donna.



Questo furgoncino percorre 100.000 chilometri all'anno per far viaggiare meglio la tua voce.

Decine di migliaia di persone lavorano, anche di notte, per assicurare la manutenzione e il funzionamento del sistema telefonico. Perché il telefono è indispensabile allo sviluppo della nostra economia, per questo 85 milioni di chilometri di linee, 12 satelliti artificiali e 300.000 persone lavorano tutto l'anno. Ogni giorno devono essere investiti 5 miliardi perché tutto sia sempre in efficienza e aggiornato con l'introduzione costante di nuove tecnologie.

Il Telefono. La tua voce

Oggi assemblea a Legge con Occhetto, Cicchitto e Castellina

Appello dei sindacati agli studenti per la partecipazione al voto

Appuntamento alle 10 all'aula I - Domani al Civis una delegazione dei compagni di lavoro di Guido Rossa

Gli studenti andranno alle urne fra una settimana, il voto all'ateneo è fissato per il 14 e il 15, e in questi ultimi giorni la campagna elettorale entra nella sua fase più viva. Contro le forze moderate e conservatrici per la trasformazione dell'università è la parola d'ordine attorno alla quale è stata indetta per questa mattina la prima assemblea d'ateneo dalla Lista unitaria di sinistra. All'incontro, nell'aula I di Giurisprudenza, interverranno esponenti di tutte le forze che hanno contribuito a formare a Roma la Lista di sinistra, presentata in tutte le facoltà e nei 3 consigli centrali di amministrazione: parleranno il compagno Achille Occhetto, per il Pci, Fabrizio Cicchitto, per il Psi, Luciana Castellina, per il Pdup, Carlo Palombi del Movimento Federativo democratico (ex Febbraio '74) e un rappresentante del Movimento Lavoratori per il socialismo.

Una nota di Santarelli

Nuove proteste per l'esclusione del Lazio dai finanziamenti

La Regione è contraria alle scelte governative che vorrebbero escludere il Lazio dalle opere per la riconversione industriale. Se così fosse, se cioè prevalessero gli orientamenti del Cip per restringere l'area di intervento della Cassa del Mezzogiorno meno iniziale, come a esempio la realizzazione della superstrada Rieti-Orano, resterebbero lettera morta. E' quanto ha detto il presidente della giunta regionale Santarelli, durante un incontro con i giornalisti. La conferenza stampa è stata indetta per illustrare lo studio della Pils sulle possibilità di sviluppo industriale nell'Alto Lazio. La Regione, comunque, non si vuole limitare alle denunce, ma intende prestare le scelte del governo. Martedì la giunta incontrerà l'associazione industriali, la Federazione, e cooperative. Il governo promuoverà anche un in-

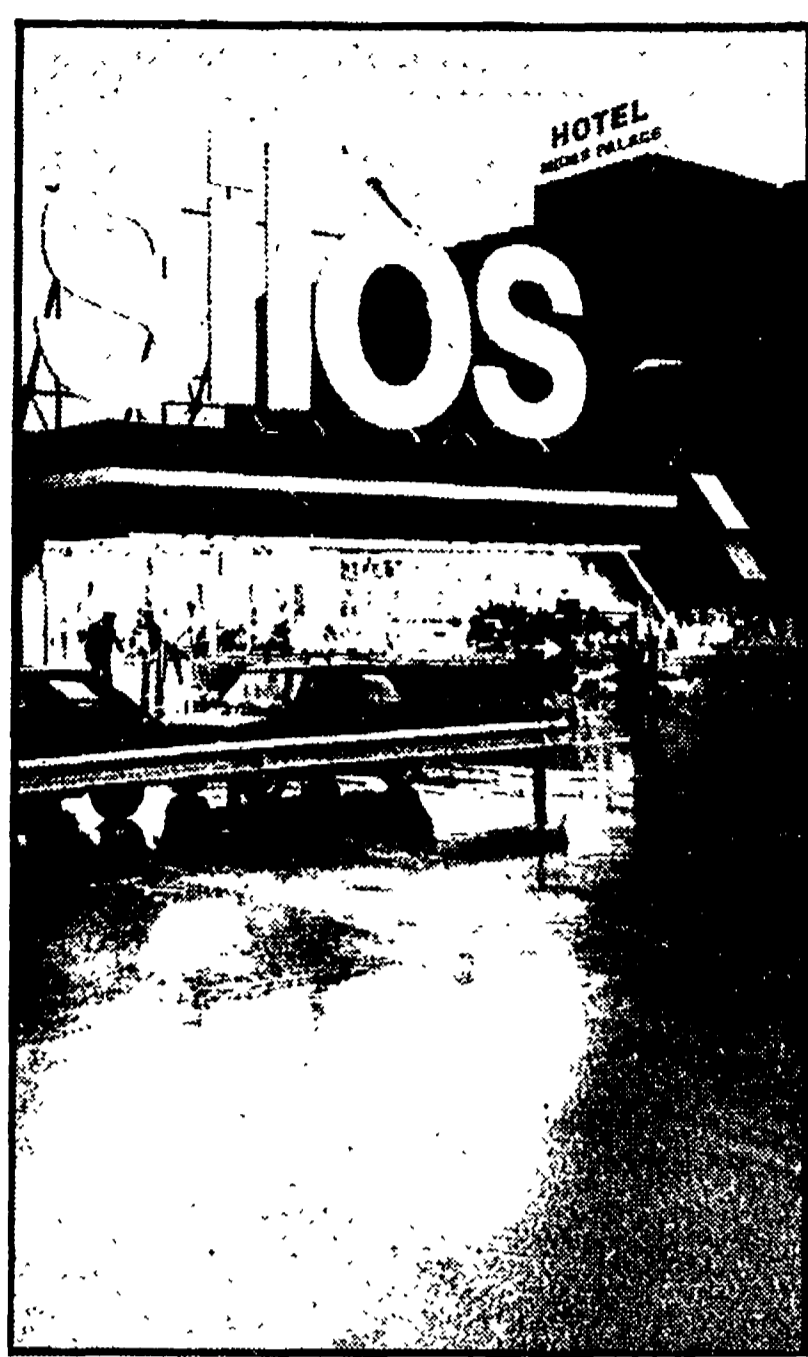
contro con i parlamentari del Lazio per concordare un'azione comune di pressione. Una netta opposizione alla linea di «penalizzazione» del Lazio, viene anche dai lavoratori di Rieti che sfilano su questi temi scendendo in lotta e da Palazzo Valentini. Il presidente della Cassa del Mezzogiorno è un dichiaratore in dotto che «la paventata esclusione del Lazio dalle opere per la riconversione industriale, in materia economica e legislativa, qualcosa comunque, si sta già facendo. Le aree attrezzate, anzitutto, l'Assessorato Mancini ha indicato l'importanza di questa politica per il settore, in grado di creare alcune condizioni fondamentali per lo sviluppo e l'ammodernamento dei laboratori. La prima conseguenza è che le aree attrezzate potranno sviluppare l'associazione con quello che comporta in fatto di contenimento dei costi. In secondo luogo si creerà un «dialogo» con la realtà industriale comunale e regionale, condizione perché l'artigianato non sia emarginato dal mercato e sia invece produttivo ma ne sia anzi un fattore importante. Un'attenzione particolare va, inoltre, ai laboratori del centro storico. Il Comune si impegna a bloccare l'occupazione abusiva (anche in termini turistici) della fauna dei laboratori da questa parte della città.

Un convegno organizzato dal Comune

Credito agevolato e aree attrezzate per l'artigianato

Per l'artigianato romano il Comune intende fare le cose per bene. Lo dimostrano i convegni, gli studi (tra alcuni giorni verranno pubblicati i risultati dell'inchiesta dei giovani delle liste della Cdr) ma soprattutto una politica concreta, quella delle aree attrezzate. Del futuro del settore si è parlato ieri in un convegno organizzato da Comune e Camera di Commercio in preparazione della prossima conferenza regionale del settore. Presenti, insieme agli assessori all'Industria capitolina e regionale Mancini e Berti, rappresentanti della Filas e enti interessati, e delle categorie. Punto di partenza nelle analisi degli interventi, lo stato di salute dell'artigianato romano: buono, ma ovviamente non impermeabile alla crisi. L'occupazione ha subito in qualche settore si è addirittura accresciuta. Cresce, però, parallelamente, la concorrenza (specie dalle industrie del Nord). Un'attenzione particolare va, inoltre, ai laboratori del centro storico. Il Comune si impegna a bloccare l'occupazione abusiva (anche in termini turistici) della fauna dei laboratori da questa parte della città.

Minacce di provocazioni ci sono già state da parte degli autonomi, il cui estensionismo è sempre più schierato verso l'ostacolo. Continua a sembrare oscillare verso un aperto boicottaggio. Ma più che l'estensionismo, come scelta politica di rifiuto delle elezioni, l'ostacolo, il rischio maggiore sembra essere la non-partecipazione, il disinteresse verso una istituzione che la maggioranza degli studenti frequentano solo per gli esami. Per questo la Federazione sindacale unitaria ha rivolto un appello alla partecipazione al voto. Le elezioni costituiscono — continua il documento — un momento importante per affermare la volontà e l'impegno degli studenti di essere protagonisti di questo processo di rinnovamento. La Federazione Unitaria Provinciale ritiene che per dare larga base di consenso agli eletti e per meglio contribuire allo sviluppo di una Università aperta e democratica, al servizio della collettività e del Paese, sia necessario partecipare in maniera consapevole e massiccia alle elezioni e che esse si svolgano in un clima di civile e democratico confronto. Un appello a votare per la «Lista unitaria di sinistra» è venuto dalla Federazione degli studenti giordani in Italia, nel nome dei legami che li unisce alle forze di sinistra, del programma di trasformazione dell'ateneo, e per la salvaguardia dei diritti degli studenti stranieri.



Ordine di chiusura per l'ipermercato

Dovrebbe essere chiuso a giorni l'ipermercato Silios, il grosso centro di vendita aperto recentemente sulla via Aurelia, oggetto — come noto — di forti polemiche. L'altra sera l'assessore alla polizia urbana Alessandro ha firmato l'ordine di chiusura. La decisione è stata presa anche in risposta alle sollecitazioni del presidente della giunta regionale Santarelli che, in un telegramma inviato al sindaco Argan, aveva affermato che la costruzione dell'ipermercato «deve ritenersi, allo stato attuale, abusiva». L'interessamento della giunta regionale è giustificato dal fatto che per aprire strutture di vendita così estese, superiori ai 1500 metri quadrati (come nel caso del «Silios») occorre, appunto, anche un nulla-osta regionale. Per tutta la giornata di ieri, comunque, il supermercato della via Aurelia ha mantenuto aperti gli ingressi continuando le operazioni di vendita. NELLA FOTO: il supermercato sull'Aurelia

Il Comune ha stanziato un miliardo per installare gli impianti collegati alla questura

Congegni antifurto in ogni asilo nido

Una somma che l'amministrazione deve spendere per fronteggiare il ripetersi di episodi di teppismo - Tre istituti saccheggianti solo negli ultimi giorni - Colpite anche medie ed elementari - Incursioni in pieno giorno



Dall'asfalto un spruzzo improvviso

La rottura di una conduttura ACEA ha provocato, ieri mattina, un enorme «corno» dacqua alta oltre dieci metri che ha allagato tre appartamenti di uno stabile (al primo al secondo piano) in via Raimondo Montecuccoli al quartiere Trionfale. All'improvviso, mentre il traffico nella strada si svolgeva regolarmente, s'è levato lo spruzzo d'acqua.

Per difendere gli asili nido dai continui assalti dei vandali sarà speso un miliardo: una somma cospicua che servirà ad installare in ogni istituto sistemi d'allarme collegati con i commissariati e che il Comune è costretto a stanziare per far fronte ai ripetuti, ormai quasi quotidiani, di episodi di «minteriorismo» e per limitare i danni che devastazioni e saccheggi hanno provocato e provocano. E non solo da un punto di vista economico. Ai soldi che occorre spendere dopo ogni incursione teppistica per riparare ciò che è stato distrutto, per disinfestare e pulire i locali e per ricostituire il materiale rubato, vanno aggiunte ogni volta le conseguenze che subiscono le famiglie. Quasi tutte le volte che un asilo nido viene «visitato» dai teppisti, l'istituto resta chiuso un giorno, molti di più se il teppismo è settimo nella peggiore: il che significa per i genitori dover stare a casa e, in molti casi, rinunciare al lavoro. Con un miliardo, facendo un calcolo approssimativo, si potrebbero creare due nuovi asili nido, per un totale di 120 posti. La stessa somma, forse, è stata spesa addirittura solo per rimettere in funzione, ogni volta, gli istituti devastati. E' la cronaca degli ultimi tre anni a dirlo. Partiamo dalla settimana appena iniziata. Lunedì notte sono stati presi di mira i nidi di via Zeno, di via Perugina, e quello di via della Pergola, a San Basilio. Quest'ultimo era stato già colpito dai teppisti più di una volta. In questo caso si sono limitati a rubare macchine da scrivere elettriche e tutto ciò che era conservato nelle dispense e che serviva per il pranzo ai bambini. Il giorno successivo, martedì, è toccato all'istituto di via Gentile da Moiano: locali messi a soqquadro e dispense svuotate. Nella lunga catena di episodi di vandalismo, mancano alcuni anelli. Si tratta dei casi meno gravi e che ormai non vengono più nemmeno segnalati. Si viene a sapere casualmente. Da un amico che ha un figlio piccolo che il nido in via dei talli è stato saccheggiato in una settimana tre volte. Quando i teppisti si sono limitati a rubare, il comitato di gestione preferisce evitare la chiusura: un modo per non costringere i genitori a riportare i figli in casa. Ma agli episodi «minori» se ne aggiungono altri ben più gravi: è il caso dell'asilo nido di via Zampieri, a Casalbruciato, sessanta posti, in un quartiere di 40 mila abitanti. Da quando è stato aperto ci

sono stati quattro furti e altrettante devastazioni. Armadietti spaccati, materassi sventrati, lavatrici riempite di colla, dispense svuotate e deturpate e generi alimentari sparsi ovunque. Per dare un'idea della situazione contro la quale oggi il Comune si trova a combattere basta qualche cifra. Fino al 1974 le incursioni teppistiche contro i centri sono state un fatto episodico: «solo» cinque. L'anno successivo ne sono state registrate 19. Poi la «svolta» del 1977: per ben 73 volte gli asili nido di varie parti della città sono stati devastati, saccheggiati, bruciati. Il crescendo di imprese vandaliche è continuato nel '78: ad aprile ne erano state compiute già 51. I dati di queste ultime settimane non indicano, certo, un'inversione di tendenza. Al contrario mostrano che il fenomeno del «minteriorismo» si estende anche alle scuole elementari e alle medie. Incursioni anche di giorno, bombe molotov inesplose deposte sulla cattedra, biblioteche di classe saccheggiate: sono fatti di questi ultimi settimane. Un ripetersi di episodi, più o meno gravi, contro i quali non è più sufficiente (anche se inevitabile) il ricorso a sistemi antifurto o a congegni elettronici

Documento del Comune sul processo della Magliana

Al Foro Italico, nella palestra in cui si celebra il processo contro gli speculatori della Magliana, ieri c'era anche il Comune. La sua presenza era stata sollecitata dal presidente del collegio giudicante dell'ottava sezione penale. Al termine dell'udienza la giunta comunale ha emesso un comunicato nel quale si sottolinea «l'interesse del Comune per l'approfondimento più completo dei meccanismi che hanno determinato l'attuale situazione». Il documento ricorda poi l'assenza tra gli imputati, dei maggiori responsabili dello scempio, i grossi costruttori, considerando che tale assenza «viene a far mancare un presupposto centrale per tale approfondimento, con la conseguenza, tra l'altro, che l'impossibilità a far avere l'azione risarcitoria nei confronti dei costruttori renderebbe del tutto inefficace una costituzione di parte civile».

VERSO IL CONGRESSO

CONGRESSI
OGGI INIZIA IL CONGRESSO DI GENZANO CON IL COMPAGNO CIOFFI alle 17,30 con il compagno Paolo Cacciari alle 18,30.
GATE alle 9 in sede con il compagno Pietro Valenza; TRIONFALE alle 19 (Sandro Murelli); SEZIONI OPERAIE: PREMEDIANA alle 17 (Dainotto); I TERZICERVETERI alle 18 (A. Molinari); AEROPORTUALI alle 17 (F. Otaviano); VESCOVIO alle 18 (Verani); COMUNALI: Il Circolo alle 16,30 a Nettuno (Bischi); MANIFATTURE TABACCHI alle 16,45 a Casalbruciato (Bonacci); CELLULA «UNITA'» alle 9 presso sede; ISTAT alle 17 a Statali (Mestoso).

ROMA
COMITATO PROVINCIALE — SEZIONE AGRARIA alle 17,30 in Federazione riunione O.d.s.; «Rupolo dell'agricoltura all'interno del dibattito congressuale del Partito; piano triennale ed agricoltura; politica monetaria europea ed agricoltura»; Partito il compagno Luigi Conte.

SEZIONI DI LAVORO — SETTORE SANITA' E SICUREZZA SOCIALE alle 17 in Federazione gruppo lavoro assistenza handicappati (Mestoso).

AVVISO ALLE SEZIONI — Le sezioni della città e della provincia riunite presso i centri zona urgente materiale e propaganda riguardante le elezioni universitarie.

ZONE — OVEST — NUOVA MAGLIANA alle 19 C.P.C. XV con gruppo e segretari di sezione (Italia, Meta); NORD ad AURELIA alle 20 esecutivo C.P.C. più gruppo XVIII (Pecchioli); SUD a TORRENOVA alle 19 C.P.C. più gruppo (Tallone); CASTELLI alle 18 ad ANZIO

COMUNALI DIPARTIMENTI
PINA alle 17,30 a Eni locali (Mestoso); ROMA alle 16,30 a Portico; COOPERATIVA MERCATI GENERALI alle 10,30 nella sala del teatro; TAVIA alle 18 a Ciampino (Amata); ATAC P.ZZA RAGUSA alle 18 presso sede sezione S. Giovanni (G. Guerra); TASSISTI alle 21,30 presso alla sez. S. Giovanni (Ceccarelli); ARCHITETTURA alle 17,30, Università (17,30) Cella Strada.

ASSEMBLEA
BORGO PRATI alle 19 (S. Bortolucci); NINO FRANCHELLUCCI alle 18,30 (P. Napoletano); FIUMICINO alle 17,30 (Gianni); TRIVULIO alle 18 (Della Seta); MONTEVERDE VECCHIO alle 20,30 (Mammucari); MAGLIANA alle 18; AURELIA alle 18 (Giannardi); SAN GIOVANNI alle 17 (Braccatori); SUBAUGUSTA alle 18,30 (Carlo Fredduzzi); SANTA MARIA DELLE MOLE alle 19,30 (Frantomatori); SANTA MARIA DELLE MOLE MARONCELLI alle 19,30 (Bazzilli); VELTRI alle 17,30 (Sestini); MONTECROCE alle 19,30 (Mestoso); MONTICELLI alle 20 (Moretti); CENI CASACCIA alle 12 (Magnolini).

to del sindaco della V. Circon. G. Zupo del gruppo Giustizia del Pci.

GGI
E' convocato per oggi in Federazione alle ore 16,30 l'Attivo dell'area di lavoro del movimento delle donne. Giornata del 2° marzo (Araxio); Federazione ore 16,30 Commissione lavoro zona Centro (Pompili); Nuova Tuscolana ore 17,30 Attivo universitari X circoscrizione; Torrevecchia ore 18,30 Attivo universitari XIX circoscrizione.

VITERBO
V. e Lepia alle 18,30 (Mastello); V. Gramsci 18,30 (Frabacchini); Spicciocino 19,30 (Da Francesco); Canino 19,30 (Deva - Bagnato); N. Lorenzo Nuovo 19,30 (Catena - Camilli).

ROSINONE
Si terrà ogni alle ore 16,30 in Federazione la riunione del Comitato Federale O.d.s. e Discussione Bilancio Comunitario 1978 e Bilancio preventivo 1979.

Un ragazzino trafitto dalla spada «costruita» con un asta di biliardino

Finisce in tragedia un «duello» tra due bambini

La vittima aveva otto anni e abitava, con la famiglia, al Tiburtino - Il ferro lo ha colpito in piena fronte

Un bambino di otto anni è rimasto ucciso l'altro giorno, mentre giocava con gli amici con le steche di biliardino, un gioco di legno abbandonato tra i rifiuti. La sbarra da lui impugnata gli si è infilata in fronte, non si sa bene ancora come. E' accaduto in via Raimondo Montecuccoli nel quartiere Tiburtino, nel cortile di un complesso popolare, ai confini della ferrovia, a due passi da piazzale Frenestino. Il ragazzino, Carmelo Cucchiara, è morto nel corso della notte tra martedì e mercoledì all'ospedale San Giovanni, dove era stato trasportato immediatamente. Martedì pomeriggio Carmelo, appena tornato da scuola (frequentava la seconda elementare), ha visto tra un cumulo di rifiuti un vecchio calcio biliarda, abbandonato da qualche inquilino dei palazzoni circostanti. Insieme ad altri suoi compagni lo ha ben nascosto e poi è salito a casa per pranzare. Verso le due il gruppo che si raccoglieva intorno a Carmelo è sceso in strada per giocare, come tutti i pomeriggi, tra le reti di quel cortile sterrato che circonda il vecchio biliardino. «Abbiamo giocato a figurine», dice Sandro, uno dei tre bambini che era con Carmelo. «Poi ci siamo stancati e Meino (così lo chiamavano i suoi amici) ha detto di andare a prendere il biliardino che avevamo nascosto, per giocare un po' con quello».

Allora siamo andati di corsa a chiamare la madre». Non si sa bene come siano andati i fatti. Carmelo non è inciampato, come in un primo momento si era creduto, perché i suoi compagni dicono di averlo «visto» in piedi con la sbarra infilata in fronte. Molto probabilmente le due steche (quella di Carmelo e quella di Aldo) si sono impigliate e nell'atto di strinolare il ragazzo si è colpito con violenza alla fronte. L'unico testimone oculare, Aldo, è stato mandato dai nonni. E' rimasto molto scosso — dicono i genitori — e poi cosa volete che vi dica un bambino di otto anni? «Anche io — dice Enrico che era con loro — non ho visto bene come è andata. Mi sono girato a vedere il treno, poi ho sentito Aldo che gridava "guarda, Meino si è infilato il ferro"».

A casa di Carmelo c'è molta gente. I vicini di casa che partecipano al dolore dei genitori e dei fratelli. Il padre è un operaio dell'Egeria, la madre è casalinga; un fratello più grande che lavora come commesso in un negozio di profumeria, una sorella di diciassette anni che è disoccupata. «Non c'ero quando è successo — dice, piangendo la sorella Giovanna — L'ho saputo mentre ero in giro per fare delle spese. Carmelo è stato male per alcuni giorni. Martedì era una bella giornata, così è sceso in strada a giocare. In via Montecuccoli, come in molte altre parti della città, per giocare c'è solo la strada, qualche arido cortile. C'è il pallone, le figurine e le mille cose che si trovano tra i rifiuti da usare in cento modi diversi. Si giocava a pallone, a campana o con le figurine. Ma i soliti giochi dopo un po' stancano. Martedì abbiamo trovato il biliardino». Il biliardino non per usarlo per disputare le partite perché era rotto e vecchio, ma per inventarsi un duello a colpi di «spada» che era qualcosa di più eccitante; un modo diverso di giocare che ha provocato la morte, quasi incredibile, di Carmelo.

Una sentenza del giudice della seconda sezione civile della pretura

Il «silenzio» del proprietario non può annullare l'equo canone

Non è moroso l'inquilino che decide di «applicarsi» la legge anche quando il padrone di casa non risponde alle richieste - La tesi dei legali del Sunia

L'inquilino, nel «silenzio» del proprietario, ha tutto il diritto di applicarsi l'equo canone. L'ha sancito ieri mattina con una sentenza che non mai chiara il giudice Vincenzo Pandolfo, della seconda sezione civile della pretura. Ha negato lo sfratto per morosità del padrone di casa, ha invitato tutto l'incartamento al giudice competente per il calcolo dell'equo canone e ha praticamente autorizzato l'inquilino — in attesa di una «definizione d'ufficio» dell'affitto — a pagare la somma che lui stesso si è calcolato.

In tribunale Vincenzo Del Gottardo, dal 76 inquilino di un piccolo appartamento (due camere, cameretta e cucina e bagno) di via delle Nespole, a Centocelle, è stato difeso dai legali del Sunia. A carico per «morosità» è stato naturalmente il proprietario della palazzina, il signor Fabio Natale, difeso dal figlio avvocato. Il vecchio contratto di affitto era stato rinnovato, con la sentenza di rinunciare così, su due piedi, alle 140 mila lire mensili che regolarmente, dal '76 appunto, il suo affittuario gli versava. Alla richiesta di applicare l'equo canone ha fatto orecchie da mercante. Alla seconda lettera, con tanto di allegati per il calcolo dell'affitto secondo la legge (76.340 lire mensili) che Vincenzo Del Gottardo spende il 16 dicembre, il padrone di casa continuò a non rispondere. Naturalmente non accettò nemmeno il taglio, piuttosto consistente, sull'affitto che, fra l'altro, non sono pochi. E' probabile che la sentenza di ieri faccia cambiare idea a molti di loro.

La sentenza del pretore è esemplare per molti motivi. Il giudice ha praticamente accolto la tesi degli avvocati del Sunia, quale è il signor Del Gottardo si è rifiuto per essere assistito nella controversia legale. Il vecchio contratto per morosità per il rapporto di locazione dell'appartamento, la durata e l'ammontare del canone sono invece interamente soggetti alla legge dello Stato. Infatti la scadenza annuale è sostituita di fatto dal termine dell'83 fissato dalla legge e l'affitto deve essere stabilito in base ai nuovi parametri.

Così note, si dirà. Eppure non è così. Che l'inquilino possa «auto applicarsi» l'equo canone è una eventualità che il movimento democratico e il Sunia hanno sempre sostenuto. Ma non pochi, peccato e i grandi proprietari, se stengono che in caso «dubio» (controversia, ricorso in tribunale), il vecchio contratto debba rimanere in vigore fino alla decisione del giudice competente. Il pretore Pandolfo si è rifiutato di fare i propri.

Insomma quella del «silenzio» non è davvero una scappatoia per i proprietari, i quali che, fra l'altro, non sono pochi. E' probabile che la sentenza di ieri faccia cambiare idea a molti di loro.

Trovata l'auto usata dall'assassino del Mandrione

E' stata trovata in via dell'Almona, un chilometro dal luogo del delitto, la Mercedes usata dall'uomo con l'impermeabile verde che avrebbe ucciso l'imprenditore edile Nello Martini. Il Mandrione. L'auto di proprietà della vittima, color carta da zucchero, era completamente bruciata, probabilmente per cancellare tracce dello omicidio avvenuto proprio nell'abitacolo. Il ritrovamento della Mercedes vista vicino al cadavere di Martini da alcuni testimoni è l'unico elemento nuovo dell'inchiesta della giornata di ieri, cominciata con un nuovo interrogatorio al macellaio Lamberto Santi arrestato per detenzione abusiva d'arma da fuoco e fortemente indiziato per l'omicidio.

La polizia non ha ancora reso noto l'esito del nuovo interrogatorio. Probabilmente il testimone che ha visto «l'uomo dell'impermeabile verde» è già stato messo a confronto con l'arrestato, o forse lo sarà oggi, per stabilire se Santi e lo stesso uomo ripartito con la Mercedes dell'ucciso.

Tossicomani andavano a rubare con il figlio di 3 anni

Entravano sempre in azione con il figlioletto in macchina, per poter passare poi inosservati; in una sola settimana hanno commesso almeno undici scippi; sono marito e moglie, sono tossicomani, e rubavano per procurarsi le dosi giornaliere di eroina.

Maurio Ruggeri, 29 anni, ed Elisabetta Pecari, 28, sono stati arrestati ieri dagli agenti del commissariato Tuscolano. Abitanti in via Luciano Murena, il sospetto degli investigatori si era appuntato su di loro nei giorni scorsi, quando erano giunte una serie di denunce di furti con strappo commessi da un uomo e un bambino di un'auto sulla quale c'erano anche una donna e un bambino.

Gli agenti hanno atteso che la famiglia si rimettesse all'opera, per poter passare poi inosservati e portati al commissariato. Qui dopo un interrogatorio i due coniugi hanno ammeso di aver compiuto in questa settimana undici scippi, e che portavano sempre con sé il figlio di tre anni, per poter allontanarsi, poi, senza dare nell'occhio.

Il flauto magico all'Opera

Alle 18 (fuori abbonamento recita 28): il flauto magico, produzione del Teatro di Stato di Monaco di Baviera...

Inverno Musicale Romano

Per i concerti dell'inverno Musicale Romano, organizzati dall'Accademia di Santa Cecilia...

CONCERTI

ACCADEMIA FARMONICA (Via Flaminia n. 168 - Tel. 3601752)

Alle 21 replica di "L'Inno al Fiume" del concerto del pianista Maurizio Pollini...

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula n. 16 - Tel. 6543303)

Alle 21,15 presso l'Auditorium della Lila (Piazza Marconi 21, EUR), Concerto del chitarrista Maurizio Pollini...

AUDITORIUM GONFALONE (Via del Gonfalone 32 - Telefono 6552)

Alle 21,15 concerto del mezzosoprano Ria Bolan e del pianista Josef De Bennehouwer...

MESSA DEGLI ARTISTI (Basilica S. Maria in Montesano)

Ore 17 e il mistero delle due virtù, Meditazione in due tempi di Charles Peguy con Manlio Guardabassi, Giolitta Gentile e Vito Polverosi...

ACCADEMIA NAZ. DI SANTA CECCILIA (Sala Terrena di Palazzo Grazioli - Tel. 673617 - 673295)

Oggi alle 18, nella Sala accademica di Via dei Greci, per le Manifestazioni culturali 1978-79...

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari n. 81 - Tel. 6568711)

Alle 21,15 Giovanni Marini presenta Annalisa Di Nola in "Quarta" la storia di Maria una e Nilla...

ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636)

Si aprirà alle 21,30 a richiesta ripropone "La Plautine" presentato da Scherzissimo...

AL CENTRALE (Via Celsa n. 6 - Tel. 675579 - Piazza del Gesù)

Alle 17,15 il Teatro Comico con Silvio Spaccesi con il ciclo di "Il diavolo in bottone" di G. Finn...

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732325)

Alle 17, Luigi Proietti in "La commedia dell'arte" di Luigi Magni...

BELLI (Piazza S. Apollonia n. 11 - Tel. 584875)

Alle 21,15 Compagnia Teatro Belli presenta "La fine del mondo"...

DEI SATIRI (Piazza di Grottopia n. 19 - Tel. 6593332 - 6591313)

Alle 17,30 Firenze Fiorentini presenta "Pippetto ha fatto se" di Gigi Zanazzo...

DE SERVI (Via del Mortaro n. 22 - Tel. 6795130)

Alle 16,45 la Compagnia "I Piccoli De Servi" con "Piccola olandese"...

DELLE ARTI (Via Sicilia n. 59 - Tel. 475886)

Alle 17,15 "La pillola d'Ercole" di Hennequin e Bilhaud...

BELLE NUOVE (Via Forlì n. 43 - Tel. 662248)

Alle 17,30 la C.T.I. presenta "Dante al diavolo" in due tempi di A. Christie...

ELISEO (Via Magliana, 183 - Telefono 48211 - 4875.40.47)

Alle 17,15 Abb. F. O. F. Comp. di Prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo...

ETI - NUOVO PARIGI (Via G. Borsari n. 20 - Tel. 603323)

Alle 21,15 l'Agente s.r.l. presenta "Doe giovani"...

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle n. 23 - Tel. 6543794)

Alle 17,15 l'Agente s.r.l. presenta "Odon"...

GOLDONI (Vicolo dei Soldati, 4 - Tel. 654111)

Alle 20,15: "A pound on demand" di Sean O'Casey...

LA MADDALENA (Via Val de S. Spirito n. 1 - Tel. 6549424)

Alle 21: "L'Immacolata Concezione" di Lucia Villalobos...

MONTICINO (Via C. Colombo s.n.c. Via Geneschi - Telefono 5139493)

Alle 17 il Teatro D'Arte di Roma presenta: "E' nato il Messia"...

PARNASSO (Via S. Simone, 73 - Tel. 654191)

Si aprirà alle 17,30 e 21,30 la Comp. "Altra"...

Culla

Un bel maschietto di nome Daniele ha allietato la casa di Maria Grazia e Walter Evangelisti...

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 163 - Tel. 465095)

Alle 21,30 la Compagnia di prosa del Piccolo Eliseo diretta da Giuseppe Patroni Griffi...

POLITECNICO (Via Tiziana, 13 - Tel. 3607559)

Alle 18,15 "I fanciulli divini" dell'Oreste di Euripide...

ROSSINI (Piazza S. Chiara n. 14 - Tel. 6542770)

Alle 21,15 fam. La Comp. Stabile del Teatro di Roma...

TEATRO PORTA PORTESSE (Via N. Belloni n. 7 ang. Via E. Rottoli - Tel. 5810342)

Alle 21,30 concerto del trio del chitarrista Irio De Paula...

TEATRO ORIONE (Via Tortona 3 - Tel. 776360)

Alle 21, la Compagnia Sociale Ribalta presenta "Cronaca dell'Attila"...

TEATRO AL QUARTIERE (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TEATRO ROMA (Via S. Maria S. S. - Tel. 5810342)

Alle 21,15: "L'Imbecille e la morte" di D. Lazzaretti...

TUTTAROMA (Via dei Selmi 36 - Tel. 589.4667)

Alle 22,30 La voce e la chitarra di Sergio Centi.

JAZZ - FOLK

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi n. 2 - Tel. 589.2743)

Alle 21,30: 10. Rassegna Musica popolare italiana. Graziella Di Prospero e il suo gruppo.

MURALE (Via dei Fienaroli, 30 - Tel. 5813249)

Alle 20,30 concerto di musica Folk-Rock con il Gruppo la Compagnia della Porta.

PENA DEL TRAUCCO - ARCI (Via Fonti dell'Olio, 5)

Stessa alle 21,30 Dakar folclore peruviano e Carmelo cantante spagnolo.

MUSIC-INN (Largo del Fiorentini n. 3 - Tel. 6544934)

Alle 21,30 concerto del trio del chitarrista Irio De Paula.

ZIEGFELD CLUB TEATRO STUDIO (Via del Piccini n. 28-30 - Tel. 4979335)

Alle 21,30: blues, con Cooper Terry

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

ARCAR (Via Francesco Paolo Totoli n. 15 - Tel. 639572)

Oggi alle 17,30 la Coop. "La Thymele" diretta da Carlo Misiano presenta: "Cera 'sta volta"...

CLUB CANTASTORIE (Vicolo del Panieri n. 57 - Tel. 585605)

Alle 17 "Opera del Buralisti" alla Torre 10 - Tel. 511.5977

Oggi alle 17 alla Tenda Chippalea (Piazza Sacchetti - Circa Cornelia) spettacolo teatrale: "Gallipolite".

GRUPPO DI AUTOEducazione COMUNITARIA (Cne Appia n. 22 - Tel. 5810342)

Ultimi giorni, in Via Maccrata n. 57. Ore 17. Nell'Anno Mondiale del Bambino, Rassegna di 10 spettacoli per ragazzi e genitori.

IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa n. 32 - Tel. 733601)

Alle 16 Teatrino del clown Teo di Oreste: "Un papà dal naso rosso con la scarpa a papero"...

MARIONETTE DEL FANTHON (Via Beato Angelico n. 32 - Telefono 8101887)

Alle 16,30 la Marionette degli Accetella con "Il gatto con gli stivali"...

TEATRO CRISOGONO (Via S. Galliano n. 8 - Piazza Sominio - Tel. 637097 - 637125)

Alle 18,30 la Compagnia Pupi Siciliani dei Fratelli Pasqualelli pres. "Don Chisciotte" spettacolo in due atti di Fortinato Pasqualelli.

TEATRO DI ROMA - TENDA DI VILLA LUIS (Via Paolo Albano - Tuscolano - Tel. 786911)

Alle ore 10 e 15: "La storia di tutte le storie" di R. Scuderi. Alle ore 21 la Coop. il Barcone presenta: "Rappresentazione del M. S. Goldoni. Regia di L. Tani."

CINE CLUB

FILMSTUDIO 1: Studio 1: Alle 19,30 - 21,15 - 15 - 23: "Ride of the Sphinx" (Enigmi della stinca) di Laura Mulvey e Peter Wollen.

STUDIO 2: Alle 18,30, 20,30, 22,30, cinema erotico di animazione "Superopeto" di Paul Terry e l'animazione omo-erotica di Wallace Potts.

SAGUI (Via Garibaldi) Alle 17 e 21 "Ac In den stadt" di W. Wenders (versione originale con sottotitoli in italiano).

Alle 19 e 23 "Der Tod der Maria Malibran" di W. Schroter (versione originale con sottotitoli in italiano).

AUSONIA Cinema maschio, di Marco Ferreri IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI Alle 19, 20,30, 22: "Cream - Last Concert" di T. Palmer.

L'OFFICINA Alle 17 - 19,30 - 22: il farosone di Kevlarovitch

CIRCOLO ARCI FUORI SEDE (Casa dello studente, Via Cesare De Lolla 20)

Alle 20,30 spettacolo teatrale con: The Living theatre collective: "Sette meditazioni sul sodomasochismo politico".

AVORIO (Via Maccrata 18-20 - Tel. 735227)

Johnny presenta il fucile, di D. Trumbo

CENTRO CULTURA POPOLARE TUFFELLO (Via Capraia 81) Riposo

ASSOCIAZIONE CULTURALE FONCLEA Alle 22,15: Accade domani, di R. Claire

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 - L. 3.000 Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C

AIRONI - 338.930 Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C

ALCYONE - 638.930 Come perdere una moglie e trovare un'amante

AMBRASCIATORI SEXMOVIE L'ultima isola del piacere, con O. Pascal - S (VM 18)

AMBRASADE - 540.89.01 Il commissario Verrazzano, con L. Merenda - A

AMERICA - 581.61.68

ANISE Occhi di Laura Mars, con F. Duina - G

ANTARES Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C

APPIO - 779.638 Qualcuno sta uccidendo il più grande cuochi d'Europa, con G. Segal - SA

AQUILA La puma detective, con A. Randall - DR (VM 18)

ARCHIEDE D'ESSAI - 875.567 Alma Omega il principio della fine, con J. Finch - SA

ARISTON - 553.250 - L. 3.000 L'ultima isola del piacere, con M. Vitti - SA

ARISTON 2 - 679.32.67 Scacco matto a Scotland Yard (prima)

ARLECCHINO - 360.35.48 Lo squelo 2, con R. Scuderi - DR

ASTOR - 622.04.09 L'amico sconosciuto, con E. Gould - G

Teatro ALBERICO

Demetrio Stratos

Recital

"Cantare la Voce"

Giovedì, Venerdì e Sabato ore 22,30

Domenica ore 21

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- Otello (Quirino)
Il signor Pourcauagnac (Parnaso)
Carnalita (Piccolo Eliseo)
I fanciulli divini (Politecnico - Sala A)
Rappresentazione di Il Mondo della Luna (Villa Lala)

CINEMA

- Occhi di Laura Mars (Arlecchino, Aventino, Le Ginestre)
L'amico sconosciuto (Astor, Atlantic, Gioiello)
Ciao maschio (Ausonia)
Due pezzi di pane (Barbarini)
MASH (Diana)
L'ingorgo (Empire, Reale)
La carica del 101 (Induno, Triomphe, Cuccolo)
Sinfonia d'autunno (Olimpico, Trevi)
L'albero degli zoccoli (Quirinale)
Una donna tutta sola (Inglese, al Pasquino)
Il serpico (Africa)
Il giorno di notte (Augustus)
Wellcome to Los Angeles (Bristol)
Nashville (Clodio)
Stop a Greenwich Village (Nuovo Olimpia)
Bella di giorno (Rialto)
Un pomeriggio di un giorno da cani (Rubino)
Non rubare a meno che non sia assolutamente necessario (Splendid)
I magnifici sette (Cinefiorini)
L'isola del tesoro (Cinefiorini)
Carosello Wit Disney N. 2 (Tibur)
Vent'anni di cinema inglese (Filmstudio 1)
Il faraone (L'Officina)
Accade domani (FONCLEA)

ASTORIA

- Piccola donna
Piccola donna, con E. Taylor - S
L'amico sconosciuto, con E. Gould - G
Ciao maschio, con G. Depardieu - DR (VM 18)
AUSONIA
Ciao maschio, con G. Depardieu - DR (VM 18)
AVVENTINO - 572.127
Occhi di Laura Mars, con F. Duina - G
BALDUINO - 347.592
Qualcuno sta uccidendo il più grande cuochi d'Europa, con G. Segal - SA
BARBERINI - 475.17.07 - L. 3.000
Due pezzi di pane, con V. Gassman - DR
BELSITO - 540.887
Coi come sei, con M. Mastroianni - DR (VM 14)
BOLOGNA - 426.700
Lo squelo 2, con R. Scuderi - DR
CAPITOL - 393.280
Il commissario Verrazzano, con L. Merenda - A
CAPRANICA - 679.24.65
Piccola donna, con E. Taylor - S
CAPRANICHETTA - 686.957
Ciao America, con R. De Niro - S
COLA DI RIENZO - 305.584
Assassino sul Nilo, con P. Ustinov - G
DEL VASCELLO - 588.454
Geppo il folle, con A. Celentano - M
DIABANTE - 295.606
Mazinga contro gli UFO robot - DA
DIANA - 780.146
JAHAI, con U. Tognazzi - S
DUE ALLORI - 373.207
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)
EDEN - 280.188
Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C
EMBASSY - 870.245 - L. 3.000
Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S
EMPIRE - L. 3.000
L'ingorgo, con A. Sordi - SA
ETOILE - 687.556
Un matrimonio, di R. Altman - S
ETRURIA
Rock'n'Roll, con R. Banchelli - M
EUROPE - 61.09.86
Assassino sul Nilo, con P. Ustinov - G
EUROPA - 685.738
La più bella avventura di Lassie con M. Rooney - S
FIAMMA - 475.1100
L'isola del tesoro, con G. Rowlands - DR
FIAMMETTA - 475.04.64
Assassino sul Nilo, con P. Ustinov - G
GARDEN - 582.848
Qualcuno sta uccidendo il più grande cuochi d'Europa, con G. Segal - SA
GIARDINO - 894.946
Assassino sul Nilo, con P. Ustinov - G
GOLDEN - 755.002
Visita a domicilio, con W. Matthau - SA
GREGORY - 638.06.00
La più bella avventura di Lassie con M. Rooney - S
HARRISON - 898.828
Interiors, con G. Page - DR
KING - 831.95.41
Assassino sul Nilo, con P. Ustinov - G
INDUINO - 582.848
La carica del 101 di W. Disney - DA
LA
LE GINESTRE - 609.36.38
Occhi di Laura Mars, con F. Duina - G
MAESTOSO - 786.086
Assassino sul Nilo, con P. Ustinov - G
MA

Dopo tante speranze e delusioni torna in auge ad Oslo lo sci azzurro

David vince uno «slalom» di Coppa dopo oltre 2 anni

In bella evidenza anche Gros (quinto) e Thoeni (ottavo)

Notro servizio
OSLO — Era dal dicembre del '76 che un atleta italiano non vinceva uno slalom di Coppa del Mondo. Ha colmato la lacuna Leonardo David, diciannovenne anni non ancora compiuti, vincendo sulla collina di Holmenkollen, a circa 15 km da Oslo, la tappa scandinava ha quindi portato fortuna al diciannovenne italiano che in mancanza di successi di Herbert Plank in discesa libera e buoni risultati in «gigante» annota un bel successo, preziosissimo per il morale dello «squadrone».

La vittoria di David si può dire che era nell'aria dopo il secondo posto ottenuto dal validissimo olo «speciale» oceslovacco di Jasná e Leo» si è messo alle spalle Ingemar Stenmark e Phil Mahre dopo una gara-tirillone che si è decisa, come nella maggior parte degli slalom di questa strana e appassionante Coppa del Mondo, sul filo dei centesimi di secondo. Stenmark ha preferito restare nel «cliché» di questa stagione esibendosi in raffinati numeri di acrobazia per restare tra i palati. Nella prima manche «Ingo» ha subito perduto la linea ideale di corsa e per rimediare ha forzato finendo per fare a pugni con un paio di porte. Soltanto grazie a un incredibile senso dell'equilibrio è riuscito a terminare la prova con la sesta posizione distanziato da 33 centesimi da Phil Mahre e Leonardo David, appaiati in vetta alla classifica provvisoria.

Nella prima discesa sono ruzzolati Frau Prommel, Peter Lüscher (che ha perduto una splendida occasione di migliorare il suo già alto punteggio in Coppa del Mondo), Bojan Krizaj e Antoi Steiner. Non si trattava comunque di una «manche»

difficile visto che il pendio era piuttosto piatto e quindi gli errori di Stenmark vanno addebitati alla smania di vincere. David, sceso col numero 18, ha avuto un rilevamento intermedio aveva un ritardo di 6 centesimi rispetto a Phil Mahre. Ma nella parte bassa ha saputo recuperare eguagliando il giovane «yankee».

I ventimila presenti — ed è davvero straordinario che tanta gente si sia arrampicata nella gola di Holmenkollen per una prova di sci alpino — hanno fatto molto tifo per gli scandinavi ma va detto che si sono entusiasmati per tutti, anche per l'azzurro vincitore della gara. Piero Gros e Gustavo Thoeni sono scesi con cautela nella prima «manche» finendo, rispettivamente, 11. e 20. ma nella seconda si sono riscattati largamente col quinto e l'ottavo posto.

Nello slalom norvegese si sono messi in luce alcuni giovani destinati a emergere nella prossima stagione: il diciannovenne austriaco Franz Gruber, sceso col numero trenta nella prima «manche», ha addirittura fatto il quarto posto a merito di un secondo da David mentre l'altro austriaco Christian Orlainsky (21. e 22. e 23. e 24. e 25. e 26. e 27. e 28. e 29. e 30. e 31. e 32. e 33. e 34. e 35. e 36. e 37. e 38. e 39. e 40. e 41. e 42. e 43. e 44. e 45. e 46. e 47. e 48. e 49. e 50. e 51. e 52. e 53. e 54. e 55. e 56. e 57. e 58. e 59. e 60. e 61. e 62. e 63. e 64. e 65. e 66. e 67. e 68. e 69. e 70. e 71. e 72. e 73. e 74. e 75. e 76. e 77. e 78. e 79. e 80. e 81. e 82. e 83. e 84. e 85. e 86. e 87. e 88. e 89. e 90. e 91. e 92. e 93. e 94. e 95. e 96. e 97. e 98. e 99. e 100. e 101. e 102. e 103. e 104. e 105. e 106. e 107. e 108. e 109. e 110. e 111. e 112. e 113. e 114. e 115. e 116. e 117. e 118. e 119. e 120. e 121. e 122. e 123. e 124. e 125. e 126. e 127. e 128. e 129. e 130. e 131. e 132. e 133. e 134. e 135. e 136. e 137. e 138. e 139. e 140. e 141. e 142. e 143. e 144. e 145. e 146. e 147. e 148. e 149. e 150. e 151. e 152. e 153. e 154. e 155. e 156. e 157. e 158. e 159. e 160. e 161. e 162. e 163. e 164. e 165. e 166. e 167. e 168. e 169. e 170. e 171. e 172. e 173. e 174. e 175. e 176. e 177. e 178. e 179. e 180. e 181. e 182. e 183. e 184. e 185. e 186. e 187. e 188. e 189. e 190. e 191. e 192. e 193. e 194. e 195. e 196. e 197. e 198. e 199. e 200. e 201. e 202. e 203. e 204. e 205. e 206. e 207. e 208. e 209. e 210. e 211. e 212. e 213. e 214. e 215. e 216. e 217. e 218. e 219. e 220. e 221. e 222. e 223. e 224. e 225. e 226. e 227. e 228. e 229. e 230. e 231. e 232. e 233. e 234. e 235. e 236. e 237. e 238. e 239. e 240. e 241. e 242. e 243. e 244. e 245. e 246. e 247. e 248. e 249. e 250. e 251. e 252. e 253. e 254. e 255. e 256. e 257. e 258. e 259. e 260. e 261. e 262. e 263. e 264. e 265. e 266. e 267. e 268. e 269. e 270. e 271. e 272. e 273. e 274. e 275. e 276. e 277. e 278. e 279. e 280. e 281. e 282. e 283. e 284. e 285. e 286. e 287. e 288. e 289. e 290. e 291. e 292. e 293. e 294. e 295. e 296. e 297. e 298. e 299. e 300. e 301. e 302. e 303. e 304. e 305. e 306. e 307. e 308. e 309. e 310. e 311. e 312. e 313. e 314. e 315. e 316. e 317. e 318. e 319. e 320. e 321. e 322. e 323. e 324. e 325. e 326. e 327. e 328. e 329. e 330. e 331. e 332. e 333. e 334. e 335. e 336. e 337. e 338. e 339. e 340. e 341. e 342. e 343. e 344. e 345. e 346. e 347. e 348. e 349. e 350. e 351. e 352. e 353. e 354. e 355. e 356. e 357. e 358. e 359. e 360. e 361. e 362. e 363. e 364. e 365. e 366. e 367. e 368. e 369. e 370. e 371. e 372. e 373. e 374. e 375. e 376. e 377. e 378. e 379. e 380. e 381. e 382. e 383. e 384. e 385. e 386. e 387. e 388. e 389. e 390. e 391. e 392. e 393. e 394. e 395. e 396. e 397. e 398. e 399. e 400. e 401. e 402. e 403. e 404. e 405. e 406. e 407. e 408. e 409. e 410. e 411. e 412. e 413. e 414. e 415. e 416. e 417. e 418. e 419. e 420. e 421. e 422. e 423. e 424. e 425. e 426. e 427. e 428. e 429. e 430. e 431. e 432. e 433. e 434. e 435. e 436. e 437. e 438. e 439. e 440. e 441. e 442. e 443. e 444. e 445. e 446. e 447. e 448. e 449. e 450. e 451. e 452. e 453. e 454. e 455. e 456. e 457. e 458. e 459. e 460. e 461. e 462. e 463. e 464. e 465. e 466. e 467. e 468. e 469. e 470. e 471. e 472. e 473. e 474. e 475. e 476. e 477. e 478. e 479. e 480. e 481. e 482. e 483. e 484. e 485. e 486. e 487. e 488. e 489. e 490. e 491. e 492. e 493. e 494. e 495. e 496. e 497. e 498. e 499. e 500. e 501. e 502. e 503. e 504. e 505. e 506. e 507. e 508. e 509. e 510. e 511. e 512. e 513. e 514. e 515. e 516. e 517. e 518. e 519. e 520. e 521. e 522. e 523. e 524. e 525. e 526. e 527. e 528. e 529. e 530. e 531. e 532. e 533. e 534. e 535. e 536. e 537. e 538. e 539. e 540. e 541. e 542. e 543. e 544. e 545. e 546. e 547. e 548. e 549. e 550. e 551. e 552. e 553. e 554. e 555. e 556. e 557. e 558. e 559. e 560. e 561. e 562. e 563. e 564. e 565. e 566. e 567. e 568. e 569. e 570. e 571. e 572. e 573. e 574. e 575. e 576. e 577. e 578. e 579. e 580. e 581. e 582. e 583. e 584. e 585. e 586. e 587. e 588. e 589. e 590. e 591. e 592. e 593. e 594. e 595. e 596. e 597. e 598. e 599. e 600. e 601. e 602. e 603. e 604. e 605. e 606. e 607. e 608. e 609. e 610. e 611. e 612. e 613. e 614. e 615. e 616. e 617. e 618. e 619. e 620. e 621. e 622. e 623. e 624. e 625. e 626. e 627. e 628. e 629. e 630. e 631. e 632. e 633. e 634. e 635. e 636. e 637. e 638. e 639. e 640. e 641. e 642. e 643. e 644. e 645. e 646. e 647. e 648. e 649. e 650. e 651. e 652. e 653. e 654. e 655. e 656. e 657. e 658. e 659. e 660. e 661. e 662. e 663. e 664. e 665. e 666. e 667. e 668. e 669. e 670. e 671. e 672. e 673. e 674. e 675. e 676. e 677. e 678. e 679. e 680. e 681. e 682. e 683. e 684. e 685. e 686. e 687. e 688. e 689. e 690. e 691. e 692. e 693. e 694. e 695. e 696. e 697. e 698. e 699. e 700. e 701. e 702. e 703. e 704. e 705. e 706. e 707. e 708. e 709. e 710. e 711. e 712. e 713. e 714. e 715. e 716. e 717. e 718. e 719. e 720. e 721. e 722. e 723. e 724. e 725. e 726. e 727. e 728. e 729. e 730. e 731. e 732. e 733. e 734. e 735. e 736. e 737. e 738. e 739. e 740. e 741. e 742. e 743. e 744. e 745. e 746. e 747. e 748. e 749. e 750. e 751. e 752. e 753. e 754. e 755. e 756. e 757. e 758. e 759. e 760. e 761. e 762. e 763. e 764. e 765. e 766. e 767. e 768. e 769. e 770. e 771. e 772. e 773. e 774. e 775. e 776. e 777. e 778. e 779. e 780. e 781. e 782. e 783. e 784. e 785. e 786. e 787. e 788. e 789. e 790. e 791. e 792. e 793. e 794. e 795. e 796. e 797. e 798. e 799. e 800. e 801. e 802. e 803. e 804. e 805. e 806. e 807. e 808. e 809. e 810. e 811. e 812. e 813. e 814. e 815. e 816. e 817. e 818. e 819. e 820. e 821. e 822. e 823. e 824. e 825. e 826. e 827. e 828. e 829. e 830. e 831. e 832. e 833. e 834. e 835. e 836. e 837. e 838. e 839. e 840. e 841. e 842. e 843. e 844. e 845. e 846. e 847. e 848. e 849. e 850. e 851. e 852. e 853. e 854. e 855. e 856. e 857. e 858. e 859. e 860. e 861. e 862. e 863. e 864. e 865. e 866. e 867. e 868. e 869. e 870. e 871. e 872. e 873. e 874. e 875. e 876. e 877. e 878. e 879. e 880. e 881. e 882. e 883. e 884. e 885. e 886. e 887. e 888. e 889. e 890. e 891. e 892. e 893. e 894. e 895. e 896. e 897. e 898. e 899. e 900. e 901. e 902. e 903. e 904. e 905. e 906. e 907. e 908. e 909. e 910. e 911. e 912. e 913. e 914. e 915. e 916. e 917. e 918. e 919. e 920. e 921. e 922. e 923. e 924. e 925. e 926. e 927. e 928. e 929. e 930. e 931. e 932. e 933. e 934. e 935. e 936. e 937. e 938. e 939. e 940. e 941. e 942. e 943. e 944. e 945. e 946. e 947. e 948. e 949. e 950. e 951. e 952. e 953. e 954. e 955. e 956. e 957. e 958. e 959. e 960. e 961. e 962. e 963. e 964. e 965. e 966. e 967. e 968. e 969. e 970. e 971. e 972. e 973. e 974. e 975. e 976. e 977. e 978. e 979. e 980. e 981. e 982. e 983. e 984. e 985. e 986. e 987. e 988. e 989. e 990. e 991. e 992. e 993. e 994. e 995. e 996. e 997. e 998. e 999. e 1000. e 1001. e 1002. e 1003. e 1004. e 1005. e 1006. e 1007. e 1008. e 1009. e 1010. e 1011. e 1012. e 1013. e 1014. e 1015. e 1016. e 1017. e 1018. e 1019. e 1020. e 1021. e 1022. e 1023. e 1024. e 1025. e 1026. e 1027. e 1028. e 1029. e 1030. e 1031. e 1032. e 1033. e 1034. e 1035. e 1036. e 1037. e 1038. e 1039. e 1040. e 1041. e 1042. e 1043. e 1044. e 1045. e 1046. e 1047. e 1048. e 1049. e 1050. e 1051. e 1052. e 1053. e 1054. e 1055. e 1056. e 1057. e 1058. e 1059. e 1060. e 1061. e 1062. e 1063. e 1064. e 1065. e 1066. e 1067. e 1068. e 1069. e 1070. e 1071. e 1072. e 1073. e 1074. e 1075. e 1076. e 1077. e 1078. e 1079. e 1080. e 1081. e 1082. e 1083. e 1084. e 1085. e 1086. e 1087. e 1088. e 1089. e 1090. e 1091. e 1092. e 1093. e 1094. e 1095. e 1096. e 1097. e 1098. e 1099. e 1100. e 1101. e 1102. e 1103. e 1104. e 1105. e 1106. e 1107. e 1108. e 1109. e 1110. e 1111. e 1112. e 1113. e 1114. e 1115. e 1116. e 1117. e 1118. e 1119. e 1120. e 1121. e 1122. e 1123. e 1124. e 1125. e 1126. e 1127. e 1128. e 1129. e 1130. e 1131. e 1132. e 1133. e 1134. e 1135. e 1136. e 1137. e 1138. e 1139. e 1140. e 1141. e 1142. e 1143. e 1144. e 1145. e 1146. e 1147. e 1148. e 1149. e 1150. e 1151. e 1152. e 1153. e 1154. e 1155. e 1156. e 1157. e 1158. e 1159. e 1160. e 1161. e 1162. e 1163. e 1164. e 1165. e 1166. e 1167. e 1168. e 1169. e 1170. e 1171. e 1172. e 1173. e 1174. e 1175. e 1176. e 1177. e 1178. e 1179. e 1180. e 1181. e 1182. e 1183. e 1184. e 1185. e 1186. e 1187. e 1188. e 1189. e 1190. e 1191. e 1192. e 1193. e 1194. e 1195. e 1196. e 1197. e 1198. e 1199. e 1200. e 1201. e 1202. e 1203. e 1204. e 1205. e 1206. e 1207. e 1208. e 1209. e 1210. e 1211. e 1212. e 1213. e 1214. e 1215. e 1216. e 1217. e 1218. e 1219. e 1220. e 1221. e 1222. e 1223. e 1224. e 1225. e 1226. e 1227. e 1228. e 1229. e 1230. e 1231. e 1232. e 1233. e 1234. e 1235. e 1236. e 1237. e 1238. e 1239. e 1240. e 1241. e 1242. e 1243. e 1244. e 1245. e 1246. e 1247. e 1248. e 1249. e 1250. e 1251. e 1252. e 1253. e 1254. e 1255. e 1256. e 1257. e 1258. e 1259. e 1260. e 1261. e 1262. e 1263. e 1264. e 1265. e 1266. e 1267. e 1268. e 1269. e 1270. e 1271. e 1272. e 1273. e 1274. e 1275. e 1276. e 1277. e 1278. e 1279. e 1280. e 1281. e 1282. e 1283. e 1284. e 1285. e 1286. e 1287. e 1288. e 1289. e 1290. e 1291. e 1292. e 1293. e 1294. e 1295. e 1296. e 1297. e 1298. e 1299. e 1300. e 1301. e 1302. e 1303. e 1304. e 1305. e 1306. e 1307. e 1308. e 1309. e 1310. e 1311. e 1312. e 1313. e 1314. e 1315. e 1316. e 1317. e 1318. e 1319. e 1320. e 1321. e 1322. e 1323. e 1324. e 1325. e 1326. e 1327. e 1328. e 1329. e 1330. e 1331. e 1332. e 1333. e 1334. e 1335. e 1336. e 1337. e 1338. e 1339. e 1340. e 1341. e 1342. e 1343. e 1344. e 1345. e 1346. e 1347. e 1348. e 1349. e 1350. e 1351. e 1352. e 1353. e 1354. e 1355. e 1356. e 1357. e 1358. e 1359. e 1360. e 1361. e 1362. e 1363. e 1364. e 1365. e 1366. e 1367. e 1368. e 1369. e 1370. e 1371. e 1372. e 1373. e 1374. e 1375. e 1376. e 1377. e 1378. e 1379. e 1380. e 1381. e 1382. e 1383. e 1384. e 1385. e 1386. e 1387. e 1388. e 1389. e 1390. e 1391. e 1392. e 1393. e 1394. e 1395. e 1396. e 1397. e 1398. e 1399. e 1400. e 1401. e 1402. e 1403. e 1404. e 1405. e 1406. e 1407. e 1408. e 1409. e 1410. e 1411. e 1412. e 1413. e 1414. e 1415. e 1416. e 1417. e 1418. e 1419. e 1420. e 1421. e 1422. e 1423. e 1424. e 1425. e 1426. e 1427. e 1428. e 1429. e 1430. e 1431. e 1432. e 1433. e 1434. e 1435. e 1436. e 1437. e 1438. e 1439. e 1440. e 1441. e 1442. e 1443. e 1444. e 1445. e 1446. e 1447. e 1448. e 1449. e 1450. e 1451. e 1452. e 1453. e 1454. e 1455. e 1456. e 1457. e 1458. e 1459. e 1460. e 1461. e 1462. e 1463. e 1464. e 1465. e 1466. e 1467. e 1468. e 1469. e 1470. e 1471. e 1472. e 1473. e 1474. e 1475. e 1476. e 1477. e 1478. e 1479. e 1480. e 1481. e 1482. e 1483. e 1484. e 1485. e 1486. e 1487. e 1488. e 1489. e 1490. e 1491. e 1492. e 1493. e 1494. e 1495. e 1496. e 1497. e 1498. e 1499. e 1500. e 1501. e 1502. e 1503. e 1504. e 1505. e 1506. e 1507. e 1508. e 1509. e 1510. e 1511. e 1512. e 1513. e 1514. e 1515. e 1516. e 1517. e 1518. e 1519. e 1520. e 1521. e 1522. e 1523. e 1524. e 1525. e 1526. e 1527. e 1528. e 1529. e 1530. e 1531. e 1532. e 1533. e 1534. e 1535. e 1536. e 1537. e 1538. e 1539. e 1540. e 1541. e 1542. e 1543. e 1544. e 1545. e 1546. e 1547. e 1548. e 1549. e 1550. e 1551. e 1552. e 1553. e 1554. e 1555. e 1556. e 1557. e 1558. e 1559. e 1560. e 1561. e 1562. e 1563. e 1564. e 1565. e 1566. e 1567. e 1568. e 1569. e 1570. e 1571. e 1572. e 1573. e 1574. e 1575. e 1576. e 1577. e 1578. e 1579. e 1580. e 1581. e 1582. e 1583. e 1584. e 1585. e 1586. e 1587. e 1588. e 1589. e 1590. e 1591. e 1592. e 1593. e 1594. e 1595. e 1596. e 1597. e 1598. e 1599. e 1600. e 1601. e 1602. e 1603. e 1604. e 1605. e 1606. e 1607. e 1608. e 1609. e 1610. e 1611. e 1612. e 1613. e 1614. e 1615. e 1616. e 1617. e 1618. e 1619. e 1620. e 1621. e 1622. e 1623. e 1624. e 1625. e 1626. e 1627. e 1628. e 1629. e 1630. e 1631. e 1632. e 1633. e 1634. e 1635. e 1636. e 1637. e 1638. e 1639. e 1640. e 1641. e 1642. e 1643. e 1644. e 1645. e 1646. e 1647. e 1648. e 1649. e 1650. e 1651. e 1652. e 1653. e 1654. e 1655. e 1656. e 1657. e 1658. e 1659. e 1660. e 1661. e 1662. e 1663. e 1664. e 1665. e 1666. e 1667. e 1668. e 1669. e 1670. e 1671. e 1672. e 1673. e 1674. e 1675. e 1676. e 1677. e 1678. e 1679. e 1680. e 1681. e 1682. e 1683. e 1684. e 1685. e 1686. e 1687. e 1688. e 1689. e 1690. e 1691. e 1692. e 1693. e 1694. e 1695. e 1696. e 1697. e 1698. e 1699. e 1700. e 1701. e 1702. e 1703. e 1704. e 1705. e 1706. e 1707. e 1708. e 1709. e 1710. e 1711. e 1712. e 1713. e 1714. e 1715. e 1716. e 1717. e 1718. e 1719. e 1720. e 1721. e 1722. e 1723. e 1724. e 1725. e 1726. e 1727. e 1728. e 1729. e 1730. e 1731. e 1732. e 1733. e 1734. e 1735. e 1736. e 1737. e 1738. e 1739. e 1740. e 1741. e 1742. e 1743. e 1744. e 1745. e 1746. e 1747. e 1748. e 1749. e 1750. e 1751. e 1752. e 1753. e 1754. e 1755. e 1756. e 1757. e 1758. e 1759. e 1760. e 1761. e 1762. e 1763. e 1764. e 1765. e 1766. e 1767. e 1768. e 1769. e 1770. e 1771. e 1772. e 1773. e 1774. e 1775. e 1776. e 1777. e 1778. e 1779. e 1780. e 1781. e 1782. e 1783. e 1784. e 1785. e 1786. e 1787. e 1788. e 1789. e 1790. e 1791. e 1792. e 1793. e 1794. e 1795. e 1796. e 1797. e 1798. e

Alle urne il primo marzo per scegliere il nuovo parlamento

È iniziata ieri la campagna elettorale in Spagna

I sondaggi coincidono nell'incertezza tra un prevalere della UCD e del PSOE Ancora un morto nel Paese Basco



MADRID — Manifesti del PCE su un ingresso della metropolitana.

MADRID Un altro assassinio dei terroristi dell'ETA nel Paese Basco. Questa volta a cadere sotto i colpi di un commando separatista è stato José Antonio Undabearrena, esponente della giunta provinciale di Guipuzcoa. Il delitto è coinciso con l'apertura della campagna elettorale in Spagna, per le elezioni politiche del 1° marzo prossimo. Alle ore zero di ieri la macchina propagandistica di tutti i partiti si è messa in moto per la battaglia elettorale e migliaia di manifesti ripropongono gli i muri della capitale.

Madrid. Un altro assassinio dei terroristi dell'ETA nel Paese Basco. Questa volta a cadere sotto i colpi di un commando separatista è stato José Antonio Undabearrena, esponente della giunta provinciale di Guipuzcoa. Il delitto è coinciso con l'apertura della campagna elettorale in Spagna, per le elezioni politiche del 1° marzo prossimo. Alle ore zero di ieri la macchina propagandistica di tutti i partiti si è messa in moto per la battaglia elettorale e migliaia di manifesti ripropongono gli i muri della capitale.

Madrid. Un altro assassinio dei terroristi dell'ETA nel Paese Basco. Questa volta a cadere sotto i colpi di un commando separatista è stato José Antonio Undabearrena, esponente della giunta provinciale di Guipuzcoa. Il delitto è coinciso con l'apertura della campagna elettorale in Spagna, per le elezioni politiche del 1° marzo prossimo. Alle ore zero di ieri la macchina propagandistica di tutti i partiti si è messa in moto per la battaglia elettorale e migliaia di manifesti ripropongono gli i muri della capitale.

Continuazioni dalla prima pagina

Andreotti

e partitario tra la Democrazia cristiana e le altre forze che possono comporre la maggioranza parlamentare. Partitico — ha precisato Craxi — sarà possibile se non verrà allargato il campo delle pregiudiziali.

Bruxelles

tiolare a livello della commissione. « Perciò abbiamo cominciato fin dal primo incontro a rappresentare il nostro punto di vista sulla situazione economica e politica italiana, sul tipo di politica che occorre sulla base delle necessità, in cui fortemente crediamo, di una concertazione a livello europeo. Oggi abbiamo introdotto a questo discorso per quanto riguarda l'industria. Ci sembra che in Italia sia molto stringente l'esigenza di una programmazione dello sviluppo industriale. Una azione ripressa produttiva in alto, che non garantisce però in alcun modo la soluzione dei problemi di riconversione del nostro apparato industriale e di dislocazione degli investimenti assunti. Di qui vengono anche le nostre critiche al piano triennale. Una azione rivolta a risolvere questi problemi in Italia, secondo noi, deve essere inserita in uno sforzo di coordinamento delle politiche industriali a livello europeo. Su questo abbiamo trovato molti punti di contatto con le opinioni del commissario Davignon. Con Davignon si è parlato in particolare dei settori industriali in crisi — siderurgia, fibre sintetiche, costruzioni navali — ma anche di problemi di sviluppo, soprattutto per il Mezzogiorno. I problemi da affrontare non sono semplici. Ma è importante che vi sia accordo su « da farsi », non solo un accordo a posteriori di decisioni già prese, di politiche già definite a livello nazionale.

Arrestato

zia dal palazzo di giustizia — ha inviato una denuncia alla Procura della Repubblica che ha per oggetto quella parte dell'articolo del settimanale in cui si parla del ruolo che — secondo quanto avrebbe detto il sedicente brigatista — avrebbero avuto alcuni militari dell'Arma nell'agguato di via Fani. Il sostituto procuratore di turno che ha ricevuto il rapporto del CC, il dottor Hinn Danesi, ha aperto un procedimento penale. I reati ipotizzati — a quanto si è appreso negli ambienti giudiziari — sarebbero: diffusione di notizie false, tendenziose e atte a turbare l'ordine pubblico, vilipendio.

Antonio Bronda

no in causa l'atteggiamento del governo di Londra. Il quadro è ulteriormente complicato da considerazioni interne. L'amministrazione di minoranza laburista ha in questi anni ripetutamente avuto bisogno dei voti dei deputati unionisti (conservatori) nord-irlandesi per mantenere il proprio precario equilibrio nel parlamento di Westminster. Callaghan ha anzi promesso agli unionisti di aumentare il numero dei seggi riservati alla loro regione nella Camera dei Comuni. E' una tendenza che preoccupa gravemente i socialisti nord-irlandesi e come si è visto, anche il premier Dublin Lynch, che ha iniziato immediatamente a irridere.

Jiang Nanxiang nuovo ministro dell'istruzione in Cina

PECHINO — L'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato la nomina di un nuovo ministro dell'Istruzione, Jiang Nanxiang (Chiang Nan-hsiang), che aveva già ricoperto lo stesso incarico negli anni precedenti la «rivoluzione culturale». Considerato una delle principali figure del mondo accademico cinese fin dall'inizio degli anni Cinquanta, Jiang Nanxiang fu a lungo rettore del Politecnico Tsinghua di Pechino e divenne ministro dell'Istruzione nel 1965. Assumendo l'incarico durante la «rivoluzione culturale», era stato riabilitato nel 1977 e nominato, poi, ministro della Commissione tecnica.

Con Davignon si è parlato in particolare dei settori industriali in crisi — siderurgia, fibre sintetiche, costruzioni navali — ma anche di problemi di sviluppo, soprattutto per il Mezzogiorno. I problemi da affrontare non sono semplici. Ma è importante che vi sia accordo su « da farsi », non solo un accordo a posteriori di decisioni già prese, di politiche già definite a livello nazionale.

ALDO MAZZANTI

adoratori lo annunciano la moglie, i figli, la mamma, il papà, i nipoti, gli suoceri ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 all'ospedale di Pechino. Il feretro cinese compie una gigantesca esercitazione militare lungo i confini: così le unità delle guardie di frontiera e la milizia vengono rafforzate da ingenti forze regolari. Il resto è la ripetitiva storia degli incidenti di queste settimane.

CONCETTA

Arce (Milano), 8 febbraio 79. I compagni del coordinamento di reparto forgiati dal partito della Sezione «HO CI MIN-ALFA ROMEO» di Arce, partecipano al dolore del compagno Vincenzo Solvini povero, amato, comparsa della cara moglie.

Vietnam

ma della quale ci sono altri sbarramenti. Sulla sinistra, in cima ad un cuneo che domina la strada c'è una postazione cinese con un grande radar che gira. In fondo, a scorcio metri, un edificio bianco a più piani si staglia in mezzo al verde. Le finestre, da lontano, sembrano sbarrate da serrande. Sul tetto una lunga asta da cui sventola la bandiera rossa con le cinque stelle gialle della Repubblica popolare cinese. Qualche metro sopra di noi, sulla destra, sventola sempre in eridenza la bandiera rossa con la gran stella gialla della Repubblica socialista del Vietnam. La linea di confine è in mezzo, segnando un percorso che è difficile distinguere. Due soldati di pattuglia, con il fucile d'assalto AK-47 e bombe a mano alla cintola, vi si stanno incamminando in silenzio. Una brezza salta portò al posto di frontiera vietnamita, alcuni edifici ad un piano costruiti a ferro di cavallo attorno ad uno spiazzo. Il capitano Linh, comandante del gruppo delle guardie confinarie che presiedono questo tratto, esce da una stanza da dove si sente un dialogo, abbastanza agitato, attraverso

Una drammatica situazione bloccata ormai da oltre dieci anni

Nuove proposte di Dublino per l'Ulster

Denunciato il ristagno delle sei province nord-irlandesi, sottoposte ad un regime di occupazione e ad una situazione di incertezza - Il ricatto del terrorismo - Il peso dei rapporti «interni» britannici

Dal nostro corrispondente LONDRA — Quando un problema appare insolubile e se non gli lasciarlo stare e, se non puoi nemmeno provare a modificarlo, è preferibile parlarne il meno possibile. L'Ulster rimane tuttora un satellite indecifrabile nella costellazione politica britannica. Un allarmante intreccio di violenza e abitudine, definito «eccezionale» fin dal suo insorgere nel '68-'69, si presenta a tutt'oggi pressoché inalterato. Il che vuol dire che, sull'arco ormai di dieci lunghi anni, l'immobilismo man mano militari in terra nord-irlandese ha assunto un carattere permanente come cintura dell'irrazionale sui bordi della società civile inglese. Ed è da lì che vengono esportati di tanto in tanto quegli attentati terroristici che iniettano un grado di tensione riciclatoria nella stessa Inghilterra. L'agghiacciante ristagno di Belfast è tornato in questa settimana ad essere denunciato dal governo della Repubblica d'Irlanda (Dublino), ossia dai rappresentanti della maggioranza del popolo irlandese che, nelle sei province ultraterrene del nord, vede un territorio «irredento» sotto la «occupazione» britannica. Il rilancio dell'iniziativa politica da parte dei dirigenti dell'Eire cerca di rispondere ad una corrente popolare di simpatia molto diffusa nel loro paese. Il premier Lynch ha addebitato alle autorità britanniche il deliberato blocco di una situazione di intollerabile e dannosa incertezza, la graduale eliminazione di ogni tentativo di uscita costruttiva, il soffocamento definitivo delle prospettive di unità e di pace. Dublino ha fatto una serie di proposte costruttive. Anche a livello dei contatti diploma-

area irlandesi, nord e sud, va attenuandosi. Ce ne vuole, naturalmente, prima che Dublino possa vantare la conquista di una sua «prospettiva». Tuttavia la situazione, dal punto di vista del governo dell'Eire, appare più sicura: speranze di commercio più solide in agguancio con la Comunità europea, nuova spinta verso la relativa industrializzazione del paese (tecnologie e capitali multinazionali), maggiore influenza e rispetto in sede internazionale. Il premier Lynch attende quest'anno in Irlanda i suoi ospiti di riguardo, Giscard e Schmidt e gli altri esponenti del Consiglio europeo. Di qui l'incresciuta fiducia con cui Lynch e i suoi colleghi chiama-

no in causa l'atteggiamento del governo di Londra. Il quadro è ulteriormente complicato da considerazioni interne. L'amministrazione di minoranza laburista ha in questi anni ripetutamente avuto bisogno dei voti dei deputati unionisti (conservatori) nord-irlandesi per mantenere il proprio precario equilibrio nel parlamento di Westminster. Callaghan ha anzi promesso agli unionisti di aumentare il numero dei seggi riservati alla loro regione nella Camera dei Comuni. E' una tendenza che preoccupa gravemente i socialisti nord-irlandesi e come si è visto, anche il premier Dublin Lynch, che ha iniziato immediatamente a irridere.

Antonio Bronda

Jiang Nanxiang nuovo ministro dell'istruzione in Cina

PECHINO — L'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato la nomina di un nuovo ministro dell'Istruzione, Jiang Nanxiang (Chiang Nan-hsiang), che aveva già ricoperto lo stesso incarico negli anni precedenti la «rivoluzione culturale». Considerato una delle principali figure del mondo accademico cinese fin dall'inizio degli anni Cinquanta, Jiang Nanxiang fu a lungo rettore del Politecnico Tsinghua di Pechino e divenne ministro dell'Istruzione nel 1965. Assumendo l'incarico durante la «rivoluzione culturale», era stato riabilitato nel 1977 e nominato, poi, ministro della Commissione tecnica.

Assassinato ex-capo della polizia di Istanbul

ISTANBUL — Un ex-capo della polizia di Istanbul, il signor Aykutlu, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco a Istanbul, è subito dopo, un gruppo clandestino di estrema «sinistra» si è assunto la responsabilità dell'attentato: ne ha dato notizia la radio turca, precisando che Aykutlu, ex-capo dell'ufficio politico della polizia metropolitana, è stato ucciso da varie persone — di cui non è nota l'identità — mentre parcheggiava la sua automobile. La responsabilità dell'uccisione se ne è assunta il gruppo «Combattenti per la Liberazione del Popolo Turco».

Conferenza-stampa sul problema della riunificazione della Corea

ROMA — Il Comitato italiano per la riunificazione della Corea e la Commissione nazionale per la pace hanno promosso una conferenza stampa — che si terrà stamane alle ore 11, presso la sala della Lega internazionale per i diritti dei popoli, in via della Dogana Vecchia 5 a Roma — sulla tematica: «La Corea verso la riunificazione? Le nuove prospettive aperte dal dialogo». Presiederà il sen. Tullio Vinay. La conferenza stampa sarà introdotta dall'on. Giancarlo Codrignani.

Assassinato ex-capo della polizia di Istanbul

ISTANBUL — Un ex-capo della polizia di Istanbul, il signor Aykutlu, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco a Istanbul, è subito dopo, un gruppo clandestino di estrema «sinistra» si è assunto la responsabilità dell'attentato: ne ha dato notizia la radio turca, precisando che Aykutlu, ex-capo dell'ufficio politico della polizia metropolitana, è stato ucciso da varie persone — di cui non è nota l'identità — mentre parcheggiava la sua automobile. La responsabilità dell'uccisione se ne è assunta il gruppo «Combattenti per la Liberazione del Popolo Turco».

La crisi iraniana suscita reazioni a catena

Corsa all'oro ed al franco svizzero

Salito a settemila lire al grammo — Dollaro al centro della crisi: non funzionano le leve di controllo

ROMA — La quotazione dell'oro ha superato ieri a Londra i 250 dollari l'oncia ed in Italia le 7000 lire al grammo. Non si tratta di un caso isolato né di abbandono momentaneo ma dell'affermarsi di un giudizio negativo sulle prospettive dei prossimi dieci-dodici mesi a livello mondiale. Il Sud Africa ha rallentato le vendite di oro, come mostra l'incremento della parte messa a riserva per 111 milioni di rand. L'Unione Sovietica non ha venduto oro negli ultimi tre mesi. L'argento, il rame ed altre materie prime sono oggetto di speculazione, sulla base non di previsioni di crescita ma di un previsto aggravamento dell'inflazione negli USA. Il dollaro è ieri sceso di nuovo a 835 lire, riflettendo un movimento al ribasso an-

cor più profondo a Francoforte e Tokio. Basti guardare all'andamento, patologico, del franco svizzero, passato nella sola giornata di ieri da 499 a 525 lire. Le difficoltà che derivano agli Stati Uniti dalla crisi iraniana non avrebbero questo effetto destabilizzante se non si combinassero con altri elementi di più ampio e duratura portata. Gli Stati Uniti perdono in Iran commesse militari per 8 miliardi di dollari. Altri contratti industriali vengono cancellati. L'impatto più grave, tuttavia, si ha con la cessazione delle esportazioni di petrolio dall'Iran. La minaccia di un aumento generalizzato sui prezzi del petrolio non si è concretata fino a che l'Arabia Saudita non ha deciso, quattro giorni fa, di non contrarre l'intera quota sostitutiva a cui si era

di nuove aree petrolifere e gasifere mondiali — nell'Asia del Sud, in Africa ma anche in Europa occidentale — è rimasta regolata, per l'affluire di capitali e delle tecnologie necessarie, dalle compagnie internazionali, interposte a mantenere un rapporto di quasi-parità per tenere alti i prezzi. Vi è tuttavia una emergenza specificamente monetaria in contrapposizione al presidente Carter è stato prima ritartrato, poi svuotato dalle resistenze dei gruppi oligopolistici. Persino la messa in valore

una radio da campo. L'ufficiale sorride salutando, ma è abbastanza teso. Lo dice subito: «Al cippo 23 c'è un contenimento corso ancora la cinese hanno attaccato con i bazooka la nostra postazione costruita proprio davanti al cippo. All'inizio ci siamo dovuti ritirare di trecento metri. Ora ne abbiamo ripresi centocinquanta, ma abbiamo dei feriti».

Poi aggiunge: «E' la loro tattica». E accusa: «Cercano gradualmente di avanzare un po' sulle nostre posizioni. Per noi invece è valido e solo un accordo può modificarlo». Al di là degli incidenti, con il loro carico drammatico, sono comunque le date ad offrire la dinamica della crisi, nella sua coincidenza con altri avvenimenti. Le profonde divergenze sui tempi della riunificazione del Vietnam, nell'estate del '75, si ripercuotono alla frontiera infliggendo piccoli scontri non sanguinosi, che praticamente restano nell'ombra, fino all'esplosione della guerra con la Cambogia nel gennaio del '78. Il clima si infaustizza e nelle concatenazioni degli eventi — i primi morti cadono proprio alla «porta dell'amicizia» durante la drammatica vicenda dell'esplosione degli aerei. Il 25 agosto c'è l'ultimo colloquio bilaterale tra le autorità delle due rive del confine: il 30 ottobre dice Quoc Tien — i cinesi usano per la prima volta le armi da fuoco — in un incidente al cippo 15. Subito dopo, dall'altra parte comincia la costruzione di ampie opere militari. «Paralleli» — aggiunge — le provocazioni violente diventano sistematiche. In novembre viene evacuata la popolazione cinese dai villaggi di frontiera. In dicembre, mentre precipita la crisi in Cambogia, c'è l'interruzione del traffico ferroviario. Il 5 e 6 gennaio, alla vigilia della caduta di Phnom Penh, il feretro cinese compie una gigantesca esercitazione militare lungo i confini: così le unità delle guardie di frontiera e la milizia vengono rafforzate da ingenti forze regolari. Il resto è la ripetitiva storia degli incidenti di queste settimane.

Il 6 febbraio è mancato all'effetto dei suoi cari. ALDO MAZZANTI adoratori lo annunciano la moglie, i figli, la mamma, il papà, i nipoti, gli suoceri ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 all'ospedale di Pechino. Il feretro cinese compie una gigantesca esercitazione militare lungo i confini: così le unità delle guardie di frontiera e la milizia vengono rafforzate da ingenti forze regolari. Il resto è la ripetitiva storia degli incidenti di queste settimane.

ALDO MAZZANTI

adoratori lo annunciano la moglie, i figli, la mamma, il papà, i nipoti, gli suoceri ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 all'ospedale di Pechino. Il feretro cinese compie una gigantesca esercitazione militare lungo i confini: così le unità delle guardie di frontiera e la milizia vengono rafforzate da ingenti forze regolari. Il resto è la ripetitiva storia degli incidenti di queste settimane.

CONCETTA

Arce (Milano), 8 febbraio 79. I compagni del coordinamento di reparto forgiati dal partito della Sezione «HO CI MIN-ALFA ROMEO» di Arce, partecipano al dolore del compagno Vincenzo Solvini povero, amato, comparsa della cara moglie.

Vietnam

ma della quale ci sono altri sbarramenti. Sulla sinistra, in cima ad un cuneo che domina la strada c'è una postazione cinese con un grande radar che gira. In fondo, a scorcio metri, un edificio bianco a più piani si staglia in mezzo al verde. Le finestre, da lontano, sembrano sbarrate da serrande. Sul tetto una lunga asta da cui sventola la bandiera rossa con le cinque stelle gialle della Repubblica popolare cinese. Qualche metro sopra di noi, sulla destra, sventola sempre in eridenza la bandiera rossa con la gran stella gialla della Repubblica socialista del Vietnam. La linea di confine è in mezzo, segnando un percorso che è difficile distinguere. Due soldati di pattuglia, con il fucile d'assalto AK-47 e bombe a mano alla cintola, vi si stanno incamminando in silenzio. Una brezza salta portò al posto di frontiera vietnamita, alcuni edifici ad un piano costruiti a ferro di cavallo attorno ad uno spiazzo. Il capitano Linh, comandante del gruppo delle guardie confinarie che presiedono questo tratto, esce da una stanza da dove si sente un dialogo, abbastanza agitato, attraverso

Advertisement for Rinascita magazine, listing subscription rates and contact information.

Advertisement for Rinascita magazine, featuring the headline 'Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista'.

Il braccio di ferro fra i due poteri in Iran

Una grande «marcia» popolare per Bazargan oggi a Teheran

Khomeini vuole dare una nuova scrollata al vacillante governo di Bakhtiar. Ipotesi sui nomi dei ministri - La destra pro-scia organizza un suo partito

Deng non riesce a «impegnare» il Giappone contro il Vietnam

TOKIO - Il vice primo ministro cinese, Deng Xiaoping, nei colloqui avuti a Tokio - dove si è recato rientrando da Washington - con esponenti del governo giapponese in carica (ieri, si è intrattenuto per un'ora con mezza con il premier Masayoshi Ohira) e con esponenti del precedente governo si è detto «soddisfatto» dell'appoggio offerto da molti paesi al deposedo regime cambogiano di Pol Pot - Jeng Sary-Khieu Samphan, Ma Yu e altri. Deng ha detto che Esteri Huang Hua (che ha avuto a sua volta un colloquio con il collega nipponico, Sunao Sonoda) sono riusciti a convincere gli attuali governanti del Giappone a prendere posizione contro l'aggressione vietnamita in Cambogia.

A quanto risulta da informazioni diffuse dalle agenzie di stampa, Deng ha definito il Vietnam «come una nuova Cuba nei suoi rapporti con l'URSS» ed ha detto che la Cina è decisa a «punire» ed a «controllare, anche con circospezione, l'aggressione compiuta da Hanoi su «istigazione sovietica». Huang Hua ha ribadito le accuse cinesi al Vietnam - che intenderebbe creare una «federazione indocinese» sotto la sua egemonia - ed ha «predetto che la guerriglia in Cambogia durerà a lungo».

Ohira e Sonoda, però, «sono rimasti rigidamente ancorati su una posizione di totale neutralità» ed hanno «consigliato calorosamente» Deng e Huang Hua a contenersi ad una posizione «con mezzi pacifici» del conflitto vietnamita-cambogiano: Ohira, in particolare, «non ha voluto impegnarsi ad attuare sanzioni economiche contro il Vietnam».

Per quanto riguarda la Corea del Sud e le recenti «aperture» di Seul alla Cina - attraverso la mediazione di Tokio - per un miglioramento delle relazioni bilaterali, Deng e Huang Hua «non hanno mostrato di voler accogliere per ora la proposta sud-coreana» e si sono limitati a sottolineare che «la Cina appoggia la posizione del governo di Pyongyang» (Repubblica popolare di Corea).

Deng ha anche riferito al «premier» nipponico sui risultati del suo viaggio negli USA, affermando che gli accordi cino-americani «non mirano ad influenzare altri paesi».

È stato inoltre concordato uno scambio di visite a breve scadenza: fra Ohira ed il presidente cinese Hua Kuofeng.

Deng Xiaoping (che riparte stamane con Huang Hua per Pechino) ha avuto anche colloqui con gli ex-primi ministri Takeo Fukuda e Kakuei Tanaka.

MOSCA - L'osservatore della TASS, Oleg Anichkin, ha scritto, ieri, che «il comportamento e le dichiarazioni di Deng Xiaoping in terra americana» - come «conviene la maggioranza degli osservatori politici» - hanno «reso un servizio ai falchi americani che cercano, contro ogni buon senso, di sostituire la politica di distensione con quella del fronteggiamento, il disarmo con il brandir delle armi, la cessazione della corsa agli armamenti con la sua accelerazione».

Dal nostro inviato

TEHERAN - Il braccio di ferro fra i due governi, quello ufficiale di Bakhtiar e quello rivoluzionario di Bazargan, continua. Ma forse più che braccio di ferro sarebbe meglio chiamarlo incontro di lotta persiana. Questa forma di lotta consiste infatti in una molteplicità di «bracci» o «poteri», con più di una via con diverse parti del corpo.

Oggi il movimento di Khomeini darà una nuova scrollata ai resti del regime, con un'altra imponente manifestazione. In milioni - non c'è motivo di ritenere che la partecipazione sia meno plebiscitaria di quella delle altre quattro grandi marce degli ultimi due mesi - questa volta sosterranno il governo provvisorio in formazione di Bazargan. La scrollata - a quanto ci hanno detto al quartier generale di Khomeini, nella scuola di Refa - non dovrebbe giungere alla nomina effettiva entro oggi dell'«Assemblea nazionale», ma potrebbe portare in tempi brevi alla pubblicazione del suo programma. Quanto ai ministri di Bazargan i giornali iraniani avevano avanzato una serie di nomi. Ma ieri è arrivata una smentita - intonata più però al riserbo che al rifiuto - da parte di alcuni degli interessati compreso il generale Giam - figura assai prestigiosa tra i militari - che veniva indicato come possibile ministro della difesa.

Dal canto suo Bakhtiar ha continuato a muovere in difesa insistendo nel sostenere che non si dimetterà «nemmeno se dovessero dimettersi tutti i membri del parlamento». La battuta probabilmente viene dal fatto che l'altro ieri parlava - come documentano le foto sui giornali - davanti ad una assemblea semivuota. Ha ripetuto che se «dallo scherzo» del governo provvisorio Bazargan volesse passare ai fatti «sarebbe di conseguenza». Si è anche richiamato alla «maggioranza silenziosa» dei fedeli alla Costituzione. Questi ultimi si sono ritrovati in diecimila ieri allo stadio di Teheran e hanno annunciato la formazione di un nuovo partito, il Fronte dell'unità iraniana. «Non è un fatto negativo - ci ha fatto osservare un esponente dell'opposizione - se anche la destra più reazionaria e filo-scia si organizza in un partito vuol dire che un'epoca nuova è giunta anche per loro».

Ma il perdurare del braccio di ferro non significa che non proseguano nel frattempo anche le trattative. Il leader del Fronte nazionale Sangiabi ha dichiarato che «vi sono molti modi per risolvere pacificamente l'attuale crisi e sarà meglio che la soluzione venga trovata presto prima che la situazione conduca ad eventi sfavorevoli». E il dottor Yazdi braccio destro di Khomeini ha tenuto a precisare ai giornalisti stranieri che il termine «giihad» (guerra santa) non è interpretato solo come lotta armata ma come lotta generale nelle sue molteplici forme che possono essere anche pacifiche. A meno che, aggiungiamo, l'intervento dell'esercito che è ancora il lato più oscuro della situazione nella «lotta persiana» non modifichi decisamente la situazione.

Siegmund Ginzberg

ROMA - In un articolo pubblicato ieri dalla «Pravda», il commentatore Alexei Petrov osserva che con la designazione di Bazargan a primo ministro l'ayatollah Khomeini «ha annunciato la costituzione di un nuovo potere in Iran»; non si tratta - afferma il quotidiano del PCUS - di «un gabinetto ombra simbolico», ma di «un governo che intende realmente guidare il Paese».

Il governo provvisorio - continua la «Pravda» - riflette la volontà dell'opposizione di distruggere gli ultimi bastioni del precedente regime autoproclamato, di ottenere un rinnovamento radicale della struttura politica interna e di condurre in base agli interessi nazionali il corso di politica estera del paese. Non è quasi giusto - secondo il giornale sovietico - definire i nemici dello scia «opposizione»; «adesso essi compongono la stragrande maggioranza della nazione, rappresentano i più diversi strati della popolazione, determinano realmente l'andamento della vita nel paese. A questo movimento di milioni di persone si oppongono il governo Bakhtiar ed i vertici dell'esercito che poggiano sulla guardia dello scia fedele alla monarchia, sulle truppe speciali e gli organi di repressione. Difficilmente l'opposizione di queste forze alla volontà dello schiacciante maggioranza potrebbe durare a lungo se non vi fosse un vasto e dimostrativo sostegno dall'esterno, dalle potenze imperialiste, ed in primo luogo dagli Stati Uniti».

In base a piani stranieri - afferma ancora la «Pravda» - nell'Iran vengono inviati armi, specialisti e consiglieri.



TEHERAN - Continua il pellegrinaggio popolare alla residenza dell'ayatollah Khomeini.

I tumulti sono scoppiati a Kinshasa

Paracadutisti belgi nello Zaire per reprimere una sommossa

Il regime di Mobutu di fronte a una situazione economica disastrosa - Anche l'anno scorso Bruxelles inviò i parà per soffocare la rivolta nello Shaba

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Le tormentate vicende della ex colonia congolese, l'attuale Zaire di Mobutu, sono tornate ieri all'onore delle prime pagine dei giornali, in seguito all'annuncio della prossima partenza per la base di Kilo - (a 300 chilometri dalla capitale Kinshasa) di 250 parà belgi. La notizia è stata subito messa in relazione con le voci insistenti, circolate nei giorni scorsi negli ambienti della opposizione zairese a Bruxelles, di disordini «relativamente importanti» scoppiati alla periferia di Kinshasa.

L'invio dei parà, sempre secondo notizie che nella serata di martedì erano trapelate da ambienti vicini al ministero degli esteri belgi, sarebbe stato deciso in risposta ad una richiesta del governo zairese, e dopo consultazioni con i governi francese, inglese e americano. Esso sarebbe dettato dalla esigenza di proteggere i trentamila europei che risiedono nella regione di Kinshasa, minacciata da una nuova ondata di malcontento della popolazione, che identifica gli europei residenti nello Zaire con la politica dei due governi occidentali in appoggio al regime di Mobutu. I movimenti di ribellione sarebbero provocati dalle conseguenze di una situazione economica sempre più disastrosa, che condanna alla fame la popolazione indigena, nonostante i massicci aiuti finanziari inviati dagli occidentali allo Zaire.

Già l'anno scorso i paracadutisti belgi parteciparono, insieme a truppe francesi e marocchine ad una operazione di «salvataggio» degli europei della provincia dello Shaba in seguito alla rivolta scoppiata nella regione contro Mobutu. La spedizione franco-belga tuttavia, al di là dei dichiarati scopi umanitari, si tradusse in una operazione di appoggio al regime di Kinshasa.

Il governo belga si è affrettato a smentire ogni collegamento fra il prossimo invio del contingente dei paracadutisti e l'attuale situazione interna dello Zaire (che lo stesso ministro degli esteri Simonet aveva descritto con toni molto crudi nel pomeriggio di martedì). Prima intanto il ministro degli esteri, poi lo stesso primo ministro Vandens Boeynants hanno dichiarato ieri che la spedizione nello Zaire era prevista da tempo nel quadro dell'accordo di cooperazione militare concluso l'anno scorso dopo i sanguinosi avvenimenti dello Shaba. In particolare i 250 parà belgi avrebbero come missione quella di migliorare la formazione dell'esercito zairese, attraverso una serie di manovre combinate, in vista del ritiro dallo Zaire, delle truppe marocchine.

Ma qui si torna al nodo politico della crisi che travolge il paese e che lascia decisioni di grande portata nelle mani di un governo provvisorio teoricamente abilitato solo al disbrigo degli affari correnti.

Il tentativo di Martens di ricostituire una grande coalizione come la precedente, con i due partiti socialisti fiammingo e francofono, e i due partiti socialisti delle due regioni pare stia per naufragare sul solito scoglio della riforma istituzionale che dovrebbe avviare il Belgio sulla via del federalismo. La notte scorsa dopo dieci ore di riunioni ininterrotte i rappresentanti dei partiti si sono lasciati sulla constatazione di una spaccatura che nessuno sa come colmare.

Ma qui si torna al nodo politico della crisi che travolge il paese e che lascia decisioni di grande portata nelle mani di un governo provvisorio teoricamente abilitato solo al disbrigo degli affari correnti.

Il tentativo di Martens di ricostituire una grande coalizione come la precedente, con i due partiti socialisti fiammingo e francofono, e i due partiti socialisti delle due regioni pare stia per naufragare sul solito scoglio della riforma istituzionale che dovrebbe avviare il Belgio sulla via del federalismo. La notte scorsa dopo dieci ore di riunioni ininterrotte i rappresentanti dei partiti si sono lasciati sulla constatazione di una spaccatura che nessuno sa come colmare.

Vera Vegetti

La notte scorsa dopo dieci ore di riunioni ininterrotte i rappresentanti dei partiti si sono lasciati sulla constatazione di una spaccatura che nessuno sa come colmare.

La notte scorsa dopo dieci ore di riunioni ininterrotte i rappresentanti dei partiti si sono lasciati sulla constatazione di una spaccatura che nessuno sa come colmare.

Convocata da Carter entro il mese

Una nuova Camp David a livello ministeriale

L'intento è di sbloccare la trattativa israelo-egiziana. Il Cairo per la pregiudiziale sull'autonomia palestinese

BEIRUT - Il presidente Carter - per il tramite del segretario di Stato Cyrus Vance - ha invitato Egitto ed Israele ad una nuova riunione tripartita a livello ministeriale per sbloccare la trattativa bilaterale di pace. Secondo gli accordi conclusi da Carter, Begin e Sadat a Camp David nell'ottobre scorso, il trattato di pace fra i due Paesi avrebbe dovuto essere concluso entro il 17 dicembre scorso; la trattativa è invece arenata dal mese di novembre. L'invito di Carter è stato confermato da fonti ufficiali israeliane: l'incontro avverrà a Camp David - dove già si svolse il «vertice» di ottobre - entro febbraio (il 20 o il 21, ritiene di poter affermare il quotidiano israeliano Yedioth Aharonoth).

Carter riferiscono le fonti si riserva di «intervenire personalmente» nelle trattative per contribuire al loro successo e non esclude la possibilità di convocare un nuovo vertice a tre se esso apparisse l'unica via per rimettere in moto il negoziato. Si ritiene che all'incontro convocato da Carter parteciperanno, insieme a Cyrus Vance, il primo ministro egiziano Mustafa Khalil e il ministro degli esteri israeliano Moshe Dayan.

Gli osservatori tuttavia appaiono scettici sulle possibilità di riuscita della nuova riunione di Camp David, soprattutto alla luce delle più recenti dichiarazioni di parte egiziana, che insistono sulla pregiudiziale relativa all'autonomia per i palestinesi della Cisgiordania e di Gaza. Come è noto, proprio il rifiuto israeliano ad inserire nel trattato un preambolo che facesse riferimento ai tempi e ai modi di quella autonomia ha portato allo stallo nel negoziato e alla interruzione degli incontri bilaterali.

Ora negli ultimi giorni il Cairo - per bocca del ministro degli esteri Butros Ghali e del portavoce del Partito nazionale democratico del presidente Sadat - ha rafforzato la pregiudiziale, affermando di volere attribuire la precedenza assoluta alla questione dell'autonomia palestinese e dunque alla definizione del «quadro globale» di una soluzione di pace nel Medio Oriente. Non si vede come tale posizione possa essere accettata da Begin (e in subordine dagli americani), dal momento che il governo israeliano ha più volte e decisamente respinto ogni collegamento fra il trattato di pace con l'Egitto e le altre questioni sul tappeto, in particolare quella palestinese.

L'Egitto è stato evidentemente spinto ad assumere una posizione più rigida sia dall'isolamento in cui è venuto a trovarsi nel mondo arabo, sia dalla costante pressione a livello popolare (sono proprio di ieri nuove massicce dimostrazioni della popolazione cinghiana contro la pace separata e a favore dell'OLP) e di uno Stato palestinese; non è inoltre da escludere - rilevano alcuni osservatori - che gli sviluppi della rivoluzione iraniana e la sconfitta che gli americani hanno subito e stanno subendo in quel Paese abbiano indotto Sadat a «rivalutare» la sua posizione agli occhi degli americani e lo abbiano quindi convinto di poter alzare il prezzo della trattativa, contando per questo su un concreto appoggio della Casa Bianca. Ed è proprio su questa carta che il Cairo punterebbe nel preannunciato incontro triangolare di Camp David.

Sabato e domenica a Roma

Riunione preparatoria del congresso popolare arabo

ROMA - Sabato 10 e domenica 11 febbraio all'Hotel Parco dei Principi in Roma si terrà una riunione ad alto livello delle organizzazioni politiche e sindacali dei paesi del Fronte di liberazione nazionale israeliane: l'incontro avverrà a Camp David - dove già si svolse il «vertice» di ottobre - entro febbraio (il 20 o il 21, ritiene di poter affermare il quotidiano israeliano Yedioth Aharonoth).

Carter riferiscono le fonti si riserva di «intervenire personalmente» nelle trattative per contribuire al loro successo e non esclude la possibilità di convocare un nuovo vertice a tre se esso apparisse l'unica via per rimettere in moto il negoziato.

Candidato Bendjedid Chadli

Il popolo algerino ha votato ieri per il nuovo presidente

ALGERI - Otto milioni di algerini si sono recati ieri alle urne per eleggere il nuovo presidente della repubblica; il candidato unico, designato dal recente congresso del Fronte di liberazione nazionale (FLN) è il colonnello Bendjedid Chadli.

Le votazioni si sono svolte dalle 8 sino alle 20 di ieri sera (stessa ora italiana).

35.000 uffici di voto installati nel trentuno dipartimenti. Per gli algerini residenti all'estero, che hanno potuto votare per corrispondenza, le operazioni di voto erano iniziate già il 3 febbraio, come pure per le popolazioni nomadi del sud. I militari e gli agenti di polizia hanno votato martedì.

Una grande affluenza alle urne è stata registrata nelle zone rurali e nelle piccole città: ad Algeri numerosi elettori si sono presentati agli uffici elettorali fin dalle prime ore della mattina.

I risultati ufficiali della elezione presidenziale saranno resi noti oggi.

Il col. Bendjedid Chadli, che è anche segretario generale del FLN, ha dichiarato mar-

tedi che «il socialismo può essere applicato soltanto da socialisti competenti, impegnati e sinceri». In un'intervista all'agenzia di stampa algerina «APS», Chadli ha messo in rilievo che «la continuità della rivoluzione significa semplicemente l'applicazione della carta nazionale nel suo spirito e nella lettera. In questo spirito la chiave di volta è la scelta degli uomini che rispondono ai criteri definitivi della Carta».

Chadli si è pronunciato per «l'indipendenza nel senso più ampio», che significa per noi avere relazioni con tutti, pur prendendo in considerazione in primo luogo l'interesse del popolo algerino, senza permettere alcuna pressione o mercanteggiamento per ciò che concerne i principi nei quali noi crediamo».

Chadli ha detto infine di ritenere che «continuità della rivoluzione» significa, oltre all'applicazione della Carta nazionale, «la conferma della nostra autenticità, della nostra appartenenza al mondo arabo-musulmano e la nostra apertura verso il mondo che ci circonda».

Sull'assetto politico dell'isola

I greco-ciprioti sono disposti a trattare

ATENE - I greco-ciprioti si trovano già al tavolo dei negoziati, pronti a trattare il futuro politico dell'isola: restano solo in attesa dell'interlocutore turco-cipriota, che si fa attendere: questa è l'immagine presentata dal ministro cipriota degli Esteri, Rolandis, nel corso di una intervista rilasciata alla agenzia ateniese di informazioni (ANA) per descrivere la situazione alla vigilia dei negoziati tra le due comunità di Cipro.

Il ministro ha indicato nelle proposte avanzate dal segretario generale dell'ONU, Waldheim, la base «logica» delle conversazioni, e cioè una trattativa globale senza posizioni pregiudiziali, né sul rimpatto dei 200 mila rifugiati greci allontanati dalle loro terre e proprietà al momento dell'invasione delle truppe tur-

che a Cipro nel luglio 1974 sulla sorte di Vorosha (ex Parnagosta) dove 30 mila greci potrebbero già tornare con l'apertura dei negoziati.

Rolandis ha aggiunto che le proposte dell'ONU, accettate da parte greca, non sono state «totalmente respinte» dal «leader» della minoranza turca, Denktash, e che una risposta non dovrebbe farsi attendere oltre.

Nel quadro delle relazioni tra Grecia e Turchia, riprendono oggi, giovedì, ad Ankara le conversazioni bilaterali tra i segretari generali dei ministri degli Esteri dei due paesi, Theodoropoulos per la parte greca e Eidekdar per la parte turca: si continuerà a discutere la controversa delimitazione della «piattaforma continentale» dell'Egeo e il controllo sullo spazio aereo di quel mare.

anche in casa, lo bevo liscio

l'aperitivo vigoroso

BIANCOSART

mette il fuoco nelle vene



Un piano d'intervento deciso dal Comune

Sgomberi e nuovi controlli per le mine a ponte Rosso

Probabilmente si tratta di residuati bellici - Localizzati 5 oggetti metallici - Il problema della tubatura del gas

FIRENZE - Residuati bellici dentro le strutture che reggono il Ponte Rosso? Fino ad ora si sa soltanto che esistono delle mine metalliche, cinque per l'esattezza, ma il contenuto è ancora tutto da verificare, da controllare. Probabilmente si tratta di ordigni già disinnescati all'epoca dell'ultimo conflitto. L'Amministrazione comunale nei giorni scorsi ha fatto eseguire una serie di indagini con apparecchiature sensibili alla presenza dei metalli.

presentato infatti anche il problema delle tubature del gas. Il ponte è attraversato da una conduttura di notevole dimensione che rifornisce una buona parte della città. Come affrontare questo problema nel corso delle operazioni di scavo necessari alla verifica e al controllo delle mine metalliche? È stata trovata questa soluzione: la società del gas isolerà il tratto della tubatura interessato con due saracinesche; una parte della città quindi resterà rifornita solo durante i giorni di lavoro. Questi ultimi comporteranno anche l'allontanamento della popolazione che abita nelle case situate in un raggio di 100 metri dal ponte e cioè le prime case di via Bolognese, quelle di via del Ponte Rosso, di via Fiorentina, del viale Milton e di via XX Settembre.

ri familiari. Al momento in cui andiamo in macchina, gli interventi dei rappresentanti dei vari gruppi politici sono appena iniziati, ma la discussione si preannuncia accesa e lunga. Molto probabilmente neanche questa sera la delibera potrà essere posta in votazione. Dopo un intervento del consigliere democristiano Aurelio Frati, vivacemente contestato da un folto gruppo di altri colleghi, ha preso la parola il consigliere Enzo Micheli del gruppo comunista. «Il punto caratterizzante di questa delibera», ha detto, «è la valorizzazione di un servizio pubblico sia come centro di prevenzione e di salvaguardia della salute sia come luogo di confronto e di partecipazione. Questo è il nodo e su questo dobbiamo misurarci tutti in particolare la DC che si sottrae spesso al confronto pubblico facendo una concezione separata della società».

Riunione regionale tra amministratori e dirigenti di PCI e PSI

Domani si riuniranno a Montecatini, nei locali dell'azienda autonoma di soggiorno, in attuazione degli accordi intervenuti tra i comitati regionali del PCI e del PSI, gli amministratori locali e regionali socialisti e comunisti insieme ai dirigenti delle federazioni toscane, per discutere «sull'impegno della sinistra nell'azione coordinata tra Regione ed Enti Locali in Toscana».

Sono stati compiuti altri tre arresti in città

Corrieri di «Prima Linea» gli evasi da Santa Teresa?

In carcere un ex assistente sociale, un giovane avvocato e una ragazza - Saporito e Di Biasi fornivano le armi?

Due evasi, un neofascista e un delinquente comune, due imputati di rapine e omicidio, un boss calabrese, un ex assistente sociale, un giovane avvocato fiorentino e una ragazza, un campionario misto di vari filoni da questo «pastone» possono emergere importanti notizie sui collegamenti tra i vari gruppi terroristici, compreso Prima Linea.

Gli «uomini d'oro» della rapina alle poste in tribunale

Sono comparsi ieri mattina di fronte alla seconda sezione del tribunale di Firenze gli «uomini d'oro» accusati della rapina da 2 miliardi, avvenuta il 18 dicembre del '77, alla cassa provinciale dell'amministrazione postale di via dell'Olivio. Gli imputati sono: Michele Dicianno di 38 anni, Piero Cecchinetti di 38 anni, Giancarlo Polidori di 36 anni, Rocco Di Paoli di 30 anni, Pierluigi Mereu di 26 anni, Mario Botoni di 48 anni, Roberto Tranquilli di 35 anni, Luisa Tucci di 24 anni e Giuseppe Cerbara di 33 anni.

Nell'ultima seduta del consiglio

Il punto alla Regione sull'attuazione della riforma sanitaria in Toscana

Votata da tutti i partiti democratici una mozione conclusiva - Relazione di Vestri

Altro che legislatura ormai finita! Proprio il dibattito sull'attuazione in Toscana della riforma sanitaria ha mostrato quali e quante scadenze siano di fronte alla giunta e al consiglio regionale. Con queste parole l'assessore Vestri ha chiuso il dibattito che si era aperto un mese fa, esattamente nella seduta del 9 gennaio, con una comunicazione sugli adempimenti in Toscana conseguenti alle leggi di riforma sanitaria.

nicazione di Vestri per non aver rilevato i limiti della legge nazionale di riforma. Questi limiti sono nel settore della prevenzione, nei vincoli che crea per le regioni e il non aver abolito gli interessi di carattere privatistico dei medici. Il democristiano Pezzati ha affermato che è necessario arrivare ad un confronto sui principi, in modo che sulla base di questo la giunta regionale sia in grado di predisporre un piano generale. Un confronto ha detto il democristiano Pezzati, da attuarsi in due distinte fasi: una di preparazione tendente a formare il progetto di piano triennale sanitario, l'altra di attuazione del piano a livello regionale. Pezzati è quindi passato ad esaminare l'intera riforma sanitaria. Si è assistito ad una trasformazione dell'intervento sanitario - ha tra l'altro detto - da una forma verticistica ad una dimensione orizzontale.

trattati dalla comunicazione - ha detto - sollecita la giunta regionale a un sempre maggiore impegno nel definire questa importante questione. Lo scopo della comunicazione tuttavia voleva essere limitato ad una riflessione sugli impegni che derivano dall'applicazione della riforma sanitaria. Riferendosi alla mozione che nel frattempo era stata presentata dal repubblicano Passigli l'assessore Vestri ha risposto che in essa vi sono molte delle formulazioni già individuate dalla giunta. Nella sostanza la mozione - ha detto - è da accettarsi, per questo la giunta voterà a favore.

Condannato a 8 anni il nappista Giuseppe Pampaloni

Otto anni di reclusione a Giuseppe Pampaloni, 36 anni, via Brunet Latini 19, appartenente al NAP. In assise doveva rispondere di partecipazione a banda armata, ricettazione e falso per alcuni documenti di identità. La corteo ha riconosciuto colpevole di tutti i reati e gli ha condannato un anno, così come aveva richiesto il pubblico ministero Guttadauro. Giuseppe Pampaloni era già stato giudicato per direttissima e condannato a 3 anni.

il partito

PER OGGI, alle ore 17,30 presso i locali SMS Andrea Del Sarto la commissione problemi del lavoro della zona di Firenze est ha indetto l'attivo dei lavoratori comunisti sul tema: «Per uscire dalla crisi con una svolta democratica e di rinnovamento nel governo del paese». SI CONCLUDE oggi, il XXVI congresso della sezione del PCI «A. Taddei», via Pisana 576. Interverrà il compagno Luciano Scatoni.

Stasera riprende la Torre di Ronconi

Oggi riprendono, presso lo spazio culturale «Il Fabbri» di Prato (viale Galilei), anche le repliche de «La Torre di Ronconi» di Hugo Von Hofmannsthal, altro prodotto del laboratorio di progettazione teatrale di Prato diretto da Luca Ronconi. La Torre, che è stata presentata per la prima volta nel giugno del '78 con largo successo di critica e di pubblico, verrà riproposta nel mese di febbraio nei seguenti giorni: 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18 (giorni feriali) inizio ore 21 - sabato ore 19 - domenica ore 16,30.

Gli investigatori stanno cercando un pastore sardo

Per il sequestro dell'industriale calzaturiero Silvio Lami, liberato 48 ore dopo senza pagare neppure una lira di banditi, i carabinieri chiedono un riscatto di 1 miliardi) i giudici di Pisa hanno convalidato il fermo di Italo Carli, 52 anni, autotrasportatore, abitante a Pieve Nievole, proprietario dell'appartamento di Casavento, dove i banditi avrebbero tenuto prigioniero il Lami. La decisione del magistrato di Pisa di convalidare l'arresto è stata presa dopo che lo stesso Lami si era dichia-

DANILO FRUTTA ESOTICA Mercato Nuovo - VIAREGGIO

OTTICA FOTOGRAFIA R. BARTOLINI GEODESIA CINEMATOGRAFIA C. GARIBALDI, 2 - VIAREGGIO

EMILIANA GIANNONI TESSUTI TENDAGGI Via S. Martino, 184 - VIAREGGIO

EL PUEBLO Abbigliamento uomo donna Via Ballistini, 219 (Nuovo Mercato) - VIAREGGIO

Münsterland Messenger

visitatoci alla MOSTRA del CARAVAN fortezza da basso dal 3 all'11 febbraio

FLORENTIA CARAVAN via del termine 16 Firenze

Rinascita libri, riviste, dischi, giochi creativi, materiali didattici, grafica e poster

Rinascita un centro di informazione di aggiornamento e di dibattito culturale

Rinascita via Regia, 68 telef. 0584/42928 55049 viareggio

Gli investigatori stanno cercando un pastore sardo

Con il riscatto di Ilaria Olivari volevano acquistare una azienda?

Per il sequestro dell'industriale calzaturiero Silvio Lami, liberato 48 ore dopo senza pagare neppure una lira di banditi, i carabinieri chiedono un riscatto di 1 miliardi) i giudici di Pisa hanno convalidato il fermo di Italo Carli, 52 anni, autotrasportatore, abitante a Pieve Nievole, proprietario dell'appartamento di Casavento, dove i banditi avrebbero tenuto prigioniero il Lami. La decisione del magistrato di Pisa di convalidare l'arresto è stata presa dopo che lo stesso Lami si era dichia-

rato convinto di aver riconosciuto la prigione. L'industriale calzaturiero avrebbe riconosciuto alcuni rumori ascoltati durante la prigionia. Dopo questa testimonianza dei Lami, il giudice ha convalidato il fermo. Inoltre nel corso delle indagini sarebbe emerso che Silvano Veronesi, 35 anni, da Monsumano, arrestato dai carabinieri per l'omicidio del «padrino» Eufisio Lal, era stato dipendente del Carli e in diverse occasioni aveva avuto modo di recarsi nella casa di cam-

pagna a Casavento. Non solo ma secondo alcune indiscrezioni i due erano in buoni rapporti e il Carli non aveva affittato il cascinale (dove fra l'altro sono state trovate alcune macchie di sangue e pezzi di nastro adesivo uguale a quello usato dai rapitori) ma in varie occasioni si era recato nell'appartamento. La posizione del Carli appare più compromessa e appare sempre più chiaro che fra il delitto di Eufisio Lal, il sequestro e la liberazione dell'industriale Lami, c'è uno stretto legame.

Molotov contro la Pretura

Un nuovo attentato è stato compiuto ieri sera contro la Pretura. L'ordigno non ha arrecato gravi danni. Sul posto sono subito giunti i vigili del fuoco e gli uomini della Digos.

al PRINCIPE AREZZO Sabato 10 febbraio ore 22 FIORELLA MANNOIA in EROTIC LOVING SHOW

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISA PROGETTO CUOIO Corsi di aggiornamento professionale per operai, impiegati, tecnici e imprenditori del comprensorio del cuoio

VIAGGI PRIMAVERA NELL'EST MILANO-KIEV-MOSCA 6 giorni part. 3/4 L. 300.000 MILANO-LENINGRADO-MOSCA 8 giorni - part. 5/12/4 L. 342.000 ROMA-BUDAPEST-LENINGRADO-MOSCA L. 360.000 ROMA-VARSAVIA-CRACOVIA L. 310.000 FIRENZE-ZAGABRIA-BALATON-BUDAPEST 6 giorni, in pullman part. 13/4 L. 220.000

URSS

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

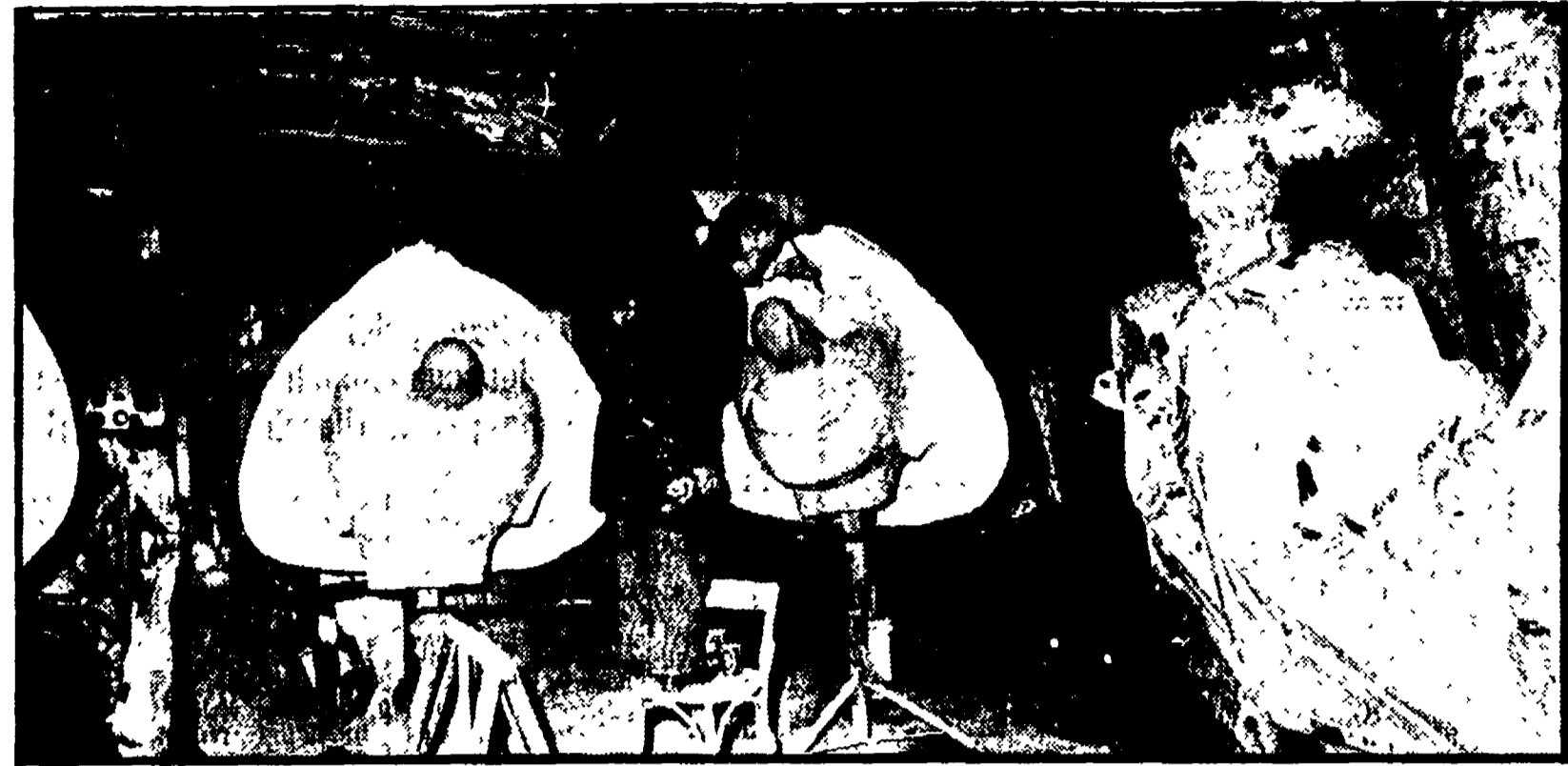
Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

LANCIA 15 volte LANCIA - 15 OCCASIONI DI SUCCESSO - UNA SCELTA TUTTA ITALIANA ORGANIZZAZIONE DI VENDITA E ASSISTENZA:

NANNINI automobili LUCCA Viale S. Concordio - Tel. 584.181

Domenica si snoda il primo corso sui viali a mare

Saranno di scena satira politica e di costume, ecologia, fantascienza... Come si rilancia anno per anno la manifestazione conosciuta in tutto il mondo...



Il fascino del Carnevale di Viareggio

Negli hangar si lavora intensamente per dare gli ultimi ritocchi ai personaggi e alle costruzioni di cartapesta e di altro materiale, che raggruppati secondo i progetti iniziali rappresenteranno la componente figurativa del Carnevale.

Il Carnevale di Viareggio non incomincia con il primo dei corsi mascherati, non è un periodo limitato dell'anno in cui ci si libera del tran-tran quotidiano, ma un fatto di costume che coinvolge la città, dal momento in cui si chiude la sfilata fino all'anno successivo...

Il Carnevale di Viareggio è un fatto d'interesse preminentemente turistico e si è corso il rischio che questo scetticismo si «valorizzasse» nell'espressione popolare. Il forte recupero dell'iniziativa popolare con la nascita spontanea delle feste rionali...

Carri, mascherate, bande, gruppi folkloristici e tanta folla ad applaudire. 7 carri di 1. categoria, 6 carri di 2, 6 mascherate a piedi, il complesso d'apertura, 2 carri rionali, 7 mascherate «vieni»...

questo nuovo clima e delle risorse ulteriori che vi sono a disposizione. Il giudizio complessivo su questo tentativo di rilancio dovrà essere dato appena il «cannone» avrà sparato l'ultimo colpo e segnato la fine dell'edizione 1979.

Non si può dire che questa domanda se non si tiene conto dello spirito di coloro che abitano questo tratto della costa tirrena...

Le condizioni finanziarie nelle quali si trova il Comitato organizzatore, non potevano consentire un rilancio della manifestazione a livello nazionale e internazionale.

Alcuni problemi economici, innanzitutto, poi quelli di una mancanza di ricambi nei carri, infine, ma non certo per ordine d'importanza, la prospettiva della manifestazione che tenga conto della mutata realtà della nostra società.

Alcuni problemi economici, innanzitutto, poi quelli di una mancanza di ricambi nei carri, infine, ma non certo per ordine d'importanza, la prospettiva della manifestazione che tenga conto della mutata realtà della nostra società.

Alcuni problemi economici, innanzitutto, poi quelli di una mancanza di ricambi nei carri, infine, ma non certo per ordine d'importanza, la prospettiva della manifestazione che tenga conto della mutata realtà della nostra società.

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

ARISTON - Piazza Ottaviani - Tel. 287.834. Scenari e regia di Luigi Comencini. Con Mary Gormer, Christopher Plummer, Carolina Munro. Per tutti. (15.30, 17.25, 19.20, 20.50, 22.45)
ARLECCHINO SEXY MOVIES - Via del Bardì, 47 - Tel. 284.332. La porno star più eccitante del mondo nel film che sta sfilando nei circuiti a porno movies...

ITALIA - Via Nazionale - Tel. 211.069. Come Ian bene quel giochini erotiche ragazze del Villini. Con: Renate Olsen, Frieda Mac Kense. (VM 18)
MANZONI - Via Martini - Tel. 366.808. Come prendere una moglie a Needle Park, di Manzonì. Con: Johnny Dorelli, Barbara Bouchet, Stefania Casini. (VM 14)
MARCIONI - Viale D. Giannotti - Tel. 680.644. Rivelazioni di una governante, e colorì, con Valeria Bolina e Franco Nicholas. (VM 18)
NAZIONALI - Via Cimadori - Tel. 270.170. (Locu di classe per famiglie) Prossimamente come visione...

MODERNO ARCI TAVARNUZZE - Ogni ch'uso
SALESIANI - Figline Valdarno. C'è dedicato alla donna protagonista: E' nata una stella, con Barbara Streisand
GARIBALDI - Piazza Garibaldi (Plesole, bus 7)
CINEMA RINASCITA - Incisa Valdarno
Joe Dalletto e Geord Dapudieu in: Le Valme, moi non plus. (VM 18)
TEATRI
TEATRO COMUNALE - Corso Italia, 10 - Tel. 218.233
STAGIONE LIRICA INVERNALE 1978-79. Questa sera alle ore 21.00. Maestri Buterly e di Giacomo Puccini. Direttore Gianfranco Ravazzi. Regia, scene e costumi di Pier Luigi Santucci. Mestizo del coro: Roberto Gabiani. Dirett. dell'orchestra: Raoul Faroldi. Orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino. Con la rappresentazione, abbinata al tutto (uno E)
TEATRO DELLA PERGOLA - Via della Pergola, 12-13
Tel. 210.097-202.690
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
«Corruzione a palazzo di giustizia» di Ugo Betti. Teatro Stabile di Catania, con Gianfranco Santucci. Andrea Bacci. Regia: Roberto Ferro. Rappresentazione: Marcello La Gioia, Riccardo Mariani, Pietro Mendonça, Concetta Viquesi, Virgilio Zemmì, Franco Zucca, Regia di Lamberto Puggelli. Prevedendo 9.30-13 e 15.35-18.45. Telefono 262690-299525.
TEATRO SANGALLO - Via San Gallo, 45/R - Tel. 490.463
Giovane venerdì, sabato alle 21 e 21.30, domenica e festivi alle 16.30 e ore 21.30. Dory Cei presenta la Compagnia del Teatro Stabile di Catania. Regia: Dory Cei. Scenografia di Rodolfo Manna Coreogragia e regia di Dory Cei. La canzone è stata intesa da Narciso Parigi. Con: Lamberto Puggelli. Lo spettacolo più comico del anno. Solo il giovedì riduzioni ENAL, ARCI, AGIS, ENDAS
GIARDINO COLONNA - Via G. Orsini, 32 - Tel. 681.0550
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Ghigo Masino e Tina Vinci presentano: «Le corna del sabato sera». Novità assoluta di Fulvio Bruni, con Leo Rovati, Rita Perry, Giorgio Picchini, Roberto G. Lasi, Rita Tina Vinci. Spettacoli giovedì, venerdì, sabato ore 21.30. Domenica e festivi ore 17 e 21.30. Ingresso libero. Con: Lamberto Ferrucci di fronte al lido. Prenotab. al 6810550.
TEATRO AMICIZIA - Via Il Prato - Tel. 218.820
Venerdì e sabato alle ore 21.30, tutte le domeniche, ore 16.30. La Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta la novità «Reverendo...» la più spiritosa e satirica commedia di Igino Casaghe. Il venerdì riduzione ENAL, ARCI, ACLI, MCL, ENDAS, AICS, DONALAVORO F. ENEL. (Quinta serata di successo)
TEATRO DELL'ORIOLO - Via Ortolano, 33 - Tel. 210.555
Lunedì, martedì mercoledì: riposo. Giovedì, Venerdì, Sabato alle ore 21.15 e 21.30. La Compagnia di Teatro Cooperativa Ortolano presenta: «Il patriarcato» di Ferdinando Paolieri, regia di De Majo. Scene e costumi di Giancarlo Mancini.
Il giovedì e venerdì sono valide le riduzioni.
SPAZIO TEATRO SPERIMENTALE RONDO DI BECCO - Palazzo Pitti - Tel. 210.959
Ore 21.15. Il Festival dell'Opera presenta «Io e Malakoff» di Donato Semerari e «Tre» di Luigi Tommeo. Antonio Petrucci.
TEATRO AFFRATTELLAMENTO - Via G. Orsini, 32 - Tel. 681.050
Centro Teatro Affrattelemento - Teatro Regionale Toscano
Lunedì, martedì, mercoledì: Teatro Franco Parenti presenta: La palla al piede, di Georges Feydeau, traduzione e regia di Franco Parenti, con la collaborazione di André Ruth Shammah, scene e costumi di Annamaria Farconi, musiche di Lorenzo Carpi.
(Abbonamento tutto A e pubblico normale)
SCUOLA LABORATORIO DELL'ARTO - Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
Domenica alle ore 17: Principi di Interpretazione scenica, secondo il metodo di Orzelle Costa, mimo, diaziona, espressioni corporee, intonazione vocale, teatro di strada, solfeggio. Ore 18.30 esercitazione pratica su testi di Cechov, Flaminio, Ort.
Ore 20.00: Laboratorio di Teatro. Training autogeno per attori teatrali, con l'equipe dell'Istituto di psicologia dello sport, prof. Notaricchio e dottori Fabiani e Cellierini.
LA MACCHINA DEL TEMPO (Centro di Sperimentazione Artistica) Via Ortolano, 33
Tutte le sere aperto - Pieno bw
TEATRO HUMOR SIDE - S.M.S. Riffredi - Via V. Emanuele, 303
Questa sera alle ore 21.30 la Cooperativa Teatro del Burattino Massimo De Rossi presenta «Bagnò musicale», testo e regia di Roberto Lerici, musiche di Pietro Pintucci. (Orchestra aperta a servizio del Centro: dal mercoledì al sabato ore 17-20.)
TEATRO TENDA - Lung. De Nicola - Tel. 363.132
Sabato 10, ore 21.30; domenica 11, ore 17. Filippo Tommaso Marinetti presenta «Un tram che si chiama desiderio» di Tennessee Williams. Prevedendo presso il Teatro Tenda dal mercoledì 19, ore 16.30-19.30; sabato 17, ore 21.30; domenica 18, ore 17 e 21.30. Claudio Baglioni in «Concerto».
NICCOLINI - Via Ricassoli - Tel. 213.282
Questa sera, alle ore 21, il Teatro Stabile di Bolzano presenta Luigi Ruffilli, Carla Romanelli e Franco Giacobbi in «Squadra in città» di Peter Müllr. Regia di Alessandro Farsen. Prevedendo dalle 10 e alle 13.30 e dalle 16 alle 19.
RID. AGIS
OMNIBUS (Associazione Radio Radicale) Via Ghibellina 156-158R
Aperto dalle 19.00 alle 21.00. Informativa notte. Pieno bar, buffet continuo per i soci. Tutte le sere per: cena: specialità gastronomiche. Tutti i giovedì iniziative gastronomiche internazionali. Tutti i venerdì: Gay Omnibus Explosion. Sabato si apre alle 15.30 per il rock. Domenica alle ore 15.30 «rock-music» alle 21. Ingresso libero e soci. Tesoro sociale mensile L. 1.500.
Ogni: Cena e musica irlandesi
Domeni: Gay Omnibus Explosion
PISCINE
PISCINA COSTOLI (Campo di Marte) Viale Paoli - Tel. 567.744
Bus: 3 - 6 - 10 - 17 - 20
Tre piscine coperte, vasca tuffi, olimpiadi, piscina per corsi di nuoto. Alta e Costoli. Ogni giorno una risposta alle necessità di tutti. Ogni settimana apertura al pubblico dalle ore 15 alle 19. (Martedì e giovedì dalle 20.30 alle 22.30. Il sabato e la domenica dalle 9 alle 18. Corsi di nuoto di apprendimento e di specializzazione in tutti i rami e di chi studia e per chi lavora)
DANCING
DISCOTECA SERP'S CLUB - Via Sguazzata 1 angolo Via Toscanella - Tel. 290.187
Giovedì, sabato e domenica. Discoteca con i Disc Jockey: Claudio Vignani, Marco, Claudio
POGGETTO AUDITORIUM - Ore 21.30 musica popolare: Lussuoso e ghitarra, con M. Borraccia e L. Baldo

L'abbonamento a l'Unità è strumento quotidiano d'orientamento politico. A tutti gli abbonati annuali e semestrali a 5, 6, 7, numeri la settimana in omaggio: "I MALAVOGLIA" di Giovanni Verga illustrato da Renato Guttuso

Discoteca Junior. Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio. Discoteca Senior e Spazial. Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi. Domenica sera, discoteca a liscio. Tutta la famiglia si diverte al CONCORDE.

COMUNE DI AREZZO. OGGETTO: Preavviso di appalto-concorso per la progettazione e realizzazione di deposito-officina e sede dell'A.T.A.M. di Arezzo.

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA. C.D.C. CASTELLO. Via Giuliana, 704. Spett. ore 20.30 - 22.30. Thrilling e confronto: La scala e ghiacciaia, di R. Siodmak, con Donald Mc. Gure. Rid. AGIS L. 500. C.D.C. S. ANDREA. Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) Tel. 680.418. Spett. ore 20.30 - 22.30. Effetto notte, di F. Truffaut, con J. Basset (1973). L. 700-500. SPAZIUM. (Spett. 17.30-20-22.30) G. amici americani: Wanders e Herzog: Aguirre, furere di Dio e Aguirre, de torn gotes) con Klaus Kinski, Helena Rojo, Regia di Werner Herzog (RFT 1972). Mostrare al mondo che ancora esistono, di Thomas Munch (documentario) RFT 1972. LA RINASCENTE. (Cascine del Riccio - Bus 41 - Telefono 209.022) Ogni chiuso. CIRCOLO L'UNIONE. Ponte a Ema. Via Chiantigiana, 117. Ogni chiuso. C.D.C. COLONNATA. Piazza Rapsardi (Sesto Fiorentino) Tel. 442.203 - Bus 28. Ogni riposo. CASA DEL POPOLO GRASSINA. Piazza della Repubblica - Tel. 640.083. (Ap. ore 21) si ripete il primo tempo. Per il ciclo «America: cinema e società» Serie di S. Sorely Lumez, con Al Pacino. C.R.C. ANTELLA. Ore 21.30 (L. 700/500) Anelli dell'interferenza sulle ruote, di Richard Rush, con Jack Nicholson. (VM 18) RID. AGIS

Carrelli elevatori SAI TICINO. Concessionaria ALTERINI. Via Baracca 148 S - FIRENZE. TELEFONO 417.873 - ASSISTENZA. Per la pubblicità su l'Unità rivolgetevi all'organizzazione per la Toscana: FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 211449-287171. LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22458-33302. PRATO - Corso Savonarola, 29 - Tel. 29054.

TOMEI

CONFEZIONI

DARSENA

COME SEMPRE

PREZZI INCREDBILI

VIAREGGIO - Tel. 42618

I lavori sono realizzati dalla CO.VE.S.T. di Viareggio

Viene estratta dal «padule» la migliore torba italiana

Il prodotto è concorrenziale con quello importato - Le difficoltà della cooperativa per imporsi nel mercato locale

Nessuno avrebbe mai immaginato che la migliore torba esistente in Italia si trovasse a Viareggio. Ma è proprio così. Analisi chimiche effettuate dagli specialisti dell'università di Pisa e dai tecnici di una grande azienda modenese, hanno accertato che per decine di anni le numerose aziende che estraggono la sabbia in quella zona cosiddetta «padule» situata alla periferia orientale di Viareggio hanno ignorato la qualità del prodotto gettando via centinaia e centinaia di tonnellate di torba di altissima qualità. Un vero e proprio peccato, visto che l'Italia deve rivolgersi ad altri paesi, quali la Germania e la Russia, per importare il combustibile.

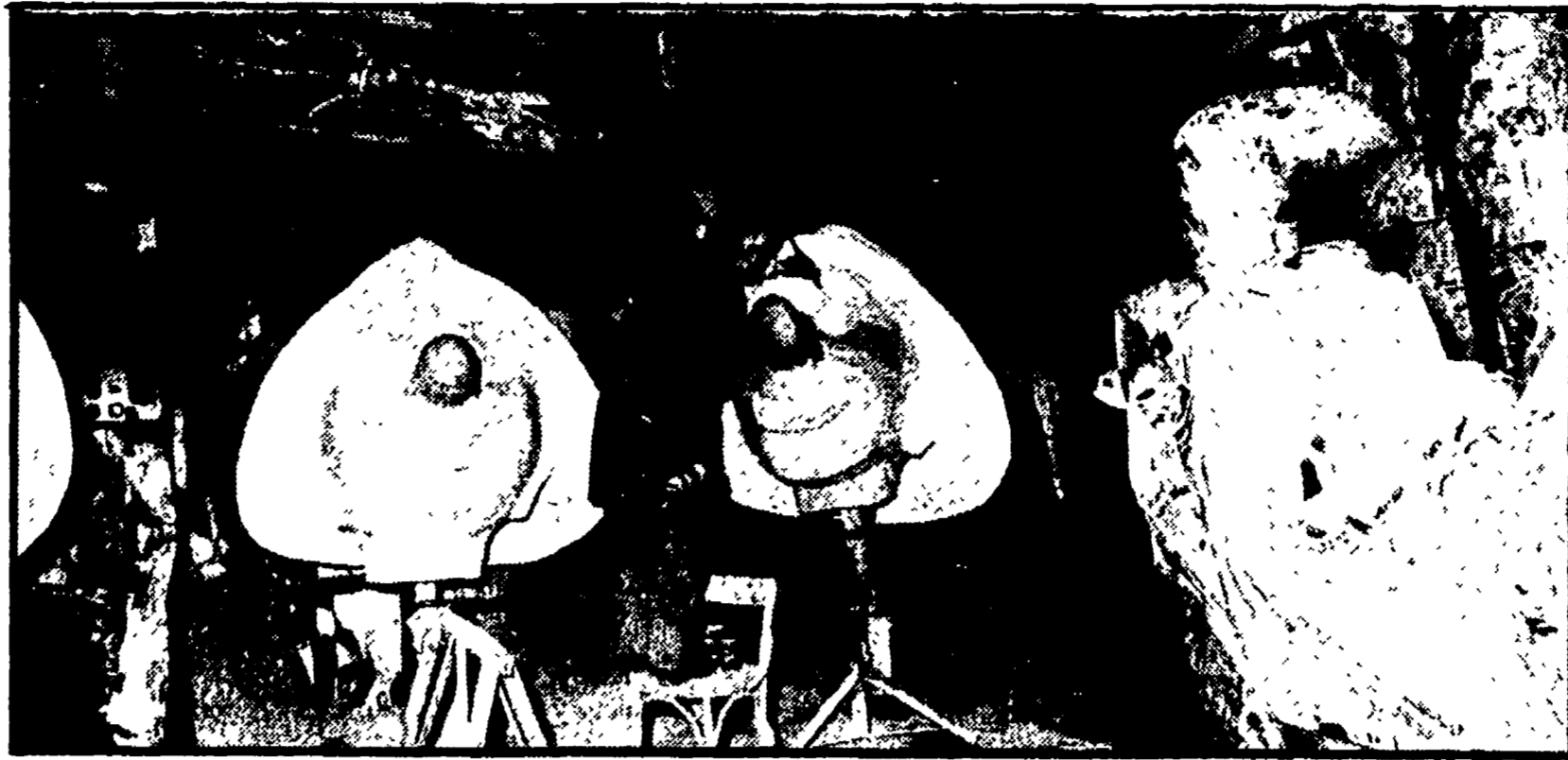
Il primo passo importante è stato il verificare scientificamente l'effettiva qualità della torba del «padule». Il compito è stato affidato agli analisti dell'università di Pisa e di un'azienda modenese che opera nel settore. I risultati sono stati al di sopra di ogni più rosea previsione. Le analisi hanno accertato che la torba viareggina è la migliore esistente in Italia essendo composta addirittura dal 70 per cento da sostanze organiche con presenza scarsissime di cloruri. E' una torba in pratica che non teme confronti con quella normalmente importata. Una torba però da «riabilitare». Per anni infatti in molti hanno sostenuto che il prodotto era di qualità scadente.

coltori e dagli agricoltori versiliesi. Fioricoltori e agricoltori che preferiscono attualmente usufruire della torba su importazione che, naturalmente ha un costo molto superiore. A questo punto la CO.VE.S.T., una cooperativa nata veramente dal nulla con notevoli sacrifici dei soci, ha bisogno di acquistare la merita credibilità degli operatori agricoli locali, che troppo spesso guardano con esasperato scetticismo ad ogni iniziativa che nasce e si sviluppa in Versilia. La cooperativa viareggina sabbia e torba, dal canto suo, ha tutte le capacità e le possibilità oggettive di «decolare» aprendo anche, in questa maniera, prospettive di occupazione. E i programmi della CO.VE.S.T. sono indirizzati verso questi obiettivi, agli altri ora il compito di credere realmente che la cooperativa viareggina, e naturalmente la torba del «padule», meritano la massima fiducia e considerazione.

Domenica si snoda il primo corso sui viali a mare

Saranno di scena satira politica e di costume, ecologia, fantascienza. Come si rilancia anno per anno la manifestazione conosciuta in tutto il mondo. Il recupero dell'iniziativa popolare con le feste rionali

Negli hangar si lavora intensamente per dare gli ultimi ritocchi ai personaggi e alle costruzioni di cartapesta e di altro materiale, che raggruppati secondo i progetti ideati appaiono in una componente figurativa del Carnevale.



Il fascino del Carnevale di Viareggio

Il Carnevale a Viareggio non incarna con i «valori» dei corsi mascherati, non è un periodo limitato dell'anno in cui ci si libera del tran-tran quotidiano, ma un fatto di costume che coinvolge la città, dal momento in cui si chiude la sfilata fino all'anno successivo, e che passa direttamente dalla discussione accesa sull'operato del comitato organizzatore, sulla formula da adottare.

Cento e più anni di storia lo hanno cambiato — era inevitabile — ma ne hanno smorzato poco la capacità di far presa sugli abitanti di questa terra. E' mutato il luogo dove si svolgono i corsi, dalla via Regia ai viali a mare, sono state introdotte, poi, le «cancellate», e con esse il pagamento del biglietto d'ingresso, si è avuta l'esplosione della satira politica su un tema — molto spesso graffiante e coraggioso — e si assiste, oggi, a una crisi di idee nelle costruzioni carnevalesche, ma la gente di Viareggio ha mantenuto permanentemente un rapporto con il suo carnevale fino al punto di ricoprirlo e di reinventarlo con le feste nei rioni.

La cosa significa per i viareggini questa manifestazione? Non si può dare risposta a questa domanda se non si tiene conto dello spirito di coloro che abitano questo tratto della costa tirrenica e che fanno dell'ironia e del sarcasmo, unito a un grande amore per la libertà, un modo di vita calato nella realtà di tutti i giorni.

La prospettiva della manifestazione che tempo con la mutata realtà della nostra società. Anche quest'anno vi è stata discussione accesa attorno alla formula della parata centrale del carnevale: i corsi mascherati. Le condizioni finanziarie nelle quali si trovava il Comitato organizzatore, non potevano consentire un rilancio della manifestazione a livello nazionale e internazionale. La divisione, molto spesso ideologica, fra le forze politiche cittadine su «carnevale aperto - carnevale chiuso» e una «pesantezza» della crisi, in particolare nel settore del turismo, completano il quadro in cui si è proceduto all'organizzazione di questa edizione del Carnevale.

Carri, mascherate, bande, gruppi folkloristici e tanta folla ad applaudire

7 carri di 1. categoria, 6 carri di 2. 6 mascherate a piedi, il complesso d'apertura, 2 carri rionali, 7 mascherate e viventi — composte di almeno 50 persone — assieme alle bande e ai gruppi folkloristici italiani ed esteri, sfileranno — in occasione del carnevale — l'11, il 18, il 25 e il 27 febbraio prossimi sui viali a mare di Viareggio. I 7 carri grandi — uno in meno degli anni passati per la rinuncia per motivi di salute di Sergio Baroni — sono: gli «Uffa» di Arnaldo Galli, «Milord» di Viareggio di Nilo Lenzi, «3001 Odissea sulla Terra» di Silvano Avanzini, «La vecchia capitolina» di Carlo Vannucci, «L'Esca» di Giulio Galli, «Storie» di Giuseppe Zappelli, «Attas Ufo Robot», «Bersella, Malgelli, Bomberini, Maggini» di Heidi, Sergio Barsella, Lazzarini, Canova, Francesconi. Ai corsi mascherati del carnevale di Viareggio non partecipano solamente le costruzioni del Comitato dei carri, vi sono anche quelle dei rioni e quella di coloro che hanno seguito il 1. seminario della cartapesta. «Biscanave» e i 7 nani» del rione «Vecchia Viareggio» e «Il giardino dei fiori» del rione «Migliolina» sono stati costituiti utilizzando il lavoro volontario dei «carnevalari», che hanno sottratto ore al riposo e al divertimento. Il gruppo dei giovani della scuola della cartapesta farà sfilare — La battaglia tra il carnevale e la quarantena —, costruita da Palmerini, Lazzarini, Romani e Pardioli. «Attas Ufo Robot», «Bersella, Malgelli, Bomberini, Maggini» di Heidi, Sergio Barsella, Lazzarini, Canova, Francesconi. In questi ultimi giorni, l'attività è frenetica negli hangar di via M. Polo, nelle sedi dei rioni per approntare tutto ed essere presenti alla prima sfilata al gran completo. Pronti a sfilare davanti alla giuria — quest'anno ve ne saranno tre una per ogni corso domenicale — che emetteranno i verdetti per l'assegnazione del primo premio. Tutto è predisposto: è atteso fervidamente all'appuntamento anche un personaggio importante e sempre presente al carnevale di Viareggio: il sole.

che prevedeva la reintroduzione di forme di pagamento per l'accesso ai corsi mascherati, in funzione di un rilancio della manifestazione. Convergenza che ha sottolineato, ancora una volta, la necessità di «aprire» il Carnevale al contributo e alla partecipazione di tutte le componenti interessate, della città, degli operatori economici. Se pur con ritardi, il Comitato organizzatore si è messo al lavoro per elaborare il programma del Carnevale di Viareggio tenendo conto di questo nuovo clima e delle risorse ulteriori che vi sono a disposizione. Il giudizio complessivo su questo tentativo di rilancio dovrà essere dato appena il «cannone» avrà sparato l'ultimo colpo e segnato la fine dell'edizione 1979. Intanto, annotiamo i risultati degli sforzi compiuti in questo periodo. Il programma del Carnevale di Viareggio si snoda in un arco di tempo che va dall'11 al 27 febbraio. Vi sono i corsi mascherati — dei quali si è parlato — caratterizzati dalla presenza di gruppi folkloristici italiani e stranieri, da artisti del circo, spettacoli monodrammi.

Il 1. corso vedrà la presenza di una regione italiana, l'Emilia-Romagna, sui viali a mare. L'incontro tra Balzone e Burlanacco suggerirà il gemellaggio fra il Carnevale di Viareggio e tutte le maschere d'Italia. Il terzo corso sarà dedicato all'anno internazionale del fanciullo con la presenza di artisti del circo, personaggi del mondo dello spettacolo — la Mondaini e Vianello — che hanno dedicato la loro attività al divertimento del più piccolo.

Nella circostanza del 2. corso (domenica 18), quello dell'Europa, gruppi folkloristici tedeschi sfileranno assieme ai carri sulla passeggiata. Attorno alle sfilate sui viali a mare un programma intenso di musica, spettacoli, ginecologia, sport, attrici e 15 giorni del Carnevale di Viareggio. Fanno spicco, nel programma, la «sette giorni di Bassoladomani» (al palazzetto dello sport dal 21 al 27 febbraio), il XXXI torneo internazionale di calcio «Coppa carnevale», organizzato dallo S.C. Centro Giovanile Calcio, dal 1 al 26, e le feste rionali notturne: il 10-11 al «Centro», 12-13 «Tore del Lago», 14-15 «Migliolina», 16-17 «Migliolina», 18-19 «Vecchia Viareggio», 20-21 «Darsena» e il 27 febbraio il Rione Mare. Sergio Zappelli

Advertisement for 'ORIANO' featuring a target graphic and text: 'FORNITORE BAR ALBERGHI COMUNITA', 'VERO MANUALE PROFESSIONALE', 'del Cav. ORIANO GUADAGNI', 'richiedetelo', 'Visitatelo alla «Settimana della vita collettiva 1979», stand n. 35 (Piano terra)', 'Magazzini, uffici, sale campionario: Via Guerrazzi, 47 - 55049 Viareggio (Italy) - Tel. (0584) 392294/5', 'catalogo 1978-1979'.

VERO MANUALE PROFESSIONALE

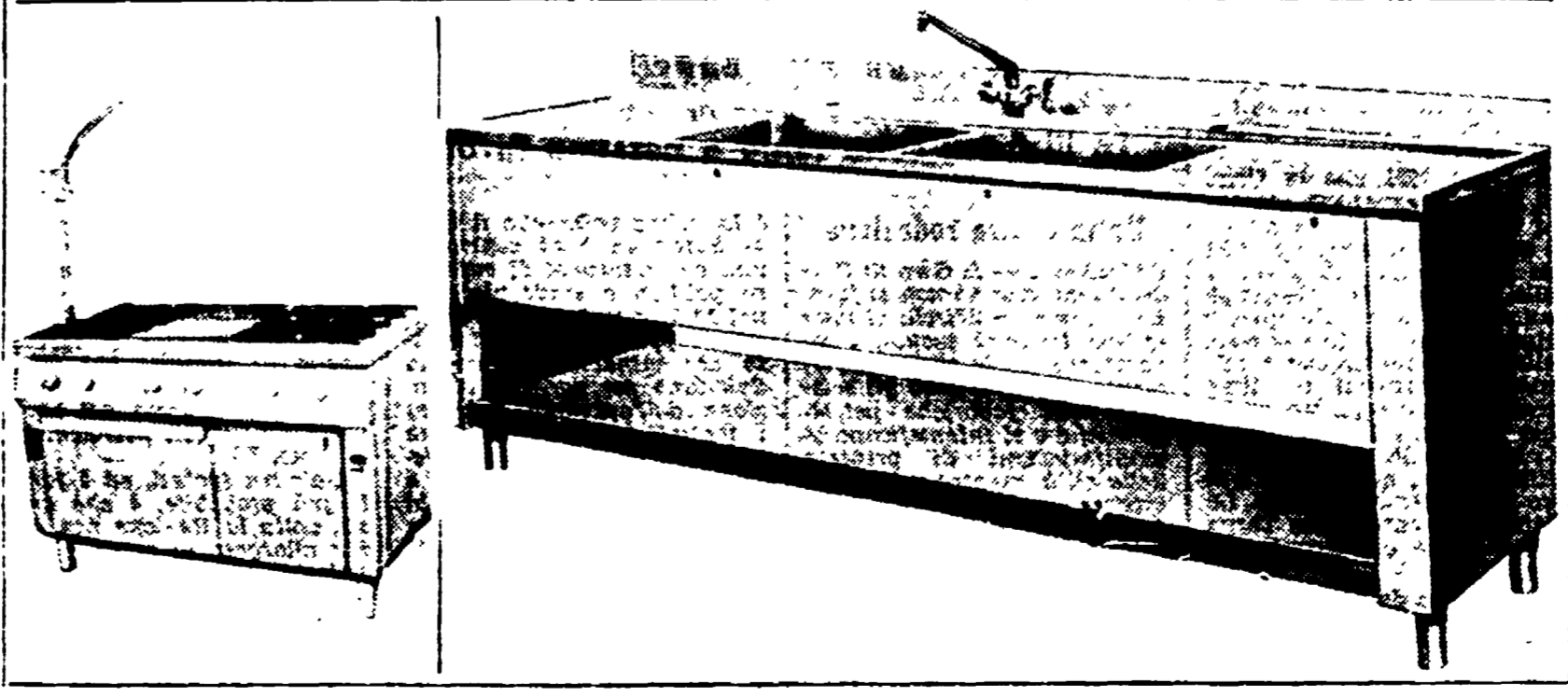
del Cav. ORIANO GUADAGNI richiedetelo Visitatelo alla «Settimana della vita collettiva 1979», stand n. 35 (Piano terra) Magazzini, uffici, sale campionario: Via Guerrazzi, 47 - 55049 Viareggio (Italy) - Tel. (0584) 392294/5

IL CAPANNONE SE LA MERITA PROPRIO UNA VISITA...

Rinnovarsi in continuazione ma tenendo fede ad una conservazione delle strutture che da sempre l'hanno contraddistinto. E' questa la concezione che ha sempre promosso le attività del CAPANNONE. Una continua ricerca del meglio, un rinnovarsi giorno per giorno nella scelta di articoli sempre più perfezionati in modo da offrire alla clientela il prodotto giusto al momento giusto. Poteva però il CAPANNONE pensare solo alla qualità dei prodotti e dei servizi senza perdere di vista l'economicità e vantaggi del consumatore? No certamente! Da sempre il CAPANNONE ha abbinato qualità e buon prezzo ma oggi ha fatto qualcosa in più. Ecco perciò spiegato lo slogan VENDITA NUOVA DIMENSIONE che il CAPANNONE ha pubblicizzato proprio in questi giorni. NUOVA DIMENSIONE nel senso che è stato reso possibile accentuare in un unico centro la vendita di prodotti (tutti garantiti e di ottima qualità) a prezzi ADEGUATI AL MERCATO della grande distribuzione assieme ad altri articoli tecnologici, di arredamento e di sofisticata perfezione che solo nei negozi altamente qualificati si possono trovare. Ce n'è per tutte le esigenze, insomma! Dal campeggio ai mobili per cucina, dai pezzi di ricambio alla nautica, dai piccoli elettrodomestici agli accessori da bagno, dal riscaldamento alla refrigerazione. E infine elettrodomestici, LAVATRICI, FRIGO, CUCINE e soprattutto TELEVISORI A COLORI a prezzi

VERAMENTE STRAORDINARI Il CAPANNONE se la merita proprio una visita, è nel Vostro interesse. Il CAPANNONE è in darsena a Viareggio - Via P. Savi 314 - Telefono 48481

Advertisement for LEONE AGOSTINI: 'LEONE AGOSTINI GRANDI IMPIANTI PER COMUNITA', 'Via Aurelia Nord, 266 - Tel. (0584) 51.756 - VIAREGGIO'.



Advertisement for CONCESSIONARIA DI GIUSTO & C.: 'CONCESSIONARIA DI GIUSTO & C.', 'Cavalcavia VIAREGGIO - Telefono 43.464', 'RENAULT' logo.

Advertisement for CONFESERCENTI: 'CONFESERCENTI L'ORGANIZZAZIONE SINDACALE DEL COMMERCIANTE', 'Per una politica antifascista e antimonopolistica e per una assistenza completa ed efficace dell'azienda', 'Contabilità IVA - Consulenza fiscale', 'Pratiche commerciali - Consulenza previdenziale', 'VIA ZANARDELLI, 88 - TEL. 31.229 VIAREGGIO', 'VIA S. ANDREA, 128 - TEL. 44.364'.

Advertisement for GIUSEPPE DONATELLI: 'MATERIALE PER BELLE ARTI', 'GIUSEPPE DONATELLI', 'Via A. Fratti 364 - VIAREGGIO'.

Advertisement for GIORDANO: 'PORCELLANE CRISTALLERIE ARTICOLI DA REGALO', 'GIORDANO', 'di GIUSEPPE e BRUNELLO LOMBARDI', 'Via Cesare Battisti 181-183 - VIAREGGIO'.

Advertisement for SALDI PER CHIUSURA NEGOZIO: 'AI MAGAZZINI VERSILIA Succ. CASA DEL CORREDO', 'SALDI PER CHIUSURA NEGOZIO (PER RINNOVO LOCALI)', 'VIAREGGIO - Via Fratti (ang. via Mazzini)'.

Advertisement for SUPERMERCATI: 'MAGAZZINI GENERALI CALZATURE', 'VIAREGGIO Via S. Martino, 152', 'MARINA DI MASSA Piazza Betti, 37'.

Advertisement for VENDITA SOTTOCOSTO: 'Ultimi giorni della più pazzo...', 'VENDITA SOTTOCOSTO di confezioni e abbigliamento per UOMO - DONNA - RAGAZZI'.

Advertisement for TOSCANA CONF: 'TOSCANA CONF TOSCANA CONF TOSCANA CONF', 'VIA AURELIA NORD 252 - VIAREGGIO'.

Advertisement for TURIS-COOP: 'TURIS-COOP COOPERATIVA PER LA GESTIONE DI STRUTTURE TURISTICO-SOCIALI', 'SPAGGE LIBERE ATTREZZATE TRA VIAREGGIO E TORRE DEL LAGO', 'TURIS-COOP COOPERATIVA LAVORAZIONE PINE E PINOLI', 'SEDE: Via S. Giuseppe 39/B - Tel. 340.350 TORRE DEL LAGO (LU)'.

Il Comune di Napoli e i cittadini mobilitati per l'emergenza sanitaria

I medici del Comune hanno già visitato circa 2000 bambini

Continua a pieno ritmo (e verrà ancora potenziato) il lavoro delle guardie pediatriche

Procede a pieno ritmo il lavoro delle guardie pediatriche, il servizio d'emergenza istituito dal Comune...

Ercoiano in piazza dice basta all'inerzia di chi lo governa

La manifestazione indetta da PCI, PSI, PDUP e consigli di fabbrica - L'immobilismo della giunta dc - Le condizioni drammatiche del quartiere S. Vito

La manifestazione di questa sera in piazza Trieste a Ercoiano, sarà la prima ferma decisa dalla giunta...

Insomma, è proprio vero che dietro il «male oscuro», ci sono i problemi di sempre...

Da stamane alla Mostra d'Oltremare

Tre giorni di dibattito sui porti della Campania

Nasce monca (ma può riprendersi) la conferenza regionale - Affidate a tecnici le relazioni - Presenti con una loro proposta i sindacati

Finalmente! avremmo dovuto esclamare. Ma un giustificato ritengo ci impedisce di esprimere soddisfazione...

Dal convegno fabbrica sotto accusa

L'eccesso di rumore può causare a 30 anni la sordità totale

I rischi maggiori negli stabilimenti industriali - Perché le aziende non intervengono

«Se potessimo sottoporre le autorità competenti anche per pochi secondi ai rumori che per anni ogni giorno, sopportano i lavoratori nelle fabbriche, allora certamente si convincerebbero che il rumore è un pericolo reale»...

Tentava di risalire sul camion messosi in movimento lungo una discesa

Orribile morte di un autista schiacciato contro un muro

Soccorso dai compagni di lavoro e portato all'ospedale vi è giunto cadavere - Lascia la moglie e due figli - I carabinieri conducono un'inchiesta sull'incidente

Orribile morte quella dell'autista di un camion rimasto incastrato tra un muro e lo sportello e la cabina di guida del veicolo...

Scatterà a luglio prossimo

Per l'Italcantieri - cassa integrazione

Terminati gli ultimi cinque traghetti commissionati dalla «Tirrenia», il cantiere navale di Castellammare rimarrà senza lavoro. Per 200 operai scatterà la cassa integrazione dal 1. luglio prossimo...

A Ferrara 30 anni nel processo contro «Manomozza»

Concluso ieri sera il processo per i sanguinosi scontri tra il clan di Salvatore Caimello e quello dei Ferrara. Questi ultimi attirarono in un tranello Vincenzo Russo e Francesco Esposito...

Oggi manifestazione e sciopero dei lavoratori «Ciro»

Oggi i lavoratori della Campania della Ciro, scenderanno in sciopero. La decisione è stata presa dalla segreteria regionale dopo la rottura della trattativa sulla vertenza nazionale...

PICCOLA CRONACA

- IL GIORNO. Oggi giovedì 8 febbraio '79. Onomastici: Gerolamo (domani): Apollonia. ALBERTO LOMBARDI. CONGR. A. SAN CARLO. Fino al 23 febbraio Alberto Lombardi espone le sue opere presso la galleria «San Carlo»...

Giunte di sinistra a Eboli e a Castel S. Giorgio

BALERNO. Due giunte di sinistra sono state eletti a Eboli e a Castel S. Giorgio. La prima, quella del comune della Piana del Sele, è composta da: Bruno Calogero, il compagno Giuseppe Mazzino, l'amministratore di Castel S. Giorgio è retta, invece, da un gruppo di sinistra, Gabriele Capuano.

NELL'ULTIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Pozzuoli: è stato eletto un altro sindaco comunista

Il compagno Sergio Doriano è il nuovo sindaco di Pozzuoli. È stato eletto nell'ultima seduta del consiglio comunale con i voti favorevoli di PCI, PSI, PSDI, PRI.

A Benevento convegno su: «Crisi e terza via»

BENEVENTO. Venerdì 9 febbraio alle ore 17 nella sala del collegio «La Salle» di Benevento si terrà un convegno di dibattito sul tema: «Crisi e terza via».

Il partito

Consiglieri comunali. In federazione, ore 17.30, riunione dei consiglieri comunali. S. Carlo Arena, ore 17, cellula ATAN depositato Carlo III con Anagnino, M. ano, ore 17, cellula ATAN Arena con P. S. L. oren, ore 18, cellula CIP con De-mata; Pozzuoli casa del popolo, ore 17.30, cellula SOFER con Formica; Vicaria, ore 17.30, cellula ENEL con D. Aquino; Croce Del Lago, S. Giovanni, ore 17, cellula ENEL con N. Daniele; Pomigliano, ore 18, cellula Alfano con Tavernini e Limone. PRECONGRESSI. Cur. Roma 18, sullo Sme e la situazione economica e politica; S. Giuseppe Vesuviano, ore 19, sulla politica interna con A. Pastore.

COSENZA - La convenzione permetterà la realizzazione di importanti progetti

Per lo sviluppo della zona del Pollino accordo Montedison-Comunità montana

Si interverrà nei settori zootecnico, agricolo ed industriale - Il colosso finanziario garantirà l'assistenza tecnica - Esperienza per il rilancio delle zone interne - Il rapporto con l'università

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Non tutte le comunità montane della Calabria si sono rassegnate a vivere nelle secche dell'immobilità e dell'inerzia. Ve ne sono alcune che stanno già marcando speditamente cercando di predisporre tutti gli strumenti utili per un effettivo sviluppo economico e sociale delle zone di loro competenza. Tra queste ultime va collocata certamente la comunità montana del Pollino, una delle più importanti della regione, che proprio l'altro ieri ha stipulato con la Montedison una convenzione in base alla quale sono state poste le premesse per l'attuazione di una serie di progetti operativi nei settori zootecnico, agricolo ed industriale.

Si tratta di un fatto nuovo ed estremamente significativo perché questo è il primo caso, ci pare, nel nostro Paese di collaborazione organica tra una comunità montana ed un colosso delle dimensioni della Montedison. Va comunque precisato che la Montedison metterà a disposizione della comunità montana del Pollino esclusivamente la sua capacità imprenditoriale, tecnica e progettuale senza, almeno per il momento, intervenire con proprie iniziative economiche o finanziarie dirette e senza assumere responsabilità di gestione o in partecipazioni. L'assistenza tecnica e progettuale prevista dalla convenzione costituisce comunque già di per sé un elemento di fondamentale importanza, destinato ad influenzare positivamente le altre comunità montane e la stessa Regione Calabria.

La stipula della convenzione tra la Montedison e la comunità montana del Pollino è avvenuta martedì sera a Castrovillari, sede della comunità, alla presenza di numerosi sindaci e amministratori della zona, sindacalisti, dirigenti politici, piccoli imprenditori e tecnici. Per la Montedison il documento è stato sottoscritto dall'ingegnere Antonio Canino, dirigente dell'ufficio programmi regionali del gruppo, il quale era accompagnato da numerosi tecnici ed assistenti. Per la comunità montana del Pollino la convenzione è stata firmata invece dal presidente, compagno Nicola Rocca.

La stipula della convenzione è stata preceduta da una breve ed interessantissima discussione. Il compagno Nicola Rocca ha illustrato il significato e gli obiettivi che sono alla base del rapporto positivo instauratosi tra la Montedison e la comunità montana sottolineando come con questo rapporto si voglia

avviare un'esperienza utile per tutti.

Il compagno Rocca, dopo avere poi puntualizzato che la comunità montana non intende affatto diventare un ente di gestione (compito questo che dovrà essere assolto da cooperative, associazioni, enti appositi e dagli stessi privati) ma rimane soltanto uno strumento di programmazione, ha parlato della « filosofia » che sta alla base della convenzione con la Montedison e di tutta l'azione della comunità montana. Questa filosofia si può riassumere nella esigenza di creare in una zona interna della Calabria tra le più disagiate e colpite dall'emarginazione (in nove degli undici comuni compresi nella comunità la popolazione da oltre un decennio decresce sistematicamente) condizioni di vita e di reddito accettabili.

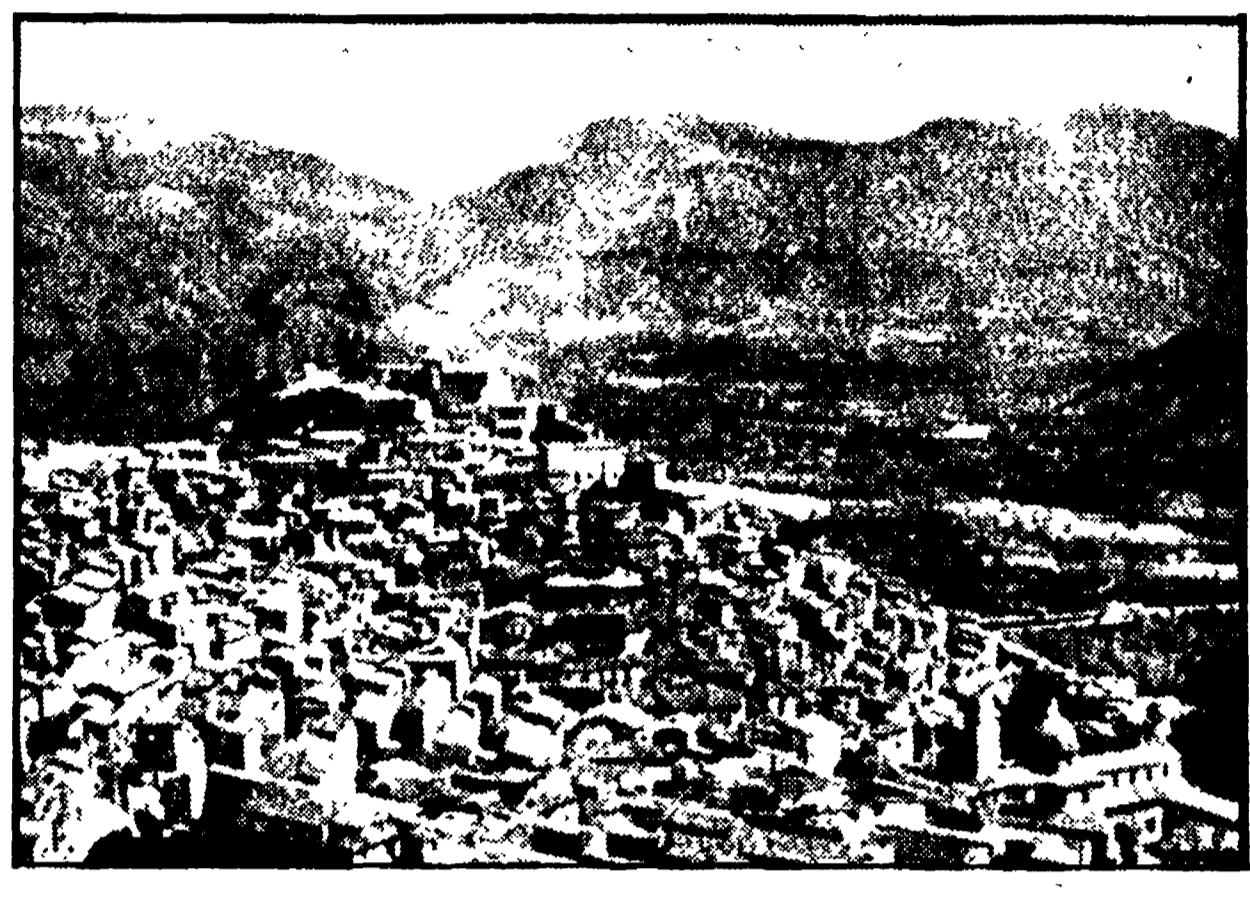
L'ingegnere Canino per parte sua, dopo avere premesso che la Montedison guarda con sempre maggiore interesse a simili iniziative tanto da avere creato di recente un apposita struttura, ha detto che la collaborazione con la comunità montana del Pollino ha un'importanza notevole ed evidente perché si colloca nel discorso generale zone interne-settore agro-alimentare Mezzogiorno che è il discorso centrale della politica del nostro Paese. L'unica difficoltà, secondo il rappresentante della Montedison, è costituita dal fatto che non si parte da ipotesi ed esperienze consolidate. Questo, però, può anche essere uno stimolo ad operare bene e in maniera originale.

Il rapporto comunità montana del Pollino e Montedison non esclude naturalmente l'università della Calabria, che già da tempo collabora organicamente con la comunità, anzi integra ed esalta tale collaborazione. Lo ha rilevato lo stesso rettore dell'università, professor Pietro Bucsi, presentando l'altro ieri alla stipula della convenzione.

« L'università della Calabria è nata sette anni fa come una struttura a dimensione regionale — ha detto il professor Bucsi — ma questa è la prima volta che essa esce dalla sua sede di Arcavacata. Di questo dobbiamo essere grati proprio alla comunità montana del Pollino ». Anche Bucsi ha sottolineato l'importanza della collaborazione a tre tra comunità montana, Montedison e università della Calabria definendola un esempio concreto di programmazione dal basso.

Oloferne Carpino

Nella foto: un'immagine del Pollino, dove ora, grazie all'accordo stipulato, verranno realizzati importanti progetti per lo sviluppo della zona.



Sciopero alla rovescia delle braccianti del Salento

Raccogliono olive contro gli agrari assenteisti

In lotta anche le lavoratrici della Jonio Tabacco Spa contro la riduzione delle giornate lavorative e la smobilitazione tentata dall'azienda

LECCE — Si intensificano nel Salento le lotte delle braccianti e delle braccianti agricole contro i tentativi di smobilitazione messi in atto dal padronato in questi settori trainanti dell'economia leccese. In agitazione sono le operaie della Jonio Tabacco S.p.A. di Arnesano, dove è in atto da tempo una manovra della ditta intesa a chiudere il magazzino, attraverso la progressiva restrizione dei quantitativi di tabacco da lavorare e la conseguente riduzione delle giornate lavorative.

Mentre va avanti il tentativo di smobilitazione della Jonio, altre ditte costruiscono nuovi opifici nella zona (come la Cito a Monteporci). Questo dimostra che il mercato, sebbene in crisi negli ultimi anni, permetterebbe all'azienda di restare attiva ed operante, se solo ve ne fosse la volontà.

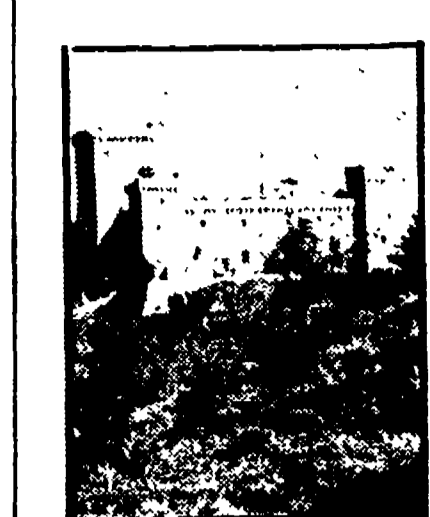
Altro arresto per il rapimento Toraldo

VIBO VALENTIA — Un altro arresto in ordine al rapimento del marchese Bernardo Toraldo di Tropea (CZ) sequestrato il 23 settembre 1978, liberato dopo centottanta giorni di prigionia, dietro riscatto di 223 milioni di lire, è stato effettuato dai carabinieri di Magenta in Lombardia l'operaio Giuseppe Merlo, 34 anni, nativo di Mestre e residente a Reggio Calabria.

zione che i sindacati unitariamente stanno conducendo nel settore dell'olivo, in tutta la provincia di Lecce, per fare applicare le norme di collocamento e difendere i livelli occupazionali.

Lo sciopero delle lavoratrici di Bagnolo è una ulteriore prova dello stato di malessere che vi è nella categoria delle operaie agricole addette alla raccolta delle olive, in modo particolare nella zona del Maglie. Il calo delle giornate lavorative, l'abbandono in cui versano centinaia di ettari di oliveto sono la causa prima dello stato di tensione.

Ma è da rilevare inoltre come proprio accanto all'azienda interessata all'azione di sciopero vi siano duecento ettari di proprietà dell'amministrazione provinciale, i quali richiederebbero ben altro impegno nella condizione culturale. La Federbraccianti e i coloni CGIL in un comunicato « ritennero scandaloso che enti pubblici si comportino alla stregua di privati agrari assenteisti malgrado che lo stesso sindacato abbia più volte chiesto un maggiore impegno per la razionale utilizzazione di quelle terre ».



NARNI — Quella sulla quale si erge il centro storico di Narni è uno delle rupi dell'Umbria che si sta sgretolando: la strada che vi scorre sotto, la Tiberina 3 bis, una delle vie di comunicazione più importanti dell'Umbria è chiusa al traffico da tre anni. Vi sono ora le condizioni perché si possa procedere con rapidità al risanamento della rupe e di conseguenza alla riapertura della Tiberina 5 bis, la cui interruzione, nonostante l'entrata in funzione dell'ultimo tratto del raccordo autostradale che va da Narni Scalo a Neramonte, crea notevoli disagi, tanto che per qualche periodo il centro abitato di Narni è rimasto pressoché isolato.

La commissione comunale che ha il compito di esaminare i progetti presentati dalle varie ditte specializzate per la bonifica della scarpata, ha già cominciato a lavorare.

Nel giro di 15 giorni dovrebbe aver completato l'esame dei cinque progetti presentati. Si tratta di elaborati tecnici di notevole complessità, che propongono varie soluzioni per evitare altre frane, una delle quali causò un incidente mortale. L'opera è quanto mai impegnativa ed è prevista una spesa di 400 milioni, che è una cifra assai inferiore a quella stanziata per interventi analoghi, ma di maggiore entità, a Orvieto e Todi, città che potranno beneficiare dei finanziamenti messi a disposizione da una legge speciale approvata dal parlamento. Appena completato l'esame dei progetti e scelto quello che da maggio è affidamento, si potrà dare il via ai lavori che dovrebbero quindi iniziare nel giro di poche settimane.

Sarà possibile riaprire al traffico la Tiberina 3 bis

Importanti stanziamenti a Narni: presto risanati la rupe e Santa Margherita

Nel giro di poche settimane dovrebbero iniziare i lavori

Parallelamente l'amministrazione comunale di Narni sarà impegnata nella realizzazione di una serie di altri interventi ugualmente tesi al risanamento del centro storico. Tra questi la ristrutturazione di uno degli antichi edifici del centro storico tra i più consistenti per dimensioni e tra i più degradati: il complesso di Santa Margherita. Il progetto è stato esaminato e approvato nel corso di una delle ultime sedute del consiglio comunale. Il primo finanziamento disponibile è di 600 milioni.

« Santa Margherita » sostiene l'assessore ai lavori pubblici del comune di Narni, Francesco Bussetti — è uno di quei punti della città dove si scontano in maniera esasperata i ritardi della politica delle case. Vi abitano 21 famiglie, 30 persone, molte delle quali anziane e rimaste sole. Sette alloggi hanno il servizio igienico all'esterno dell'abitazione. Il monastero, con la sua cupola articolata in interne, nel corso degli anni è stato soltanto occupato, lentamente, in modo strisciante ma senza alcun criterio ».

Una volta ristrutturata Santa Margherita cambierà e attraverso un restauro scrupoloso sarà rispettato il valore storico dell'edificio ma nello stesso tempo se ne ricaveranno 38 appartamenti, 17 in tutti i piani, dotati di tutti i requisiti richiesti da una abitazione moderna. Anche da un punto di vista economico si tratta di una operazione conveniente: ogni metro cubo a disposizione verrà a costare 38 mila lire, contro le 70 mila lire al metro cubo che si spendono mediamente per la costruzione di un nuovo edificio popolare.

g. c. p.

La categoria ha proclamato uno sciopero ad oltranza

Umbria: incertezze nella vertenza dei dipendenti degli enti locali

Ieri nuova fase della trattativa in un clima molto vivace - Esistono margini per un accordo - Le proposte dell'Ancl - Oggi 4 ore di astensione dei lavoratori Atam

Per abusi esposto contro l'arcivescovo di Campobasso

CAMPOBASSO — Il Comune di Castelpeisero, in provincia di Isernia, tramite il proprio sindaco ha contestato vivacemente l'operato dell'arcivescovo metropolitano di Campobasso, mons. Ezio D'Antonio, accusandolo di aver tentato la segreteria di Stato Vaticana, la congregazione dei vescovi, parlamentari ed autorità molisane ad ogni livello.

PERUGIA — Ancora molte incertezze sulla conclusione della vertenza dei dipendenti degli Enti locali umbri. Ieri mattina a Perugia doveva tenersi la riunione definitiva fra FIEL e Ancl. Mentre amministratori e sindacati si riunivano nella Sala Rossa per discutere una parola definitiva sullo « schema di accordo », i dipendenti di « concetto », o gruppo B, convocano una assemblea per nella sala del Malconsiglio e proclamavano lo sciopero ad oltranza. L'intera trattativa si svolgeva perciò in un clima molto vivace sotto la pressione della nuova agitazione. E' successo così che nel tardo pomeriggio di ieri sera ancora non si fosse arrivati ad una composizione della vertenza, rimanesse certa, se non fossero intervenute novità nel corso delle ultime ore di discussione presso la Sala Rossa, la proclamazione dello sciopero ad oltranza da parte dei dipendenti del gruppo B.

Per la verità i margini per arrivare ad un accordo ce ne erano ed anche consistenti. L'ANCI infatti aveva proposto tre punti che potrebbero divenire la base di composizione della vertenza. Innanzitutto gli amministratori hanno parlato di « scatto di ruolo » per tutti i lavoratori caposervizi, caposezioni e per i dipendenti operai. Per tutto il resto del personale è stata invece accettata l'idea di un aumento generalizzato di 120 mila lire annue. Infine, e questo premeva particolarmente al sindacato, si è anche parlato di ristrutturazione generale dei servizi. CGIL, CISL e UIL hanno preso in seria considerazione le tre ipotesi e sono per questo rimaste lungamente a discutere presso il tavolo della trattativa. Nonostante il gran lavoro comune nel tardo pomeriggio rimangono ancora in piedi i sacchetti e « punti da chiarire ».

Gli impiegati del gruppo B frattanto si erano già dichiarati in disaccordo, nel corso dell'assemblea della mattina, con le proposte dell'ANCI e insistevano perché anche per loro fosse previsto « uno scatto di ruolo ». Se il personale delle Amministrazioni comunali è in agitazione, non va certamente meglio fra i dipendenti delle municipalizzate.

Oggi l'Atam, l'azienda trasporti di Perugia sciopererà per 4 ore (dalle 9 sino a mezzogiorno) e domani è prevista pure l'astensione dal lavoro durante la mattinata. Martedì infine lo sciopero durerà per tutta la giornata. Anche qui alla base dell'agitazione stanno motivi di rinnovo contrattuale. Sono anche in questo caso, comunque, in corso trattative per comporre la vertenza.

Due arresti a Cagliari per spaccio di eroina

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Da dove proviene l'eroina diretta al mercato cagliaritano e sardo? Quali contatti esistono con i centri del continente e con l'estero? Qualche risposta agli interrogativi che vengono posti da qualche tempo da più parti potrebbe venire in seguito ad una nuova operazione di polizia a Cagliari nel quadro delle indagini sul traffico della droga.

Gli agenti della squadra mobile hanno arrestato una giovane milanese, Lorenza Arienti, di 25 anni, da qualche tempo residente in città, accusata di detenzione e spaccio di eroina. Nella sua abitazione, una villetta in via dei Fantini 12, gli agenti hanno rinvenuto una vera e propria centrale compromettente. Gli investigatori ritengono che proprio nella villetta abitata dalla giovane Arienti si trovasse un magazzino di eroina, per lo spaccio di eroina. La stessa accusa è stata notificata ad un altro giovane, Liberato Spina, cagliaritano, che da un mese e mezzo si trova nelle carceri del Buoncammino per il « fisco di droga ».

Il nome, secondo i riferimenti gli inquirenti, faceva la spola tra Cagliari e

Milano, città nella quale si rifornivano degli stupefacenti. Nell'abitazione dell'Arienti è stata rinvenuta anche un'agenda con i nomi di numerosi consumatori e di altri spacciatori di eroina. E' ora auspicabile che all'operazione di questa natura non segua un'indiscriminata caccia al tossicomane, ma che si indaghi più a fondo per scoprire l'esatta provenienza dell'eroina. Si ha motivo di ritenere infatti che i due giovani incriminati non siano nulla di più che piccoli spacciatori.

Intanto si intensificano le indagini sul mercato dell'ha-sciscia. Dopo la clamorosa operazione dei carabinieri di Quartu, che ha portato al sequestro di trenta chili di canapa indiana, gli investigatori hanno proceduto all'interrogatorio del suo spacciatore, trentino arrestato, i fratelli Paolo e Gianni De-caminada. Il segreto istruttorio imposto alla vicenda non lascia trapelare alcuna indiscrezione.

E' facile immaginare che gli sforzi degli inquirenti sono rivolti soprattutto a trovare i nomi degli spacciatori locali ai quali era diretta la merce. Anche in questo caso è sperabile che non si colpisca indiscriminatamente.

Ritardi, squilibri, ma anche positivi passi avanti nell'attuazione della riforma sanitaria in due diverse realtà

Discriminato il Mezzogiorno nella spesa per l'assistenza

Nel Sud per ogni assistito si spendono 32 mila lire in meno rispetto alla media nazionale - Mobilitazione del PCI in Sicilia

Dalla nostra redazione

PALERMO — La spesa sanitaria in Sicilia — è un dato ufficiale — tocca le 214 mila lire per ogni singolo assistito. Rispetto alla media nazionale sono ventimila lire in meno. E' questo uno tra i più significativi esempi di come sinora, prima del varo della legge di riforma, la spesa nel settore sanitario soffra di un profondo equilibrio, figlio di un sistema fondato sugli sprechi e sulla grave sperequazione tra le diverse zone del paese e tra le stesse categorie di assistiti. Il dato delle regioni meridionali mette tutto insieme e è ancora più illuminante. Al Sud per ogni assistito si spendono 202 mila lire, ben 32 mila in meno della media nazionale. Un'altra conferma della discriminazione del Mezzogiorno all'interno di un sistema della salute comune segnato da una distorsione che investe tutto il territorio nazionale. Con la legge di riforma, che già compie i primi passi, tutto questo dovrebbe finire. Ma aver varato la riforma non vuol dire che il grande tema dell'assistenza sanitaria, della

cura e della riabilitazione, in tutto con quello della prevenzione delle malattie, ha trovato con un colpo di bacchetta magica il modo di cambiare faccia. La riforma è tutta da attuare, anzi è proprio nell'applicazione della legge che si misurerà la reale volontà che si è manifestata con la sua approvazione in Parlamento.

La Sicilia è uno dei terreni dove questa volontà di cambiamento è messa alla prova. Ritardi, gravi squilibri dell'assistenza, pongono problemi di grande portata. Come intervenire per rispettare nella regione le scadenze della legge per la costituzione del servizio di unità sanitarie locali, i nuovi organismi cui è demandato il compito di garantire la salute dei cittadini? Se ne è parlato a lungo all'attivo regionale che si è tenuto a Palermo degli operatori sanitari, amministratori locali, parlamentari e dirigenti del PCI alla presenza del compagno Rubes Triva, vice responsabile della commissione regioni e autonomie locali della direzione.

Positivo accordo a Pesaro per le unità socio-sanitarie

Raggiunto in una riunione fra i partiti - Come sono state superate situazioni anomale della provincia e nelle Comunità montane

PESARO — L'attuazione della riforma sanitaria (e più in particolare gli aspetti che riguardano costituzione e funzionamento degli organismi di gestione delle Unità locali sanitarie) è stata al centro di una riunione tra le segreterie provinciali dei partiti (PCI, PSI, DC, PRI, PSDI). La riunione si è conclusa con alcune decisioni, prese all'unanimità, riguardanti le unità sanitarie di Pesaro e Fano, e l'applicazione dell'art. 15 della legge.

Ma vediamo più dettagliatamente come si configura l'accordo raggiunto dalle forze politiche. Per le ULS di Fano e Pesaro è previsto quanto segue: 1) i componenti l'assemblea dei comitati di coordinamento provvisori vanno scelti tra i consiglieri comunali; 2) tutti i Comuni delle ULS debbono essere rappresentati nell'assemblea; 3) va assicurata la presenza dei partiti minori e proporzionalmente dei partiti maggiori nell'assemblea.

Il secondo aspetto dell'accordo riguarda, come si diceva, l'applicazione della legge all'art. 15, che prende in esame la composizione dei nuovi organismi delle ULS. A questo proposito, i partiti, prendono atto che le assem-

blee delle ULS si devono identificare con i consigli delle Comunità montane e che i comitati di gestione con le giunte comunitarie, rivolgono un invito alla giunta e al consiglio regionale perché sia urgentemente approvata la modifica della legge regionale sulle Comunità montane prendendo come base la proposta di legge presentata dall'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, al fine di consentire l'ingresso negli organismi comunitari anche di eventuali minoranze.

Nel caso in cui, invece, gli ambiti delle Comunità montane differissero da quelli delle ULS, i partiti hanno stabilito che i consigli comunitari, ai fini della costituzione dell'assemblea dell'ULS, debbono essere integrati da rappresentanti dei Comuni non riconosciuti « montani », sulla base dei criteri contenuti nella legge regionale n. 42; tali assemblee così costituite provvederanno ad eleggere il comitato di gestione. L'accordo raggiunto tra le forze politiche stabilisce infine che laddove la Comunità montana « coincide » con l'ULS, il comitato di gestione dovrà coinvolgere anche le forze politiche democratiche

E' l'ex-portiere Menconi l'uomo ucciso al Conero

Dalla nostra redazione
ANCONA — Ha finalmente ucciso il Conero un colpo di pistola sparato in mezzo alla folla, la notte tra domenica e lunedì, lungo una impervia strada che si azzarda al monte Conero. Gli investigatori hanno potuto appurare che il « giustiziato » è un uomo di 45 anni, Cesare Menconi, residente a Sant'Epidio a Mare (AP). Gli inquirenti sono potuti risalire alla identità del morto seguendo una traccia rappresentata da un paio di scarpe rinvenute in una borsa di pelle accanto al cadavere. Le scarpe erano ancora nuove e dall'etichetta si è potuto accertare che erano state vendute, appunto a Sant'Epidio. Da qui, dove si sono svolte le testimonianze, si è potuto finalmente dare nome e cognome alla vittima.

Ritorna ancora in piedi l'interrogatorio centrale. Perché una persona non legata — a quanto pare — ad ambienti della malavita (il Menconi non aveva precedenti penali), che viveva di espedienti, è stata brutalmente ammazzata con cinque colpi di rivoltella in una zona deserta ed in piena notte? Nella vita dell'uomo — da quello che è emerso finora — niente si spiegherebbe, anche minimamente, le motivazioni che stanno alla base della spietata esecuzione. Il Menconi, come abbiamo detto, non aveva un lavoro fisso, sino a due mesi fa, prima della morte della anziana madre, e viveva con lei nella cittadina costiera.

Iniziato il dibattito in consiglio regionale

La Regione sarda discute la nuova legge elettorale

Si vogliono modificare i criteri con i quali saranno eletti i nuovi consiglieri regionali — Finora non era possibile utilizzare i resti — Resistenze della DC

Le «facezie» di Belfagor...

L'hanno chiamata in tutti i modi possibili: la febbre del 28 febbraio, la sete di potere, la bramosia del governo, la corsa alle poltrone. Qualunque facezia, pur di tenere lontani i comunisti dalla Giunta regionale delle Marche. Il più impegnato è sempre il Corriere Adriatico, o meglio il suo corrispondente...

qualunque vocabolario della lingua italiana. E al PCI Belfagor consiglia di strillare di meno con questa storia del governo, ma anche di non andare all'opposizione della Giunta attuale (poiché questa cadrebbe). Anche qui la solita barzelletta: né al governo né all'opposizione.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il Consiglio regionale della Sardegna ha iniziato ieri l'esame della nuova legge elettorale, approvata nelle scorse settimane dalla competente commissione. La legge fissa i criteri con i quali saranno eletti, il prossimo 17 giugno, gli 80 consiglieri regionali per la ottava legislatura. La modifica principale consiste nel rinnovo del meccanismo sulla attribuzione dei seggi. La precedente legislazione stabiliva collegi chiusi, senza nessuna possibilità di utilizzazione dei resti, nelle tre province sarde. Con la istituzione della provincia di Oristano, i collegi sono diventati quattro.

MOLISE - Dopo il terremoto sono 15 anni che le famiglie di Ururi attendono un alloggio

I soldi e le case ci sono ma si vive ancora nelle baracche

La protesta e la rabbia dei cittadini sono esplose ed è stata occupata una palazzina lacp - Latitanti le giunte comunali e regionale - Scaricabarile di competenze - Documento del PCI a sostegno della lotta dei baraccati



Questi sono gli appartamenti già realizzati dalla IACP e non ancora assegnati per via di alcune contropartite di competenza sorte tra IACP e Comune e su cui la Regione non riesce a dire niente.

Nostro servizio

URURI (Campobasso) — «Siamo venuti in queste baracche 15 anni fa, ci avevano detto che dovevamo restarci per qualche anno, il tempo di costruire nuove case ed invece oggi viviamo ancora dentro queste pareti di trucco...»

pre così, noi sentiamo quello che dicono loro e loro sentono quello che diciamo noi. L'operaio poi mostra il bagno, le due stanze da letto dove sono ammassate cinque brande; il soffitto è tutto ammerito, nel bagno si notano fessure larghe quattro dita da dove entra acqua, freddo e d'estate anche rettili e altri animali.

tre anni fa ma non sono state mai assegnate perché l'amministrazione comunale non ha mai rilasciato l'autorizzazione per la realizzazione delle opere idriche e fognarie. Questi 12 appartamenti sono chiusi. I primi segni di abbandono si cominciano a vedere sugli infissi, sulle tastiere dei citofoni arrugginiti, manca anche la luce.

circa 80 in tutto, in giro per il paese si vedono qua e là case puntellate, che sono lì lì per cadere. La maggior parte dei cittadini hanno fatto una domanda depositata da anni all'Istituto autonomo case popolari e attendono ancora una risposta, molti altri invece si sono arrangiati come hanno potuto, costruendo lo sgabuzzino vicino alla propria abitazione, alzando qualche piano per far fronte alle esigenze di abitabilità della famiglia, ma il problema non lo si risolve senza un intervento serio della Regione.

to. Intanto oltre alle case sfite dalla IACP, l'amministrazione comunale ha ricevuto un finanziamento dalla Regione di 40 milioni di lire per la costruzione di nuovi appartamenti da circa due anni, ma la licenza non è stata mai rilasciata e se prima si potevano costruire 25 appartamenti, oggi gli stessi fondi non bastano più.

Incontro sindacati-azienda in Basilicata

Ruolo delle forze sociali e riforma della RAI-TV

La qualificazione del servizio deve servire a promuovere la crescita civile della regione - CGIL-CISL-UIL chiedono chiarimenti sugli investimenti

Dal nostro corrispondente

POTENZA — L'affermazione del ruolo della Rai in Basilicata deve avvenire attraverso il potenziamento e la qualificazione delle strutture produttive (sede, investimenti per coprire tutta l'area regionale, organici, tempi di realizzazione della terza rete) e con un rapporto nuovo con le forze sociali, culturali, istituzionali e produttive della Basilicata. Questa, in sintesi, la posizione espressa dalla federazione Cgil-Cisl-Uil nell'incontro di ieri con la direzione della sede Rai per la Basilicata...

canto suo, la direzione regionale della Rai si è impegnata a consegnare un documento sulla questione degli investimenti e sui tempi di attuazione nel potenziamento produttivo e occupazionale. Sul problema della sede, il sindacato e la Regione hanno proposto di convocare per il 26 febbraio una riunione alla presenza dell'amministrazione comunale e del consorzio dell'area industriale per affrontare il tema della localizzazione che sarà successivamente sostenuta nei confronti dell'amministrazione centrale. Il confronto sulle linee indicate dal movimento sindacale sarà ulteriormente portato avanti con il coinvolgimento delle forze culturali, politiche ed istituzionali.

valutare l'andamento del contratto e le misure di mobilitazione da attuare anche in rapporto con gli altri settori del movimento sindacale. Infine, la federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil di Basilicata è impegnata ad organizzare entro il mese di marzo la conferenza di produzione della sede regionale della Rai. L'incontro ha dunque riproposto l'esigenza di affrettare i tempi di attuazione della riforma della Rai anche in Basilicata, battendo manovre e posizioni dilatorie, presentando il controllo democratico delle assunzioni. Un primo banco di prova sarà in questi giorni la scelta dei corrispondenti della redazione giornalistica, dai comuni della regione.

Arturo Giglio

Sulla situazione economica oggi confronto sindacati e giunta umbra

Il dibattito e la riflessione sullo stato dell'economia umbra è ormai arrivato alla sua fase più significativa; per questa mattina è previsto infatti un confronto tra organizzazioni sindacali e giunta regionale. L'incontro inizierà con una delegazione insediata dall'associazione degli imprenditori Provatini. Domani poi si terrà il consiglio regionale aperto sugli stessi problemi.

L'esecutivo regionale ha infatti deciso di riportare nella massima assemblea elettiva il dibattito sulla crisi che l'Umbria sta attraversando e le vie d'uscita che si possono individuare. Anche in questa sede sarà il compagno Alberto Provatini a svolgere la relazione introduttiva.

Ripresa la pubblicazione del «Corriere Adriatico»

ANCONA — Il quotidiano «Corriere Adriatico» ha ripreso le pubblicazioni interrotte da tre giorni. In un comunicato le maestranze della «CEA» (la compagnia editrice adriatica che stampa, oltre al «Corriere Adriatico», l'edizione telematica del «Messaggero») affermano che l'edizione del 28 febbraio, in collaborazione con la responsabilità del dott. Franco Sensi, editore del quotidiano locale, che fino ad oggi non ha garantito l'occupazione delle maestranze a suo tempo da lui assunte come società SEA editrice del «Corriere Adriatico».

Da parte del «Messaggero», Montedison si rassicura — continua il comunicato — sulla disponibilità di occupare nel costruendo stabilimento di Acquaviva Picena (Ascoli Piceno) quel personale che a suo tempo è stato assunto per rafforzare l'organico già esistente. Le maestranze auspicano che l'incontro di oggi a Roma sia l'occasione di un chiarimento finale che garantisca l'occupazione».

Il progetto di ristrutturazione si trascina dal 1975

Affollata assemblea a Foggia: «Risanare subito Borgo Croci»

Alcuni mesi or sono, finalmente, il programma di costruzione aveva preso il via - L'improvviso blocco dei lavori - 650 alloggi avrebbero potuto essere consegnati da tempo

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Bisogna rivedere tutti gli ostacoli di natura economica, burocratica e tecnica perché i lavori di risanamento di Borgo Croci siano un intervento razionale del partito, sul dibattito delle idee, sul confronto programmatico, sul ragionamento da parte dei candidati. Attorno a questi obiettivi, perseguiti con tenacità, il dibattito elettorale sarà un intervento razionale del partito, sul dibattito delle idee, sul confronto programmatico, sul ragionamento da parte dei candidati.

sanatrice si è fermata inaspettatamente. Quali sono le cause che hanno portato praticamente al blocco dei cantieri? Cosa bisogna fare per superare le attuali difficoltà? Come si intende affrontare la funzionalità del consiglio circoscrizionale? Perché l'ultima evasione interessante più di una trentina di famiglie ed un gruppo di persone anziane è avvenuta senza il rispetto dei canoni più elementari che bisogna stabilire nei rapporti con il comitato di base.

I lavori di Borgo Croci si sono interrotti perché da parte delle ditte appaltatrici sono venute fuori alcune questioni e cioè che il prezzo dell'appalto stesso non sarebbe congruo dato il tipo di progettazione che si intende realizzare. Di qui la necessità secondo le richieste delle ditte appaltatrici — che l'Istituto autonomo case popolari di Foggia provveda ad un riesame dei prezzi relativi agli alloggi in costruzione.

Il PSI — ha detto Colucci — a fianco dei lavoratori e sta conducendo all'interno del Consiglio comunale, unitamente al PCI, una importante battaglia per i suoli e soprattutto per il recupero delle zone degradate. Il compagno Antonio Senatore, segretario della sezione comunista di via Lucera (Antonio Gramsci) ha portato un notevole contributo sottolineando la necessità che il comitato di base concretizzi in azioni la sua iniziativa. Senatore ha pertanto proposto che si arrivi quanto prima ad organizzare un'assemblea popolare del quartiere per affrontare complessivamente la questione di Borgo Croci e più in generale per far assumere precise responsabilità alla comunità del settore della edilizia abitativa.

Al termine della riunione, che è stata molto proficua, si è deciso di arrivare a delle prime conclusioni: il comitato di base elaborerà tutte le proposte che sono state illustrate nel corso dell'incontro e procederà in tempi ristretti ad elaborare una piattaforma rivendicativa di lotta da sottoporre all'attenzione delle forze politiche democratiche.

Antonio Preiti

Roberto Consiglio

COMUNE DI JESI

RIPARTIZIONE VI UFFICIO URBANISTICA

Piano delle zone per l'acquisizione delle aree per l'edilizia economica e popolare. Loc. Erbarella. Variante al piano di zona adottata dal Consiglio comunale con deliberazione n. 490 del 28-7-1978.

AVVISO DI DEPOSITO DEL SINDACO RENDE NOTO

che ecc. decreto del Presidente della Giunta Regionale in data 26-1-1979, n. 15818, prot. n. 9/266 sag. in corso di pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione Marche, è stata approvata: la variante al piano di zona comprensorio P.S.S.P. Erbarella; che è di tutti gli elaborati tecnici amministrativi concernenti la citata variante al piano di zona, munito del visto di conformità agli originali sono depositate presso la Ripartizione Urbanistica di questo Comune a libera visione del pubblico a norma dell'art. 8 della legge 18-4-62 n. 167, art. 16 della legge 17-8-1942 n. 1150 e successive modificazioni, da oggi e per tutto il periodo di validità dello strumento urbanistico di cui trattasi. Jesi, il 3-2-1979.

IL SINDACO (Prof. Aroldo Sasca)

PER LA PUBBLICITÀ SU L'Unità RIVOLGERSI ALLA ROMA - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 Tel. 06/49841-2-3-4-5 ANCONA - Corso Garibaldi, 110 - Tel. 23904-26150 BARI - Corso Vittorio Emanuele, 80 - Tel. 214768-214769 CAGLIARI - Corso Sicilia, 37-43 - Tel. 22479/4 (rinc.) FIRENZE - Via Martelli, 2 Tel. 287171-211449 LIVORNO - Via Gramsci, 77 Tel. 22458-33302 NAPOLI - Via S. Brigida, 68 Tel. 24111-211449 PALERMO - Via Roma, 405 Tel. 214316-210069

La strumentale campagna anticomunista e i falsi del Giornale di Calabria sulla situazione politica di Crotona

Chi vuole veramente ridiscutere la variante al piano regolatore

La posizione del PCI è quella di salvaguardare questo strumento urbanistico ed evitare i rischi che venga bocciato

Dal nostro corrispondente

CROTONA — Una campagna di denigrazione si sta compiendo in questi giorni a Crotona contro il partito comunista. In questa campagna si distingue il «Giornale di Calabria» che, in un altro dei suoi poco apprezzabili interventi sulla situazione politica della nostra città, mistifica la realtà. È chiaro, come d'altro viene affermato in un comunicato del Comitato cittadino del PCI, il disegno delle forze economiche, parassitarie e speculative della città di rompere l'Unità tra i partiti democratici per relegare il PCI all'opposizione, con il tentativo di far passare «soluzioni avventurose» che

hanno già dato i loro frutti negli anni passati. Una campagna anticomunista dunque che si poggia esclusivamente sulle distorsioni delle posizioni politiche espresse dal PCI. In questo senso il «Giornale di Calabria» fa «informazione» Ma cominciamo dai fatti. In primo luogo, forse è bene ribadire, la posizione comunista sulla variante al piano regolatore generale è quella della salvaguardia della variante stessa proponendo la via (quella della riedificazione immediata) per sanare da ogni dubbio di legittimità. In secondo luogo c'è da sottolineare che tra circa un anno scadranno i tempi in cui

guardia scattate dopo la approvazione della variante da parte del Consiglio comunale. Si lavora perché la variante abbia un iter così lungo da uscire fuori dai termini di queste norme in modo da non essere costretti a rispettare le scelte della variante stessa? Oppure per lo stesso motivo si vuol far correre il rischio che la variante fra più di un anno venga bocciata per la sua condizione di illegittimità? Nonostante questa posizione sia stata ripetutamente e chiaramente esplicitata nel «Giornale di Calabria» e nei suoi articoli di discussione della variante? Incomprensione o malafede? Certamente malafede; e ciò

può essere confermato quando si scrive, sempre sul «Giornale di Calabria», che sull'osservazione n. 58 (quella riguardante la scomparsa dalla variante dei quattro scuole) i comunisti hanno votato a favore in seno alla commissione tecnico-politica. Dal verbale della riunione risulta in modo chiaro ed inequivocabile che il rappresentante comunista, compagno Simbari, dichiarava allora che per esigenze di approfondimento e dal momento che la seduta del Consiglio comunale era imminente demandava tutto al Consiglio comunale. Ecco come sono andate le cose. Il «Giornale di Calabria», aggiungendo poi che le scuole eliminate al quartiere Ben Francesco

trovavano una diversa ubicazione, anche questa è falso, considerato che nella variante inviata alla Regione non esistono tracce di questa nuova ubicazione. Tutto ciò sta a significare cosa intenda per informazione un organo di stampa che produce articoli, riguardanti la situazione politica di Crotona, sulla base di distorsioni e mistificazioni. Una manovra anticomunista che tende a preparare un terreno di formule avventurose, dicevamo. Una cosa è comunque certa: questa manovra dovrebbe lavorare per creare confusione tra i cittadini, dimenticando forse che la posizione comunista ha incontrato ed incontra consenso in larghi

strati della popolazione. Le buglie non servono a niente dunque. Ed anche in questa occasione l'atteggiamento del PCI è responsabile quando si afferma che i comunisti, sulla base della risoluzione del Comitato direttivo della Federazione, stanno operando affinché il confronto politico in atto fra i partiti serva all'approfondimento delle questioni aperte e a ricercare, bandendo ogni rigida posizione di parte, i punti d'intesa necessari per riconfermare alla guida della città una amministrazione di sinistra aperta al contributo delle altre forze democratiche.

Antonio Preiti

Roberto Consiglio